Ancelotti e Caniggia (fotoCalderoni)

IL MIO CALCIO IL MIO MONDO

di Marino Bartoletti

IL MIO CALCIO IL MIO MONDO

È partito per le vacanze alle Bermude senza aver assistito alla sconfitta di Verona. E forse è stato meglio così. Perché a Silvio Berlusconi non piace perdere: neanche in amichevole, neanche per sbaglio, neanche quando non c'è nulla in palio. Dopo la piccola delusione e le — ingiuste — polemiche successive all'esordio col Brescia, non si era recato neanche a Parma per la seconda uscita stagionale del Milan: aveva preferito nascondersi nel suo paradiso in Brianza, rituffandosi nelle — per lui — irrinunciabili e tonificanti battaglie del lavoro e trascorrendo metà pomeriggio in compagnia del vostro cronista. All'ombra di una quercia centenaria, fra telefonate di misteriosi e palpabilmente importanti personaggi, fra un bacio a Barbara ed Eleonora, fra una carezza al pancione di lady Veronica («Forse mi sta per regalare due gemelli: vuol dire che ne chiamerò uno Marco e l'altro Rudi») *è nata questa intervista. Fatta di sincerità e di prudenza assieme, di voglia di sorridere e di desiderio di farsi intendere, di spontaneità e di piccoli «messaggi» rivolti a chi dovrebbe capire: filtrata dal patto d'onore di cancellare dal taccuino — se non dalla memoria — qualche battuta e qualche concetto rilasciati sotto la tutela dell'amicizia. Mai Silvio Berlusconi aveva parlato tanto di calcio (e di altro). Lo ha fatto senza reticenze, ma con una tentazione: quella di tacere poi per un altro anno intero, esattamente come fece per tutto lo scorso campionato prima di abbandonarsi a qualche liberatoria incontinenza nel momento dell'euforia. Tutto quello che doveva dire, comunque, l'ha detto. E il Guerino lo riporta in queste pagine con la simpatia dovuta ad un uomo al quale il calcio deve dire soltanto, grazie.*

Gli «imperi» di Berlusconi visti da Achille Superbi: la Standa dipinta di rossonero e il rossonero dipinto... di tricolore

Che rapporto hanno fra di loro il presidente del Milan Silvio Berlusconi e il tifoso del Milan Berlusconi Silvio? Vanno sempre d'accordo o «litigano» sovente?
«Beh, devo ammettere che ogni tanto si sviluppa una dialettica — come dire — conflittuale fra il Berlusconi 'tifoso semplice' e il Berlusconi presidente del Milan. Quasi sempre, ahimé, vince il Berlusconi istituzionale. Vincono cioè — fatalmente — le responsabilità».
— Sembra che le dispiaccia...
«Cosa vuole, sarebbe terribilmente bello mettere per una volta barba e baffi finti e andarsene in curva a scaricarsi e a sfogare ciò che si ha dentro. D'altra parte una delle funzioni del calcio, a detta dei sociologi, non è forse quella liberatoria? E allora 'liberiamoci': liberiamo in una maniera tutto sommato sana ciò che di reattivo e di guerriero c'è dentro di noi».
— Io parlerei volentieri col «tifoso semplice» Berlusconi Silvio, ma ho il sospetto che mi darebbe risposte non sempre approvate dal «capo». Accontentiamoci del presidente, dunque: un presidente che in due anni di mandato — ma in realtà al primo tentativo «vero» — ha raggiunto il suo obiettivo. Ecco, il fatto di aver raccolto mentre ancora stava «seminando» che effetto le fa? La inorgoglisce o, paradossalmente, la preoccupa, vista la precocità del risultato conseguito?
«No, sinceramente non sono né inorgoglito più di tanto, né tantomeno spaventato: ma solo rafforzato nella mia convinzione che il lavoro paghi in ogni campo: dunque 'anche' nel mondo del calcio. Così come pagano la serietà e la tecnica organizzativa».
— Altri suoi colleghi, però, non hanno avuto la fortuna di «riscuotere» così in fretta...
«L'ha detto: non hanno avuto la 'fortuna'. E contro la fortuna — più o meno meritata che sia — è praticamente impossibile battersi. Anche se c'è da dire che questa 'signora' volubile e capricciosa noi abbiamo fatto di tutto per conquistarla. Con rose rosse e appassionate lettere d'amore».

Corteggiamenti a parte e — ovvie — soddisfazioni a parte, c'è qualcosa della sua presidenza che non l'ha soddisfatto appieno?
«Sì. Avremmo potuto far meglio nel primo campionato (quantunque la squadra fosse in parte ereditata e non ci fossero possibilità di movimento in fatto di stranieri) se io avessi seguito certi miei ragionamenti e, soprattutto, il mio

IL MILAN, I SOLDI, I SOGNI, LA TV
DIECI ANNI DI FRASI CELEBRI

«Sono soltanto un uomo comune che ha fatto un miracolo non comune».

* * *

«Vorrei essere paragonato a un bulldog. Un giorno un bulldog si attaccò alla gola di un toro e non mollò la presa finché il toro non cadde a terra dissanguato».

* * *

«Nel calcio molti fattori sono imprevedibili. L'organizzazione non basta. Però, se ce l'hai, vinci di più e più facilmente».

* * *

«L'immagine di Berlusconi che viene regalata al pubblico dai mezzi di informazione non è bella: quel tipo non è simpatico neppure a me».

* * *

«Cerco il successo. Per farlo bisogna impegnare tutti se stessi. Con fantasia, pervicacia, aggressività. Guardando alle mete: non quelle facili, bensì quelle impossibili».

* * *

«Se diventassi presidente della Rai, per prima cosa direi: chiamate Berlusconi. Mettiamoci d'accordo, così spendiamo il 30 per cento di meno».

* * *

«Quando spendo, provo un senso di vedovanza. Io vengo dal niente e sono uno che, quando esce da una stanza, spegne la luce: perché gli sprechi mi danno fastidio».

* * *

«Se guardo i miei appunti degli ultimi tempi, devo sorridere perché molte pagine sono occupate da formazioni del Milan presenti o future, possibili o ideali. Mi sembra di essere tornato indietro negli anni, quando facevo lo stesso sui quaderni di scuola».

* * *

«Il no di Vialli mi sorprese molto più di quello della Carrà».

* * *

«Non ho mai preso decisioni importanti di cui mi sono dovuto pentire. Forse perché — qualche volta a dispetto delle apparenze — ho sempre agito con prudenza e riflessione».

FANTASIA E MILIARDI IN ITALIA E IN EUROPA

Le diramazioni dell'Impero Berlusconi sono innumerevoli. Si parte dalla Fininvest S.p.A. che vanta le seguenti suddivisioni.

☐ **Cinema e spettacolo:** a cui fanno capo, tra le altre holding, il Milan Calcio, le case di produzione Reteitalia e Medusa, il Teatro Manzoni e, all'estero, Reteuropa e Reteitalia Ltd.

☐ **Televisione:** Canale 5, Rete 4 e Italia 1, naturalmente, più le relative antenne; Videotime e Videonews, per la produzione dei programmi; La Cinq in Francia; gli «estudios» spagnoli.

☐ **Pubblicità:** il colosso Publitalia, a cui hanno fatto seguito, tra gli altri, Promoservice, Canale 5 Music, Five Record e, all'estero, Publieurope Ltd.

☐ **Editoria:** Berlusconi possiede il 37,5 per cento del Giornale Nuovo, Sorrisi e Canzoni TV, Tutto, Ciak e Forza Milan.

☐ **Assicurazioni:** la Mediolanum in testa, e poi Programma Vita, Fondi Fininvest, Fininvest Fiduciaria, una fitta rete di vendita di prodotti finanziari.

☐ **Edilizia:** si parte dalla Cantieri Riuniti, ceduta a Berlusconi nel 1963 dal costruttore Canali e, passando per Milano 2 e Milano 3, si arriva all'Idra e al Girasole, tanto per citare soltanto alcune società.

☐ **Servizi vari:** Five Viaggi e Five Viaggi International, Alba Eurotrasporti e, all'estero, Fininvest Service.

☐ **Grande distribuzione:** La Standa è l'ultima conquista dell'Impero di Silvio Berlusconi. L'ha acquistata per 1000 miliardi dalla Montedison di Raoul Gardini.

istinto. Invece mi lasciai convincere dalle reazioni di altri e tenni in considerazione più del dovuto l'opinione corrente manifestata soprattutto dai giornali sportivi. Cosa che poi non ho mai più fatto e che, soprattutto, non farò mai più».

— Nei primissimi giorni del suo insediamento, proprio al Guerino, lei ebbe a dire: *«Spero di essere un presidente all'altezza delle aspettative di chi ha*

«Vorrei tanto per una volta mettere barba e baffi e andare in curva a scaricare ciò che ho dentro»

lei venne accolto quasi con scetticismo dall'ambiente: perché?

«Perché è quasi inevitabile, specie nel calcio, che chi pretende di non muoversi nei solchi già tracciati susciti atteggiamenti tanto increduli quanto derisori...».

— Lei, per la verità, ci si mise anche con gli elicotteri...

«Ecco, prendiamo proprio gli elicotteri. Avevano una funzione precisa e raggiunsero il loro scopo. E tanto bastò a scatenare sarcasmo e ironia, dimenticando che in quel momento avevamo una società con 21.000 abbonati e che, grazie anche a certi ingredienti spettacolari, in pochi mesi diventarono 55.000...».

— Quantomeno si pagò il kerosene...

«Quantomeno riuscimmo nell'intento di restituire ai nostri tifosi l'abitudine di andare allo stadio numerosi: e a diventare nuovamente i più fedeli di tutto il campionato. Quanti altri club possono vantare, in questo senso, i nostri record? E c'è ancora chi ha il coraggio di dire schiocchezze sugli elicotteri?».

Un giorno lei disse — e non fu difficile crederle — *«per me il Milan è come un amore profondo».* Ebbene, quali sono i rivali più pericolosi di questo «amore» che se la deve vedere con telecamere, fondi d'investimento, giornali e ora anche con i grandi magazzini?

«A me piace pensare che il cuore sia il centro dei nostri affetti: e, in effetti, non c'è nulla di più 'capiente'. Nel cuore possono ruotare e convivere senza gelosie tutte le nostre passioni. Il Milan ha un suo posto molto particolare, certo: lo dissi e lo ripeterò sempre che l'esservi entrato come presidente è stato soprattutto un atto d'amore».

— Eppure, sette anni fa, andò da Ivanhoe Fraizzoli per acquistare l'Inter. Che voleva farne? Forse... abolirla?

«No, non fu proprio così. Io andai, una volta sola, a colazione dall'allora presidente dell'Inter, ma non lo feci spontaneamente: fui chiamato. Per il semplice fatto che Fraizzoli aveva sentito parlare di me e stava già pensando, seppur non in tempi brevi, a preparare una sorta di successione. Io lo ringraziai per la «scelta», ma fui fatalmente costretto a confessargli che ero del Milan e non avrei mai potuto accettare una proposta del genere...».

— Forse Fraizzoli la chiamò per affinità di biscioni...

«Comunque sia, quell'incontro produsse una simpaticissima amicizia nei confronti di un uomo (e anche di sua moglie) che tutt'ora considero eccellenti interpreti della tradizione della sana borghesia milanese».

«C'è ancora chi fa dell'ironia sugli elicotteri? Passammo da 21.000 a 55.000 abbonati»

— Dica la verità, dottor Berlusconi (visto che si sta parlando dell'Inter): ha dei... rimorsi nei confronti di Pellegrini? Si rende conto, cioè, di quanto sia difficile in questo momento fare l'«altro» presidente a Milano?

«Beh, non mi sembra che sia da catalogare sotto la voce «rimorsi» il fatto di fare la propria corsa (con la possibilità, fra l'altro, di tirare la volata allo stesso concorrente in questione). Ho una grande simpatia nei confronti di Pellegrini che sta facendo benissimo, anche se non tutte le sue mosse

continuato a credere nel Milan anche nei momenti difficili». Era una promessa o una speranza?

«Era la testimonianza di un tifoso che aveva sofferto e che, una volta diventato presidente del Milan, sapeva quantomeno che cosa aspettare e pretendere da se stesso. Era l'impegno di un 'ragazzo' che aveva sempre creduto nell'utopia-Milan sin dai tempi in cui, assieme ai compagni di una generazione che non aveva avuto davvero molto, andava allo stadio nel mito di Nordahl e nel sogno dei suoi gol che inventava e immaginava dentro di sé sin dal sabato precedente. Era la sicurezza di chi sapeva perfettamente — per averlo collaudato su se stesso — che cosa pretenda dal Milan chi sa amare questa squadra e questa società. Come avrei potuto tradire me stesso?».

— Eppure, anche se la sua esperienza prendeva slancio da basi morali e conoscitive assolutamente apprezzabili,

IO E I PRESIDENTI

IL MIO VERO AMICO? MANTOVANI

— All'inizio della sua presidenza disse: «Frequenterò il più possibile i miei colleghi, andrò anche alle riunioni di Lega». E invece, a parte i doverosi — e spesso affettuosi — rapporti domenicali in tribuna d'onore, lei non ha mai praticato con particolare assiduità quello che molti definiscono il grande «zoo» dei presidenti italiani. Perché?

«Perché in Lega il Milan è più che degnamente rappresentato dal suo amministratore delegato Adriano Galliani. D'altra parte tutti i miei colleghi sanno che, all'occorrenza, io sono sempre disponibilissimo: cosa che ho ribadito anche in occasione dei due incontri conviviali nei quali ho avuto modo di frequentarli».

— Qual è il collega col quale ha scoperto di aver il maggior numero di punti di contatto?

«Paolo Mantovani. Col quale ho una consuetudine telefonica assidua»

— Una consuetudine che, evidentemente, non ha mai partorito nulla...

«Le amicizie non sempre sono tenute ad avere risvolti utilitaristici».

— Mi consenta una domanda bizzarra: quali «pezzi», quali caratteristiche prenderebbe dai presidenti italiani di maggior spicco per costruire un dirigente-Frankenstein vicino alla perfezione?

«Da Boniperti prenderei l'accento piemontese perché è la lingua dominante oggi in Italia, da Viola l'aria paterna e cardinalizia, da Mantovani la classe e la dialettica, da Pellegrini la profonda conoscenza dell'arte dell'alimentazione (visto che a suo tempo venni accusato di parlare non a proposito di... crostate di frutta), da Chiampan il buon senso e la misura, da Rozzi la capacità di sapersi sempre entusiasmare».

— E da Berlusconi?

«La pazienza».

sono state confortate da esiti favorevoli. Ultimamente ha compiuto sforzi eccezionali fino a mettere in campo una squadra sicuramente competitiva e io voglio che si sappia che — da milanese — la mia soddisfazione più grande sarebbe quella di vedere Milan e Inter ai primi due posti del campionato. Un'Inter al secondo posto, voglio dire, completerebbe la mia gioia».

Lei ha sempre lasciato capire quanto le stiano a cuore certi discorsi innovativi nel mondo del calcio: in realtà, in che direzione bisognerebbe muoversi prioritariamente per rigenerare interesse e spettacolo?

«In tutte le direzioni, perché non c'è nulla che possa avere la "presunzione" di dover restare per sempre uguale a se stesso. Altri sport, per esempio, hanno inventato formule diverse e sarebbe quantomeno ottuso non guardarvi con curiosità. Anche se, tutto sommato, non voglio fare né il crociato né il paladino a oltranza di improbabili rivoluzioni: in fondo il Milan vive in un certo sistema e, fortunatamente, ha dimostrato di saper vincere in questo sistema e con queste regole. Dunque, può anche accettarle senza particolari insofferenze».

— Ma se avesse la regolamentare bacchetta magica, quale sarebbe la prima cosa — fra le tante — che le piacerebbe cambiare?

«Quella dei 'tempi morti'. Mi piacerebbe che anche le partite di calcio si giocassero in tempo

segue

«Fraizzoli mi propose di acquistare l'Inter. Gli risposi: Mi spiace, ma tengo per il Milan»

Lontano dagli occhi di Silvio Berlusconi (che è andato in vacanza alle Bermude) il Milan ha rimediato, a Verona, un'altra modesta figura, perdendo 1-0. L'augurio dei suoi tifosi è, ovviamente, che allo stentato inizio di stagione faccia seguito un campionato degno dello scudetto appena conquistato. In alto Ancelotti cerca spazio; sopra: a sinistra Donadoni evita Pacione, a destra Rijkaard; a fianco Volpecina su Massaro

reale come accade nella pallacanestro».

— Eppure c'è chi si chiede se sia normale che si sia dovuto «aspettare un Berlusconi» per conoscere certe ventate di novità, per aprire certe strade. Era davvero così fossilizzato il nostro calcio degli ultimi anni?

«Io, sinceramente, credo di non aver fatto nulla di straordinario, se non applicare anche nel calcio la mia filosofia e i miei criteri di lavoro...».

— Una «filosofia» che ha contribuito a portare da 6 a 80 miliardi il contributo RAI e che ha ispirato l'abbattimento dei diritti Siae dal 25/30 al 4% per certi ordini di posti...

«Se ciò è accaduto 'anche' grazie al nostro avvento io ne sono orgoglioso. Non tanto per me, quanto per tutto il settore».

«I miliardi che ci dà la RAI sono pochissimi rispetto a ciò che il Milan rappresenta televisivamente»

Sempre in tema di contributi-RAI, che effetto le farà vedersi recapitare un assegno da quatto miliardi e spiccioli per i diritti televisivi, con la firma — più o meno ideale — di Biagio Agnes? Lo cambierà in banca o lo metterà in cornice?

«L'immagine è affascinante, ma sono costretto a deluderla. Purtroppo a me fanno vedere solo gli assegni che... devo firmare, non quelli che il Milan riscuote. Scherzi a parte, voglio però aggiungere che quattro o cinque miliardi sono comunque molto pochi rispetto a ciò che il Milan rappresenta oggi dal punto di vista televisivo».

— Ora che lei ha innegabilmente tracciato certe strade o, comunque, fornito certe idee, cosa risponderebbe a chi, eventualmente, le offrisse la restaurazione del Grande Giocattolo Calcistico? Come potrebbe sottrarsi da questa sorta di dovere sociale?

«È un'ipotesi talmente improbabile che mi sento esentato da qualsiasi tipo di sforzo mentale per risponderle. D'altra parte — se mi si passa la citazione — basta rifarsi a Machiavelli per capire quanto ciò che lei ha immaginato sia totalmente inattuabile: chi si trova bene in un certo sistema è un fierissimo nemico di ogni possibile cambiamento, mentre chi si mette su una strada nuova non può che sperare soltanto in tiepidissime amicizie. E con le amicizie 'tiepide', mi creda, quasi sempre si va poco lontano».

— Quali sono comunque, serenamente e sinceramente, i meriti che si riconosce nel mondo del calcio?

«Uno solo. Di aver risposto alle attese dei tifosi del Milan rimettendo in piedi una società che stava vivendo un momento terribile e di aver restituito a Milano una squadra all'altezza di ciò che la stessa Milano rappresenta in Italia e in Europa».

— Qual è l'uomo — giocatore, tecnico o dirigente (escluso lei) — che meglio rappresenta in questo momento lo spirito del «suo» Milan?

«Potrei essere banale e dirle Gullit, o Baresi, o Maldini, tutti campioni nei quali il Milan sicuramente si specchia. Invece le dico Filippo Galli. Un ragazzo di grande pulizia morale, che si pone traguardi ambiziosi, capace di sacrificio nella preparazione e nel cimento agonistico, capace di una straordinaria concentrazione, leale, intelligente e — cosa che non guasta — bello ed elegante anche sotto il profilo estetico. Ecco, è lui che più si avvicina al mio identikit di milanista ideale».

«L'uomo che meglio impersona lo spirito del "mio" Milan? È un giocatore: Filippo Galli»

«Ha ragione Matarrese: il calciatore va ormai considerato a tutti gli effetti un professionista dello spettacolo»

Recentemente si è discusso, ai massimi livelli federali, sul nuovo possibile «status» del calciatore. Crede anche lei che qualcosa debba o possa cambiare?

«Pur senza entrare in dettagli

IO E GLI ARBITRI

PIU' TOLLERANZA MENO RIGORI

— Quali consigli vorrebbe dare — affettuosamente, bonariamente, disinteressatamente — ai rappresentanti della classe arbitrale italiana?

«Almeno un paio. Il primo è quello di attribuire meno importanza alle intemperanze verbali e gestuali dei calciatori: intemperanze che sono sicuramente da evitare ma che sono frutto di un comprensibile eretismo agonistico e che, a volte, vengono condannate in maniera sproporzionata al «reato» fino ad essere equiparate ad una sorta di "oltraggio a pubblico ufficiale". Molto più utile sarebbe usare l'arma dell'ammonizione — cosa che purtroppo non sempre avviene — per punire interventi che sovente finiscono col mettere a repentaglio l'efficienza o addirittura la stessa presenza in campo dell'avversario colpito. Il secondo consiglio riguarda l'interpretazione della norma relativa al calcio di rigore. Io credo che sia sinceramente ora di smettere di trasformare in rigori (per esempio) falli di mano su palle innocue in area o addirittura su palle che stanno uscendo dal campo. La «ratio» della legge pretende che il rigore sostituisca un'eguale situazione di pericolosità (giocatore atterrato al momento del tiro, intervento di mano sulla palla diretta in rete ecc.). Infierire su situazioni di pericolo accademico significa non solo allontanarsi dalla legge, ma anche non capire nulla di giustizia applicata al calcio».

IO E VIALLI

AH, QUELLA MALEDETTA SOFFIATA

— Un giorno le chiesi se sarebbe mai andato al «Processo del Lunedì»: lei mi rispose di no, aggiungendo «se non altro perché i processi è sempre meglio evitarli». Eppure non è stato di parola: non ci è «andato» — è vero — ma, in una certa occasione, ha telefonato... Valeva la pena?

«Sì: in quell'occasione valeva sicuramente la pena. Perché mi accorsi che stava partendo una campagna giornalistica fondata su una notizia non vera: quella della conclusione da parte nostra di un contratto per l'ingaggio di Vialli contratto, oltretutto, basato su una cifra inverosimile. Io non stavo guardando la trasmissione: fui avvisato da un mio collaboratore e, con una decisione immediata, ritenni opportuno arginare sul nascere uno scandalo fondato sul nulla».

— Ci fu chi disse che quella «soffiata» a Biscardi, vera o falsa che fosse, venne ideata dal... controspionaggio di una vostra squadra rivale per mandare a monte trattative realmente in corso.

«Io non so ancora oggi a chi poter attribuire quell'iniziativa. Una cosa è certa: ci furono grossi effetti negativi sulla possibilità da parte di Mantovani di cedere Vialli. Perché la notizia scatenò la reazione della tifoseria sampdoriana e Mantovani toccò con mano il grado di emotività e di affetto che il nome di Vialli sapeva smuovere. Fino a indurlo a rinunciare a qualsiasi tipo di trattativa».

che sinceramente non conosco a fondo (nè in fatto di regolamentazione attuale nè per quanto riguarda le proposte avanzate), ritengo che in effetti sul piano concettuale — la figura attuale del calciatore di alto livello abbia molti più punti di contatto coi professionisti dello spettacolo che non con la tradizionale figura del lavoratore dipendente».

— È, come saprà, la stessa opinione del presidente della Federcalcio: a proposito, cosa pensa dell'onorevole Matarrese?

«Io sono stato uno dei suoi più convinti elettori. E credo che potrà fare molto bene se saprà guardare avanti (come d'altra parte ha già dimostrato di fare) e se non si lascerà condizionare dal passato. Dovrà tenere conto, soprattutto, delle esigenze spettacolari ed economiche che ormai — al grande calcio — sono indissolubilmente legate».

Lei è stato il primo presidente di società a fargli visita all'indomani della rivoluzione del 19 luglio (rimuovendo, fra l'altro, certe incomprensioni sorte a proposito della sua presa di posizione sulla Nazionale Olimpica): lo ha fatto per calcolo, per gentilezza o per amore delle pubbliche relazioni?

«L'ho fatto per un omaggio tanto sentito quanto dovuto, scoprendo una completa sintonia su tanti argomenti e garantendogli la mia amicizia e il mio sostegno».

— Eppure un giorno si lasciò sfuggire una frase tipo «io saprei come gestire e riorganizzare la Federcalcio...»

«Tre aggettivi su Arrigo Sacchi? Motivato, volitivo, organizzato»

«Non è così. La verità è che un giornalista, alla vigilia degli Europei, mi chiese "dottor Berlusconi, lei saprebbe come riorganizzare la Federazione e rendere vincente la Nazionale?". E io risposi "perché no?". Ma avrei risposto alla stesso modo anche se mi avesse chiesto se mi sentivo in grado di organizzare una spedizione sulla luna. Fa parte del mio spirito: è difficile che rinunci a una sfida».

— Dopodiché le venne anche chiesto «presterebbe Sacchi alla nazionale?»...

«E io ribadii "perché no?". Ma sempre sul filo dell'ironia e della battuta di rimessa, aggiungendo anche «però preferisco tenermelo». Purtroppo in Italia c'è la brutta abitudine di costruire romanzi e reazioni a

«Al Milan non si parla mai di soldi. Quest'anno è previsto un solo premio: quello per lo scudetto»

catena su mezze frasi e su interpretazioni arbitrarie di ciò che si afferma. Al punto che, proprio nel caso della battuta su Sacchi, quando a Vicini venne riferito ciò che io non avevo detto, ma che qualcuno aveva ritenuto di farmi dire, ci trovammo coinvolti in una raffica di reazioni pesanti e non motivate».

A proposito di Sacchi: ricorda che cosa gli disse la prima volta per annunciargli che lo voleva con sé al Milan?

«Mi sembra di ricordare che non ci fu una «dichiarazione» ufficiale. Lo capì benissimo da solo».

— Se dovesse definire il suo

segue

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVI - n. 32 (706) 10-16 agosto 1988

SOMMARIO

Liedholm (pag. 12)

Galderisi (pag. 44)

I ritiri della Serie A (pag. 48)

NON PERDETE IL PROSSIMO NUMERO

☐ Il primo dei due poster-calendari con le partite e le date dei più importanti campionati esteri

☐ Gli otto miniposter dei nuovi stranieri «eccellenti» arrivati in Italia

☐ Inizia la pubblicazione dei grandi servizi a colori su Seul '88

segue

allenatore in tre aggettivi, quali sceglierebbe?
«Motivato, volitivo, organizzato».

— È vero che Agnelli le ha detto: «Prendendo Sacchi si è messo in casa un bel padrone»? Cosa voleva dire?
«Come fa a saperlo? Comunque è meglio che lo chieda direttamente all'Avvocato».

— Perché lo scorso anno offrì un premio supplementare di cinque milioni ai suoi giocatori per stimolarli a battere la Juventus?
«Non è affatto vero. Sono cose che al Milan non si usano. D'altre parte chi pratica questa attività, a livelli così alti di retribuzione, non può essere soddisfatto se non al raggiungimento dei traguardi prefissati. L'anno scorso questo traguardo era stato fissato fra il primo e il terzo posto; quest'anno non potrà essere che il primo posto. E sarà solo la conquista dello scudetto a garantire l'incentivo pattuito. Dopodiché, di soldi, non si parlerà più per tutto l'anno. Men che meno in caso di partite «speciali», allorché dovrà farsi ancora più forte quella concentrazione quasi religiosa dedicata solo alla preparazione dell'incontro. Pensare al denaro in vista di un appuntamento importante (e mi risulta che questo accada in quasi tutti gli altri club) è dannoso e controproducente. Oltre che — mi si consenta — avvilente per la società e per gli stessi atleti».

«Mi sono accorto che lo scudetto in Italia logora chi ce l'ha»

Ma lo scudetto logora chi ce l'ha o chi non ce l'ha? *«Mi sto accorgendo che logora chi ce l'ha. Perché al rischio dell'appagamento per un traguardo raggiunto si aggiunge lo scatenamento di motivazioni notevoli in tutti gli avversari che ci affrontano».*

— Crede che sia per eccesso di appagamento che la Juve ha perso la strada della vittoria?
«Non sono d'accordo con chi giudica la Juve in crisi. Per me si è notevolmente rafforzata: e il resto lo farà la sferzata del cambio d'allenatore. La filosofia di vincere e di primeggiare che appartengono a un uomo, a un'azienda, a una città, non possono esaurirsi da un momento all'altro. Io, a costo di andare controcorrente, quest'anno vedo una Juve molto, molto competitiva».

— Non ha mai pensato ad un sorpasso in fatto di scudetti? Oppure crede che sarà una faccenda che riguarderà Berlusconi III e Agnelli VI?
«No, non ci ho mai pensato. Mi considero già soddisfatto dell'undicesimo scudetto vinto: mi considererei felice di un eventuale dodicesimo. Poi sarà quel che sarà».

— E se le chiedessi di chiudere gli occhi e di fare un sogno?
«In questo momento sfonderebbe una porta aperta. Perché io sto coltivando un grande progetto che è un punto di riferimento fisso delle mie attuali riflessioni. Un 'gioco' — chiamiamolo così — in cui mi rifugio spesso e che credo di essere ormai sul punto di poter trasformare in realizzazione concreta. E sarà una cosa bellissima — un regalo — che piacerà a tutti coloro che amano il calcio»

— Ma lei, mi scusi, da grande che cosa vuol fare?
«La ringrazio per la provocazione: ma, per essere ancora 'piccolo', non crede che io abbia già fatto abbastanza?».

Marino Bartoletti

«Da tempo sto lavorando ad un progetto che farà felici tutti coloro che amano il calcio»

IO E I MONDIALI
CHI HA PAURA DEL MIO AIUTO?

— Mondiali del '90: quali sono i consigli che si sentirebbe di dare possibilmente... gratis, a chi ne sta curando l'organizzazione?
«Credo che le persone cui è stata affidata Italia '90 non abbiano bisogno di alcun consiglio. Se non quello di cooptare il maggior numero di «cervelli» possibile. E questo perché il Mondiale costituirà un'occasione unica in cui il nostro Paese non rappresenterà soltanto il "suo" calcio, ma rappresenterà anche e soprattutto se stesso. Questo sforzo dovrà dunque partire dalla messa in campo di una Nazionale assolutamente vincente dal punto di vista sportivo, al coinvolgimento di tutte le forze politiche, sociali e imprenditoriali in grado di dare dell'Italia un'immagine, di genialità, di laboriosità e di modernità. Non credo che, per decenni, potremo poi più godere di un'opportunità di questo genere».

— Ma lei ne sarà davvero «soltanto» spettatore?
«A suo tempo avevo dichiarato la mia disponibilità tanto al Ministro competente quanto a Luca Montezemolo, ma non sono stato richiesto di nessuna prestazione né di nessuna partecipazione».

— Aveva offerto collaborazione anche alla RAI?
«Sì, mi ero detto e mi dico disponibile ad assumermi la responsabilità della ripresa di San Siro (uno stadio, fra l'altro, restaurato secondo un nostro progetto donato al comune di Milano), ma al momento non ho avuto risposta. Io non voglio creare nessuna occasione di confronto né di competizione con la televisione di Stato, ma tendere una mano per alleggerire una situazione che immagino pesantissima dal punto di vista tecnico e organizzativo. Milano è la nostra città, e anche la città della nostra televisione, San Siro è il nostro stadio: non vedo onestamente chi, meglio di noi, potrebbe gestire (nella maniera più idonea) questa occasione».

IO E MARADONA
NON LASCERA' MAI IL NAPOLI

— Lei, tempo fa, criticò garbatamente la libertà eccessiva di cui gode Maradona...
«Io non ho mai "criticato" né Maradona, né le sue abitudini di vita: oltretutto Diego, che io ritengo «il più grande», mi è anche umanamente molto simpatico. Risposi solo ad una domanda che più o meno suonava così: "Vedrebbe Maradona nel Milan?"».

— Appunto: lei vedrebbe Maradona nel Milan?
«Oggi come allora, non posso che rispondere che qualsiasi presidente non potrebbe che essere felice di aver con sé un fuoriclasse del genere. Aggiungendo però che, per il tipo di organizzazione e per il tipo di «filosofia» alle quali il Milan si ispira, non potrebbero neanche essere concessi ad alcun giocatore atteggiamenti diversi da quelli consentiti agli altri componenti della squadra. Norma che vale per tutti, a cominciare dal signor Gullit, che è sicuramente una star, ma che sa di non poter godere di nessun tipo di privilegio rispetto ai compagni».

— Evidentemente, però, le «battute» su Maradona la intrigano: che significato aveva, per esempio, quella relativa al suo possibile passaggio alla Juve?
«Era una battuta, appunto. Pronunciata a intervista terminata e a taccuini dichiaratamente chiusi, per regalare alla Juve e all'avvocato Agnelli il simpatico sogno di poter risolvere il problema del terzo straniero con un colpo di bacchetta magica. Un tentativo di sorridere, insomma».

— Sinceramente, ha mai cercato di portare Maradona al Milan?
«La prego di riportare testualmente ciò che dico: non ho mai seriamente ritenuto che Maradona potesse lasciare il Napoli per un'altra squadra italiana».

SAMP, JUVE E INTER POSSONO GIÀ SORRIDERE

La Sampdoria debutta nel migliore dei modi, cogliendo un brillante successo nel Torneo di Amsterdam. Dopo aver battuto il Benfica con doppiette di Vialli e Mancini (a fianco) e un gol di Dossena (a sinistra), i blucerchiati hanno travolto l'Ajax grazie ai suoi «gemelli» (fotoNI). Da segnalare, rimanendo all'estero, il successo del Torino nel Torneo di Berna

Prime applauditissime uscite per la Juventus. Dopo il successo ottenuto a Lucerna, i bianconeri di Zoff hanno dato vita a Villar Perosa alla classica partitella contro la Primavera. Ancora una volta è salito in cattedra lo scatenato portoghese Rui Barros (a destra), apparso incontenibile. Buona anche la prova di Giancarlo Marocchi (a sinistra, fotoPress)

Piccolo «stop» per l'Inter a Padova, ma i nerazzurri nel complesso possono dirsi soddisfatti per come stanno andando le cose. Contro i biancoscudati di Buffoni, il gol del pareggio è stato firmato da Matthäus (a sinistra, fotoAS, e a fianco fotoZucchi), come sempre fra i migliori

PADRE BARONE

Passano gli anni, ma lui riesce sempre a rimanere uguale a se stesso. Nella quiete di Vipiteno, Nils ha accettato di raccontarsi ai lettori del Guerino. Ne è venuto fuori un ritratto... exceptionale

di Gabriella Fortuna

Un cappellino rosso ben calcato sulla fronte per ripararsi dal sole, la tuta della Roma e una carica umana straordinaria. Così Nils Liedholm vive le sue giornate a Vipiteno. Così affronta questa intervista per parlare di se stesso, degli altri, della sua squadra e delle concorrenti; per cercare di spiegare tutto quello che la gente vorrebbe sapere da lui, ormai mitico Padre Barone del calcio italiano. Dialogando col vecchio Liddas si rischia a tratti di perdere la cognizione del tempo: possibile che quest'uomo sia sempre sereno, sempre uguale, sempre pieno di vita e di allegria, sempre identico a se stesso nello spirito e nell'aspetto e che gli anni scivolino su di lui senza lasciare traccia? Liedholm oggi é lo stesso Liedholm di dieci, quindici anni fa: il fenomeno ha dell'incredibile, e forse il termine «exceptionale», di cui fa tanto spesso uso per definire gli altri, sarebbe la parola più adatta per descrivere se stesso. Probabilmente lo sa: ma non lo direbbe mai. Anzi, si racconta pieno di difetti e privo di virtù. Forse fa parte del copione, forse é «exceptionale» anche in questo.

È difficile parlare di Liedholm con originalità. Ormai é una parte del nostro calcio, é un personaggio privo di definizione perché privo di confini. Liedholm é la saggezza, é il sapere, é il Maestro. Liedholm c'é. Questo solo importa e tanto vale ascoltarlo. *«La Roma di*

segue

quest'anno», dice, *«è ancora meglio di quella della passata stagione. Abbiamo le punte in più: ora il problema è di riuscire a far giocare tre attaccanti assieme rinforzandoci dietro. Forse la soluzione si può trovare con l'impiego di Manfredonia libero, ma non ho ancora preso una decisione definitiva»*.

— Una previsione secca: come si piazzerà la Roma al termine del campionato?

«Farà sicuramente bene. Il rendimento, ovviamente, dipenderà però dal rendimento delle rivali dirette: e al momento vedo almeno cinque compagini più forti di noi. Nell'ordine, Milan, Napoli, Inter, Juventus e Sampdoria».

«Francescoli? Era già nostro...»

— Anche la Juventus?

«Sì, perché ora cercherà di ingaggiare un altro straniero e con Rui Barros ha trovato ciò che le mancava: la velocità».

— È arrivato Andrade: adesso è soddisfatto?

«Sì, non potrei non esserlo. È da dieci stagioni che cerco di farlo acquistare e ci sono riuscito solo adesso».

— Cosa le piace maggiormente del brasiliano?

«È nato per fare il calciatore e in lui mi... riconosco: ha 31 anni, vero, ma può tranquillamente arrivare a 39 come ho fatto io».

— Le è dispiaciuto rinunciare a Berggreen?

«Non sono stato io a chiedere la cessione di Klaus. Ha deciso il presidente e quello che fa lui per me è legge».

— I tifosi rimproverano a Viola una scarsa disponibilità al sacrificio economico: cinque miliardi di investimento sono pochi?

«Viola ha cercato di comprare tutti i giocatori che gli avevo indicato. Solo che in alcuni casi i prezzi sono saliti alle stelle, altre volte quei giocatori ci sono stati soffiati dalla concorrenza».

— Già, cosa proverà per esempio quando, in occasione di Roma-Napoli, vedrà Crippa e Alemao indossare la maglia avversaria?

«Spero di non provare niente: avrò un motivo in più per cercare di battere il Napoli».

— Ritiene che le cifre degli ingaggi emerse da Milanofiori rispecchino l'autentico valore dei giocatori?

«Temo di no: a mio avviso si tratta di una esagerazione. Quando due o tre società vogliono lo stesso giocatore, allora si apre un'asta e chi vende approfitta. Emerge così un valore che non rispecchia quello reale».

— Voeller recuperato potrebbe essere «l'acquisto in più» della Roma?

«Forse sì, dipende da come si sente fisicamente. Agli Europei l'ho visto giocare come giocava in Italia, con l'unica differenza che ha segnato due gol in una partita e questo gli ha risollevato il morale. In ritiro invece lo vedo più scattante, più agile, più veloce».

— Esprima un desiderio: preferirebbe vincere il campionato, la Coppa Italia o la Coppa Uefa?

«Il campionato».

Chi sta peggio in Serie A: la Juventus bloccata sul mercato, il Napoli dilaniato da lotte interne o il Milan che, partendo favorito, è la squadra da battere?

«La Juventus deve risolvere il problema della... sfortuna, che già l'ha perseguitata l'anno scorso. Il Napoli ha le sue grane interne, ma credo che entrambe faranno grandi cose. Il Milan è più tranquillo e credo che vincerà il titolo per il secondo anno consecutivo».

— Vedendo l'organigramma delle squadre uscite dalla campagna aquisti, su quale panchina preferirebbe sedersi?

«Sono contento di ciò che ho, ossia della panchina della Roma. Qui c'è molto da lavorare per migliorarci ulteriormente, e il lavoro mi stimola».

— Il Milan del campionato scorso con Liedholm in panchina: sarebbe cambiato qualcosa nell'esito finale?

«Penso di no. Io avevo lavorato per tanti anni per avere quei giocatori, si trattava di una squadra ideale. Sarà difficile poter riproporre un organico di quei livelli nei prossimi dieci, venti anni. Però il Milan ha la fortuna di non avere una squadra vecchia, e quindi può progredire ulteriormente».

— C'è un giocatore che avrebbe voluto con sé e che non è mai riuscito ad avere?

«Francescoli. Lo seguo da molti anni, viene dalla grande scuola uruguaiana, ha grinta, temperamento, sa giocare d'istinto, sa sfruttare la tecnica ma sa soprattutto usare la testa. Una prima volta ero sicuro di riuscire ad inserirlo nell'organico del Milan, poi invece è stato ceduto al Racing di Parigi. Una seconda volta che ho cercato di prenderlo è stato pochi mesi fa, ma su di lui si è avventata anche una società italiana (la Juventus, *n.d.r.) e il presidente* del Racing *ha preferito rinunciare a venderlo»*.

— Il suo cuore è più rossonero o più giallorosso?

«Sono rimasto in rossonero per 21 anni, in giallorosso per 11. E devo dire che dieci anni in più... fanno la differenza».

— Durante l'ultimo campionato in cui ha guidato il Milan, ha mai temuto di restare disoccupato?

«No, mai. Sarei potuto rimanere al Milan: con il presidente ero già d'accordo. Poi ho sentito il desiderio di andare ancora sul campo, per qualche anno almeno. Io e Berlusconi ci siamo lasciati con un "arrivederci"».

— Con quale presidente si è trovato più in sintonia?

«Quasi con tutti. Anzi, con tutti. Si tratta ovviamente di persone diverse, che concepiscono il calcio in modo diverso, ma con tutti loro ho sempre collaborato: sia quando avevo una grande squadra, sia quando ho dovuto partire da zero».

Fra tutti i giocatori che ha allenato, chi le ha dato le maggiori soddisfazioni?

In alto (fotoSabattini), Liedholm con Pier Paolo Marino, consulente tecnico del presidente giallorosso Viola. Sopra (fotoZucchi), accoglie il brasiliano Renato nel ritiro di Vipiteno. Nella pagina accanto (fotoArchivioGuerinSportivo), con la moglie Maria Lucia

«Tantissimi. Non faccio neppure i nomi perché ho paura di dimenticare qualcuno».

— Esiste, in Italia o all'estero, un erede di Falcao?

«Difficile trovarlo. Forse Alemao potrebbe diventare un idolo come lui, anche se non ha l'eleganza di Paulo».

— Dei nuovi giovani italiani, chi potrà sfondare in Nazionale?

«Mi auguro Rizzitelli, anche se nel suo ruolo è chiuso da due giovani, Vialli e Mancini. Mi piace molto Bianchi, che ora è passato all'Inter, e considero davvero interessante Berti».

— Serie A a diciotto squadre proprio in concomitanza con Seul: cosa ne pensa?

«Una decisione presa con troppa fretta».

— In quale squadra ha esultato di più da calciatore?

«Nel Milan».

— E da allenatore?

«Nel Milan e nella Roma. Ho vinto uno scudetto con entrambe le squadre».

— Ha mai pianto per una vittoria?

«No. Né per una vittoria né per una sconfitta».

— Ci si sente più appagati giocando o insegnando il calcio?

«È più appagante insegnare. Si tratta di una cosa seria, devi pensare per gli altri, cercare di migliorare i giocatori. Fare il calciatore, invece, è più divertente perché pensi di più a te stesso».

— Con il passare del tempo, quale aspetto del calcio italiano si è deteriorato di più?

«È un argomento difficile da affrontare. I giocatori sono senz'altro migliorati. Forse, l'ansia di avere sempre elementi che possano fare notizia può risultare deleteria per tutti. E poi... guadagnamo troppo. Bisognerebbe avere una maggior coscienza dell'avvenire. Il giovane che entra nel mondo del calcio, rinuncia all'idea di pensare ad un lavoro alternativo: poi, una volta giunto alla fine della carriera, non riesce più ad entrare nel mondo del lavoro perché è abituato a vivere da "diverso"».

Ingaggi stratosferici e parametri alle stelle: si riuscirà a correre ai ripari prima che il giocattolo si rompa?

«Tutto si normalizza, prima o poi. Però oggi il calcio è diventato il più grande spettacolo e tutti i grandi divi sono strapagati. Proprio come nel mondo del cinema».

— Quale straniero avrebbe voluto vedere impegnato nel campionato italiano, tra quelli che non sono arrivati?

«Francescoli, Valderrama, Futre, Koeman e qualche russo».

— Qual è stato il miglior acquisto in assoluto dell'Italia pallonara, quest'anno?

«Spero Renato».

— Lei ha visitato in lungo e in largo l'Italia: quale posto, quale città le è piaciuta di più?

«Mi sono trovato bene in tutte le città in cui ho vissuto. Ho visto crescere Milano dopo la guerra, ho ammirato quel giardino chiamato Varese, ho adorato tre città che si assomigliavano, cioè Verona, Firenze e Roma. Tutto questo senza dimenticare la piccola Monza».

— C'è un Paese che vorrebbe visitare per la prima volta?

«Mi piacerebbe andare a "curiosare" in Africa e in Asia. Però sto talmente bene in Italia e in Svezia che non posso proprio lamentarmi».

— C'è un'esperienza che non rifarebbe?

«No. Tutto ciò che ho fatto, anche gli errori che ho commesso, mi sono serviti per temprarmi».

— Si è mai pentito per avere rifiutato un'offerta?

«Il destino ha voluto che le cose andassero così. E a me sono andate bene».

— Crede di aver mai deluso qualcuno?

«Può darsi. Molte volte deludi la gente quando non riesci a far

segue

NILS OLTRE LA ROMA

IO E GLI ALTRI

— Meglio Gullit o Maradona?

«Gullit è un giocatore completo che spazia per tutto il campo. Maradona è un artista che gioca dalla trequarti in poi: in quella zona è il giocatore più spettacolare del mondo».

— Nella telenovela di Napoli chi ha le maggiori colpe: società, giocatori o tecnico?

«La società ha indubbiamente molte colpe. Avrebbe dovuto vigilare prima per vedere se le cose andavano bene».

— Bagni, Garella, Giordano e Ferrario: lei li avrebbe liquidati così?

«Non so quali sono le loro colpe».

— Questa vicenda può influire sul campionato del Napoli?

«Può creare un po' di agitazione all'inizio, ma poi si rivelerà un vantaggio. Tutti vorranno dare il massimo di se stessi, e i giocatori non potranno permettersi di dimostrare che aveva ragione il tecnico».

— Anche la Spagna si trovava nella stessa situazione agli Europei, eppure è stata eliminata...

«È vero, ma nel nostro caso bisogna sottolineare che Bianchi ha vinto un campionato e ha dominato la stagione successiva fino a poche giornate dal termine. Questo torna a suo vantaggio».

— Quale squadra le è piaciuta di più agli Europei?

«All'Olanda assegno un bel nove. Poi mi è piaciuta l'Unione Sovietica, che è venuta a mancare solo in finale anche perché priva del suo uomo migliore: Kuznetsov. Voto: otto e mezzo. Un meritato otto invece va all'Italia, la compagine che mi era piaciuta di più in assoluto prima della partita con l'Urss».

— Quale, al momento attuale, la Nazionale più forte del mondo?

«Le quattro semifinaliste agli Europei più Brasile e Argentina».

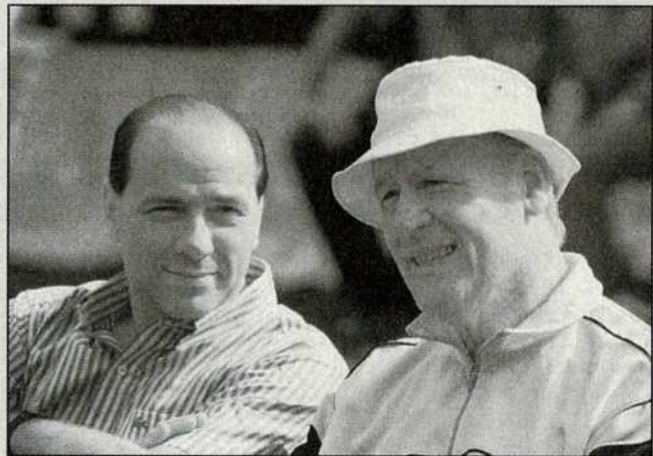
— Sacchi, Galeone e Maifredi sono i nuovi profeti della zona. Lei, che della zona è il Messia, quale di questi tre ritiene si avvicini di più al suo modulo tattico?

«La zona dipende dai giocatori che si hanno a disposizione. Quando vinci, quello diventa lo schema migliore».

— Il futuro del calcio italiano può essere a zona?

«La Nazionale non può cambiare da un giorno all'altro se tutti i calciatori che la compongono non giocano già a zona. Si può però cominciare a insegnare qualcosa in allenamento».

— Cosa ne pensa del caso-Fascetti?

«È una vicenda incredibile, che mi ha fatto ricordare quanto successe

Sopra (fotoCalderoni), il Barone con Berlusconi: «È un grande presidente», dice Nils, «e ci siamo salutati con un arrivederci»

a me a Verona nel 1968. Eravamo in Serie B, e io dissi che sarei rimasto alla guida della squadra solo in caso di promozione. Nel frattempo, il presidente aveva già ingaggiato un altro allenatore. Andammo in Serie A, a quel punto il presidente avrebbe voluto che rimanessi ma io non accettai visto che aveva già dato la parola ad un altro».

— Pregi e difetti di Viola.

«In Viola anche i difetti diventano positivi, perché talvolta lui assume di proposito certi atteggiamenti per stimolare la squadra e l'ambiente».

— Pregi e difetti di Berlusconi.

«Io ho visto solo pregi».

g. f.

vincere la squadra. Ma, seppur nella delusione, tutti dobbiamo lavorare per cercare di migliorare, anche se per un tecnico è difficile migliorare i giocatori quando non sono grandi campioni».

Due suoi allievi, De Sisti e Rocca, hanno ricevuto un importante incarico tecnico in Federazione: che consiglio può dar loro?
«De Sisti e Rocca non hanno bisogno di nessun consiglio perché hanno vissuto talmente tante esperienze, anche negative, che sono già super-preparati».
— Ai suoi giocatori consiglierebbe di intraprendere la carriera di allenatore?
«Sì se hanno a loro disposizione un... binocolo che consenta loro di vedere le cose nel modo giusto. Altrimenti potrebbero rimanere scottati».

«Bugie? Lo sapete che non ne dico»

— Qual è il più bel mestiere del mondo?
«Calciatore da giovane, allenatore da vecchio».
— Contano più i soldi o le soddisfazioni personali?
«Le soddisfazioni personali, se i soldi vengono di conseguenza».
— Ci vuole più astuzia a trattare con i dirigenti o con i giocatori?
«Con i giocatori! Sono molto più intelligenti di quanto non si creda: se sei insicuro lo capiscono subito e possono far andare a rotoli la squadra».
— C'è un personaggio sportivo che non ha conosciuto e che le piacerebbe incontrare?
«Credo di aver incontrato quasi tutti».
— E un personaggio non sportivo del presente o del passato?
«Ghandi».
— Nella scala dei valori, come colloca amore, salute, lavoro?
«Salute al primo posto. Il resto viene di conseguenza».
— Un sogno rimasto irrelizzato.
«Tante volte ho sperato di vincere il Campionato del Mondo o quello d'Europa, e non ci sono riuscito. Credo sia comunque importante poter dire di avervi partecipato e di essere arrivato ad un soffio dalla vittoria».
— Meglio guardare il telegiornale o leggere i giornali?
«Il telegiornale è più comodo, però molte volte è più divertente leggere i giornali perché ti pongono le notizie in modo diverso da come le ha comunicate la televisione».
— Le piacerebbe di più essere l'attore protagonista o il regista di un film su Nils Liedholm?
«L'attore protagonista senz'altro no. Né credo di essere all'altezza di fare il regista: perché girare un film sulla mia vita è quasi impossibile».

Giornalisti, dirigenti, procuratori: rispetto a come si immaginava il calcio, quale categoria di persone l'ha delusa di più?
«Con i dirigenti non sono mai stato troppo a contatto. I giornalisti mi hanno aiutato e io ho cercato di collaborare con loro. I procuratori non li ho mai conosciuti».
— Cattiveria, cinismo, falsità: quali di questi difetti è necessario avere per sopravvivere, al giorno d'oggi?
«Si può vivere anche senza».
— Quale difetto la disturba di più, negli altri?
«Ormai i difetti sono talmente... tanti che non ci si fa neppure caso. Ognuno cerca di andare per la propria strada sorvolando sulle "pecche" altrui».
— Cosa cambierebbe, nel mondo del calcio?
«Vorrei che i giocatori potessero chiudere la carriera senza preoccupazioni. Durante la carriera dovrebbero essere gli altri ad aiutarli a mettere via i soldi per poi consegnarli ai calciatori una volta calato il sipario. Per ottenere il massimo rendimento dai giocatori, bisognerebbe farli vivere poveri. Anche Viani lo ripeteva sempre: quando diventano ricchi, non puoi pretendere più nulla da loro».
— Da Falcao a Renato sono passati otto anni: in questo periodo il calcio si è evoluto o è regredito?
«È rimasto uguale: si continuano a fare le cose che abbiamo sempre fatto, con l'unica differenza che queste cose vengono presentate in modo diverso».
— A quale tecnico ha cercato di ispirarsi, quando ha intrapreso la carriera di allenatore?
«Avevo già le idee, perché ero autodidatta. A queste idee ho unito gli insegnamenti di Czeizler, Viani, Rocco, Belagutman».
— L'apertura delle frontiere al terzo straniero può creare problemi alla Nazionale?
«Ai giovani sì, perché trovano occupati i ruoli in cui avrebbero potuto inserirsi. Ad esempio, Scarafoni era uno tra i più promettenti attaccanti italiani, ed è finito in Serie B. In questo caso noi della Roma non siamo stati attenti, perché avremmo potuto prenderlo, se solo avessimo saputo che era in vendita».

«Andrade? Mi somiglia: smetterà a 39 anni...»

«Che cosa ci manca? Falcao. Ma Paulo ha un erede: Alemao»

Quale il primo problema che si è ritrovato ad affrontare a Vipiteno?
«Nessuno. Le cose procedono bene come tutti gli altri anni».
— A chi dedicherà il prossimo scudetto della Roma?
«Ai tifosi e al presidente».
— C'è un giocatore nel quale credeva e che non ha sfondato?
«Qualcuno sì. Cito solo l'ultimo in ordine di tempo: Desideri. Ero convinto che sarebbe andato agli Europei con la Nazionale, invece si è fermato per strada».
— Verso chi si sente in debito?
«Verso tutti coloro che mi hanno aiutato. Senza la collaborazione degli altri, non puoi andare avanti».
— Se un suo giocatore risponde male ad alcuni tifosi che lo avvicinano per un autografo, lei fa finta di nulla o interviene?
«Non intervengo subito per non creare un caso, ma dopo lo prendo in disparte e gli spiego che non deve permettersi certi atteggiamenti perché sono i tifosi che lo aiutano».
— Per quanti anni ancora allenerà?
«Non bisogna fissare traguardi perché ogni mese potrebbe rappresentare un invecchiamento precoce».
— Quante bugie ha detto in questa intervista?
«Nessuna».
— Beh...
«Voglio vedere se riesci a dimostrare che ho detto bugie. Prova ad analizzare attentamente tutte le cose che ti ho detto: sarai costretta ad ammettere che si tratta della pura e semplice verità».

Gabriella Fortuna

VICINI DI PANCA
di Gian Luca Vicini

STATUTO ALBERTINO

Come ogni anno, anche questa estate sono tornato in vacanza a Cesenatico dove mi sento veramente come a casa mia. In Romagna, infatti, sono circondato da moltissimi amici e vi trovo parte delle mie radici. Tutti (o quasi) sono a conoscenza del fatto che Vicini Senior ha il sangue romagnolo al cento per cento essendo nato a Cesena e proprio nella squadra bianconera ha iniziato la carriera di calciatore. Non è quindi difficile comprendere cosa significa la Romagna, e — calcisticamente parlando — la squadra del Cesena per me ed ancor di più per lui. Ed ecco spiegato perché ad apertura della stagione agonistica 88-89 il Senior, nonostante sostenga che l'allenatore della Nazionale debba essere imparziale e non possa tifare per nessuno, è stato invitato al tradizionale raduno di presentazione organizzato dalla formazione bianco-nera. A fare gli onori di casa, fra gli altri, Albertino Bigon, indimenticato trequartista e bandiera del Milan ai tempi dello scudetto della stella. Oggi è il riconfermatissimo allenatore del Cesena, elogiato da tutti dopo l'ottimo lavoro svolto durante la scorsa stagione, quando la squadra romagnola raggiunse la salvezza con una facilità davvero sorprendente. Poco più di un anno fa gli amici mi coinvolsero nei caroselli inneggianti la serie A appena conquistata, ora vedo nelle stesse persone un entusiasmo pari a quello di allora e ho già sentito parlare di zona-Uefa.

— Allora Bigon, lei condivide l'ottimismo generale?

«Guarda, il nostro traguardo potrà sembrarti veramente modesto, ma per noi si tratta di un obiettivo comunque importantissimo, la salvezza. Quest'anno, infatti, la lotta per restare in Serie A sarà assai più dura che in passato. È vero che la massima serie si è allargata a 18 squadre e che la rosa delle "pericolanti" è più ampia, ma quattro retrocessioni sono veramente parecchie. Ti devo confessare che mi accontenterei di quel 14° posto che è sinonimo di salvezza».

Ha destato molta curiosità l'acquisto dello svedese Holmqvist, un giocatore sconosciuto al grande pubblico, ma che io ricordo con la maglia n. 9 della sua Nazionale nel vittorioso incontro dello scorso anno proprio contro l'Italia di mio padre. Quali sono le sue caratteristiche e che cosa si aspetta da lui?

«Non si tratta di un attaccante puro ma piuttosto di una mezza punta e pur non avendo un fisico da corazziere è validissimo sul piano del dinamismo. Si tratta di un giocatore molto tecnico e penso che una volta inserito nel gruppo sarà molto utile al nostro gioco. Da lui mi aspetto un grosso apporto alla disposizione tattica della squadra in virtù della sua buona visione di gioco, ma non gli chiederò molti gol. Sarà più importante che riesca a trovare presto l'intesa con i compagni dell'attacco, perché si tratta di un reparto completamente rinnovato».

Albertino Bigon (fotoCapozzi): il tecnico è al secondo anno di permanenza a Cesena

— Altra novità interessante è il promettente Masolini. Sarà lui il nuovo Bigon?

«Assolutamente no, Filippo ha caratteristiche completamente diverse da quelle che mi contraddistinguevano quando giocavo. A me piaceva trovarmi spesso a tu per tu con il portiere avversario, lui invece predilige il gioco di squadra, cerca l'assist a favore del compagno; io gli assist preferivo riceverli. Ma, intendiamoci, tanto altruismo non può che farmi piacere».

— Hanno lasciato il Cesena Bianchi e Rizzitelli, ultimi frutti di un sempre prolifico vivaio. Ma quali sono i vantaggi e gli svantaggi di un allenatore chiamato a guidare una formazione votata alla politica della linea verde?

«I vantaggi sono solo di carattere economico, quindi della società, per l'allenatore sono invece guai grossi, deve inventare ogni anno qualcosa di nuovo. D'altra parte questa è la vera forza del Cesena: all'occorrenza c'è sempre il giovane da impiegare e con il quale spera di riuscire a risolvere tutti i guai».

La società segue la linea verde anche nella scelta dell'allenatore: si sono affermati, tra gli altri, Marchioro, Bersellini, Radice e Bagnoli. Anche per lei l'undici bianconero sarà il punto di partenza verso mete più alte? Magari il Milan...

«Me lo auguro. Quando si intraprende questa professione si deve essere un po' ambiziosi, puntare a traguardi sempre più elevati. Spero quindi che tutto proceda per il meglio, e che Cesena per me sia una rampa di lancio, come lo sono del resto già stati Conegliano e Reggio Calabria».

— Lei ha vissuto molti anni a Milano. Abituato al caos della metropoli e all'attenzione delle grandi platee calcistiche, come trova ora la vita di provincia?

«Quando mi sono accordato con i dirigenti bianconeri ho sottoscritto un contratto biennale perché avevo bisogno di una pausa di riflessione, lontano dai clamori della grande città. Certamente Cesena è molto più vivibile di Milano; d'altra parte il compito che aspetta la squadra romagnola è altrettanto impegnativo quanto quello che deve affrontare una big. Mi auguro di poter trascorrere un altro anno vivendo con una certa serenità, cosa impossibile nei grandi centri».

— Cesena e la Romagna per mio padre sono qualcosa di sacro. Secondo Vicini Senior qui splende sempre il sole, il mare è perennemente pulito e le zanzare vengono dall'Emilia. Come mai Bigon ha preferito invece andarsene in vacanza prima in Sicilia e poi in Jugoslavia?

«Sono andato a sud per trovare alcuni amici a cui sono legato dai tempi della mia esperienza a Reggio Calabria. Ho scelto invece la Jugoslavia per stare tranquillo con la famiglia, perché per tre anni sono stato impegnato con il supercorso di Coverciano e ho dovuto rinunciare alle vacanze. Così ho scelto un posto dove il calcio non potesse seguirmi. Comunque rassicura tuo padre, nonostante non sia stato in Riviera, stai certo che non ho tradito la Romagna».

LUNEDÌ 1

DETTO INTER NOS

Il popolo bauscia può finalmente esultare: a Ferrara, Matthäus e compagni hanno spezzato le reni alla Spal. I tifosi nerazzurri, però, rimangono colpiti da una frase pronunciata da Trapattoni nel dopopartita: *«Sono sincero, un'Inter così non me l'aspettavo»*. Già, un Inter che vince non è più roba da tutti i giorni...

MARTEDÌ 2

PRATO E LIRA FUNESTA

La sua forza, dicono i tifosi, sta nelle origini: di cognome fa Toccafondi, il resto è solo filosofia. Il presidente del Prato ha messo in vendita la società: una lira è il prezzo di partenza per un'asta che si annuncia deserta. Toccafondi e i suoi vice hanno spiegato agli attoniti sportivi che non se la sentono di andare avanti, che mancano gli stimoli. Così, hanno stabilito che l'equo compenso per rilevare il club laniero è appunto di una lira. Agli eventuali acquirenti, il brillante dirigente garantisce — se serve — la sua disponibilità a rimanere nei quadri dirigenziali. La consulenza è compresa nel prezzo.

MERCOLEDÌ 3

IL TERZO GODE?

Sven Goran Eriksson, tecnico della Fiorentina, segue con apprensione gli sviluppi del calciomercato. Dopo la cessione di Diaz (voluta proprio dal popolare Svengo), si è improvvisamente accorto che alla sua squadra manca un attaccante. Meglio ancora se straniero, visto che fra gli indigeni non brillano molte stelle. Eriksson, dopo averci pensato parecchio, si è lasciato andare con i giornalisti: *«La Fiorentina non può giocare senza il terzo straniero»*. Nè tanto meno può farlo se il terzo straniero è l'allenatore...

GIOVEDÌ 4

RINO È VICINO

La Juve, si sa, ha un suo stile, e dagli uffici-bunker di piazza Crimea filtrano solo certe notizie. Da uno spiraglio lasciato aperto (forse ad arte), ecco l'informazione che tutti attendevano: Rino Marchesi, ex tecnico bianconero, ha telefonato per chiedere ai dirigenti di non essere più accostato al nome della Vecchia Signora. *«Dite ai vostri giocatori»*, lo sfogo suonava grosso modo così, *«di non tirarmi più in ballo sulle questioni del passato»*. Giusto: la parentesi-Marchesi è acqua passata. Per fortuna di nostra Signora del calcio italiano.

VENERDÌ 5

CENERE IN PELLICCIA

Molte nostre squadre sono impegnate all'estero. Tra queste il Torino, che a Berna vuole dimostrare di essere ormai a buon punto come preparazione. Prima di scendere in campo contro l'Everton, però, un noioso contrattempo ha guastato la festosa vigilia: le maglie, le gloriose maglie granata, erano sparite. Dopo un paio d'ore è stato svelato l'arcano: invece di finire in tintoria, i preziosi capi di abbigliamento erano andati dritti all'inceneritore delle immondizie. Così, i ragazzi di Radice sono scesi in campo con un completo bianco di allenamento ma con l'animo sereno: l'ineffabile De Finis, per una volta, non ci aveva messo lo zampino. Sapete com'è: hai visto mai che avesse ricevuto una sostanziosa offerta dal Moggi di turno?

SABATO 6

QUANDO L'ARBITRO BARI

Scende in campo il Bari, ovvero la squadra che parte con i favori del pronostico in Serie B. Ma l'amichevole con la Civitanovese, che in teoria doveva essere una semplice sgambatura, si rivela più ostica del previsto. Fra sbadigli e pernacchie, il match si trascina stancamente fino al 75' sul risultato di 1-0 per i galletti. Poi, il colpo di scena: l'arbitro Guidi sancisce la fine delle ostilità e a niente servono gli inviti (più o meno garbati) del pubblico a controllare il cronometro. Poveri fischietti: da quando li hanno costretti a rifiutare gli orologi che solerti dirigenti regalavano nelle occasioni più impensate, sono obbligati a fare uso di umili clessidre. E se il tempo è denaro, la sabbia può servire per nascondere la testa in caso di contestazione.

DOMENICA 7

PONTELLO SUL FIUME GUAI

Mentre i fiorentini non vedono l'ora di conoscere l'uruguaiano Diego Aguirre (detto "doping la caduta" per una vecchia storia di urine non proprio limpide), le gazzette riportano con la dovuta evidenza una confessione di Claudio Pontello, esponente di punta della famiglia che gestisce la Fiorentina. L'avvocato, stimolato al punto giusto dal cronista, smentisce il presunto disamoramento dei Pontello nei confronti del club viola, giustifica le cessioni di Diaz e Berti, riapre quella porta che qualcuno (loro stessi...) aveva bruscamente sbattuto in faccia a Giancarlo Antognoni ("*tornerà da dirigente*"). Parole confortanti, rovinate da un velo di tristezza che affiora quando gli si chiede di Berlusconi. *«Berlusconi ha sconvolto il mondo del calcio. La sua è stata una rivoluzione che ha fatto bene allo spettacolo. Ma del calcio come sport cosa accadrebbe se lo seguissimo?»*. Semplice: che la Fiorentina, dopo tante figuracce, potrebbe tornare in lotta per lo scudetto.

Diego Aguirre, attaccante uruguayano acquistato dalla Fiorentina con un contratto a termine: i tifosi viola lo hanno affettuosamente ribattezzato «doping la caduta» (fotoRichiardi)

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

PROFESSIONISTA SARÀ LEI!

Qualcuno di voi avrà notato che è bastato un accenno di Matarrese al possibile cambiamento dello status del «professionista sportivo» per sollevare un vespaio apparentemente sproporzionato all'entità del problema. Non era una proposta ufficiale, perché l'accenno è stato fatto in un'intervista ad un settimanale politico. Non era una novità, perché di trasformare i professionisti dello sport da lavoratori dipendenti subordinati in lavoratori autonomi si parla già da alcuni anni. Eppure, la reazione è stata immediata e vivacissima. Perché? Che cosa si nasconde sotto una questione così lontana dai semplici e passionali interessi dei tifosi, che non perdono certamente il sonno per stabilire se i soldi percepiti dai calciatori debbano essere chiamati stipendio, onorario, cachet o altro? E chi ha ragione: il presidente federale Matarrese, secondo il quale i professionisti dello sport sono di fatto dei lavoratori autonomi vincolati da contratto in esclusiva, oppure il sindacalista Sergio Campana, che difende invece la qualificazione di lavoratori dipendenti? Per trovare una risposta bisogna risalire a quel minestrone di contraddizioni,evasività e nonsensi che è la Legge n. 91, con la quale nel marzo 1981 venne ufficialmente riconosciuto il professionismo sportivo nel nostro Paese: una legge nata, purtroppo, sotto la guida e con la esplicita approvazione dei dirigenti sportivi, cioè di quelli stessi che oggi se ne lamentano. In quel sacro testo il professionista sportivo venne classificato «lavoratore dipendente»: ma siccome questa classificazione appariva un'evidente forzatura, i legislatori fecero ricorso all'escamotage dell'aggettivo «atipico»; Come dire, lavoratore dipendente e subordinato, sì, ma un po' fuori regola. In realtà, atipico stava per «improprio». Non essendovi nulla di più chiaro, caratterizzato e tipico di un professionista — prestigiatore o cantante, fisico nucleare o pugile — che si vincola con un contratto a fornire la sua prestazione in esclusiva. Come è appunto il caso del professionista sportivo. Ma una delle sciocchezze più vistose della Legge n. 91 fu proprio quella di essere pensata in chiave calcistica, mentre riguardava tutti i professionisti dello sport: dai pugili ai piloti di auto, dai ciclisti ai calciatori. E siccome questi ultimi si erano già in qualche modo strutturati con stipendi, pensioni, contributi assistenziali e tasse pagate dalla società, apparve più facile — e più tranquillo — modellare sulle loro consuetudini, tutto il professionismo sportivo italiano. Una bella papocchia! Col passare degli anni e con la vertiginosa crescita dei livelli retributivi, però, i sassolini sommersi dalla papocchia sono venuti a galla. Sicché, oggi i calciatori godono di tutti i vantaggi di un regime per così dire impiegatizio: stabilità di lavoro, obblighi residui da parte della società anche dopo la scadenza del contratto, pensione garantita, assistenze sociali di vario genere. Senza però soffrire dello svantaggio che il regime impiegatizio solitamente contrappone a questi benefici: e cioè il basso livello del reddito. Insomma, paga da avventura ma con il posto sicuro. La botte piena e la moglie ubriaca.

Non dispiace a nessuno che i nostri calciatori siano pagati come divi e garantiti come uscieri comunali. Ma il guaio è che simili posizioni di privilegio debbono alla fine pur scaricarsi su qualcuno. Nella fattispecie, si scaricano pesantemente sulle società. In termini di quattrini, perché mediamente un calciatore costa al club il doppio di quanto egli effettivamente percepisce, in termini di responsabilità penali, perché le società sono sostituti d'imposta nei confronti dei loro dipendenti, cioè debbono trattenere e versare allo Stato le tasse (la famosa Irpef) dei loro calciatori. Si è visto che il mancato versamento dell'Irpef ha rappresentato l'aspetto più inquietante delle crisi del Milan di Farina, del Palermo, ora dell'Avellino. È chiaro che se queste società fossero state correttamente amministrate, le tasse trattenute ai giocatori sarebbero state tempestivamente versate all'erario. Ma altrettanto chiaro è che, se i calciatori fossero stati lavoratori autonomi, la responsabilità fiscale sarebbe caduta interamente su di loro e le società avrebbero avuto meno tentazioni e meno guai.

Giocatori e artisti: è innegabile che (ugole a parte) il confine sia ormai molto vicino

Naturalmente, l'avvocato Campana non è d'accordo. Ma in questa disputa gli argomenti che egli ha addotto mi sembrano largamente inferiori alla sua apprezzata e nota capacità dialettica. Sergio Campana riduce tutto a una dimensione calcistica, dimenticando però che quella Legge n. 91 che Matarrese vorrebbe far modificare non riguarda il professionismo «calcistico», bensì quello «sportivo». E non mi pare che Campana abbia titoli per parlare, anche in nome, per esempio, dei ciclisti o dei pugili, i quali di fatto lavorano come autonomi e non come dipendenti subordinati. Campana, poi, si preoccupa delle conseguenze sul professionismo — sempre calcistico — delle serie minori. Ebbene, sarebbe il caso di domandarsi se sia giusto — sotto il profilo economico e sociale — che questo tipo di professionismo sportivo povero continui ad esistere; e se le serie minori non debbano costituire soltanto un'area di selezione, in cui nella larga massa dei dilettanti si pescano le poche centinaia di atleti destinati al professionismo vero. Infine, l'avvocato Campana afferma: «Non so proprio come potrebbe andare d'accordo con la qualifica di lavoratore autonomo, l'attuale concezione del calciatore da parte della società, che pretende il rispetto di orari precisi anche per andare a dormire, che impone regolamenti interni, ritiri, convocazioni, che pone addirittura limitazioni alla vita sessuale!». E questo mi sembra il lato più debole dell'arringa. Via, caro Campana, lei sa benissimo che i contratti di cantanti, attori, presentatori televisivi, arrivano a riempire anche venti pagine dattiloscritte e fissano impegni, limiti, divieti e regole disciplinari a volte severissime e in qualche caso perfino astruse, ma non per questo configurano un rapporto di dipendenza subordinata e diretta. Si è scoperto, qualche mese fa, che una ragazza Coccodè di Renzo Arbore non poteva nemmeno lasciarsi fotografare con il... costume di Eva: ma non per questo la gentile signorina e i suoi legali hanno preteso l'assunzione in pianta stabile da parte della Rai. Non ci sarebbe nulla di strano, né di anti-giuridico, se nei patti contrattuali fra una società e un calciatore «lavoratore autonomo» venissero previste, proposte e accettate tutte le limitazioni, che a parere di Campana configurano invece il rapporto di lavoro dipendente e subordinato. La cui connotazione più qualificante appare, invece, quella di essere «sine die», cioè a tempo indeterminato. Formula che non riguarda i calciatori, i cui contratti hanno una determinatissima scadenza. Dunque, Matarrese ha perfettamente ragione. E fa bene a battersi con il massimo impegno per la modifica della Legge n. 91 e per il cambiamento dello status dei professionisti sportivi. La via del risanamento economico del calcio passa anche per questa porta.

Per l'ex «core de Roma» comincia una nuova, affascinante avventura: gli azzurri a Seul dovranno regalarci sogni... d'oro

di Marco Montanari

Lo chiamavano Kawasaki, ma di «meccanico» in Francesco Rocca c'era ben poco: al posto delle gomme, due potenti leve che lo portavano a seminare scompiglio in mezzo al campo; al posto del motore, un cuore grande così. Kawasaki, simbolo di tecnologia avanzata, fu in realtà la perfetta sintesi di tecnica e sentimento, la bandiera del calcio romantico. Oggi Kawasaki riposa in... garage e ha lasciato il posto al Rocca tecnico azzurro, protagonista di un'irresistibile ascesa che forse non ha precedenti: Under 15, «vice» di Niccolai, Maldini, Zoff e Vicini in stretto ordine cronologico, c.t. Campione del Mondo con la Nazionale Militare, responsabile

segue

IL SIGNORE D

Rocca in trionfo dopo la conquista dei Mondiale Militari (fotoAS). Sopra, da sinistra: in campo con la maglia della Roma, l'infortunio, il lento recupero e, infine, l'abbandono

EGLI ANELLI

ROCCA

segue

dell'Olimpica chiamata a regalarci sogni... d'oro. Il tutto in appena quattro anni. Rocca allo specchio: l'allenatore è «figlio» del giocatore? *«Ho un carattere particolare, credo in determinati valori e per niente al mondo cambierei il mio modo di essere. Sì, l'esperienza fatta dall'altra parte della barricata mi è servita, mi servirà per evitare quegli errori che qualcuno ha commesso sulla mia pelle»*. Spiccioli di un passato che non deve tornare: Rocca strappato, Rocca come Enrico Toti, Rocca immolato sull'altare romanista. *«Ero giovane, generoso e non sapevo controllarmi. Volevo giocare a tutti i costi, nessuno mi frenò e successe l'irreparabile. Ecco, quel calvario mi ha insegnato che per essere un buon allenatore prima di tutto devi essere in grado di instaurare un certo tipo di rapporto con i calciatori, devi sapere cos'è la preparazione atletica, devi imparare a conoscere l'importanza di un buon metodo di allenamento. Per questo ho voluto diplomarmi all'Isef e ottenere il patentino al Supercorso di Coverciano»*.

Coverciano, la tua nuova casa. Possibile che per te, riconosciuto core de Roma, non ci fosse un posto nel santuario di Trigoria?

«Ho vissuto 14 anni della mia vita per la Roma e con la Roma. Poi questa bella storia s'è interrotta, ognuno ha preso la propria strada e amen».

— Nel calcio esiste la riconoscenza?

«Sì e no, dipende. In teoria uno un pizzico di gratitudine dovrebbe meritarsela, dopo tanti sacrifici. Ma non è una regola».

— Riprendiamo il filo della tua esperienza azzurra: tutto cominciò con l'Under 15...

«Frequentavo i banchi di Coverciano e Artemio Franchi mi chiese se poteva interessarmi un posto nello staff delle nazionali giovanili. Risposi di sì, e, una volta terminato il Supercorso, entrai in federazione: Franchi, purtroppo, non c'era più, ma Sordillo e Borgogno mantennero la promessa. L'esperienza con l'Under 15 è stata importantissima, fu il primo contatto col calcio mondiale. I giocatori erano giovani, ma il carico di responsabilità era inversamente proporzionale all'età dei ragazzi».

— I tuoi rapporti con Maldini, Zoff e Vicini?

«Ottimi. Mi hanno affidato determinati compiti e ho cercato di fare il mio lavoro come sempre, ovvero nel modo migliore e più discreto possibile. Sono professionisti seri, lavorare con loro è stato molto bello. E interessante, ovviamente».

— Tu, il vice per tutte le occasioni, «padrone» di una Nazionale tutta tua, la Militare...

«Altro momento importantissimo. Grazie alla selezione con le stellette ho avuto modo di curare direttamente giocatori «importanti», che facevano parte o comunque avrebbero potuto far parte della rappresentativa maggiore».

— Tanto per gradire, avete vinto il Mondiale di categoria...

«Già, un successo che i ragazzi vollero a tutti i costi, dimostrando una professionalità e un attaccamento alla maglia fuori dal comune. Eravamo a fine giugno, quindi al termine di una stagione stressante e in clima di ferie: nonostante questo, tutti diedero il massimo, arrivando a chiudere la manifestazione addirittura in crescendo».

Dal giugno 1987 al giugno 1988, ovvero dall'esperienza con la Militare a quella con la Nazionale A impegnata agli Europei...

«Voglio ringraziare pubblicamente Vicini per avermi dato la possibilità di vivere questa esperienza».

— Un'esperienza di che tipo?

«Ho cercato di rendermi utile,

Passato e presente di Francesco Rocca. In alto, con la maglia della Nazionale; sopra, con Brighenti e Vicini a Coverciano; a fianco, con Bearzot; a destra, con Bernardini, il tecnico che lo lanciò in azzurro il 28 settembre 1974 (Jugoslavia-Italia 1-0 a Zagabria)

spero di esserci riuscito. Comunque il bilancio è senz'altro positivo».

— Anche per gli azzurri?

«Certo. Nonostante l'eliminazione hanno giocato un ottimo calcio, gettando le basi per il Mondiale del '90. Non sono d'accordo con chi ha criticato Bergomi e compagni: prima della partenza per la Germania, nessuno avrebbe osato chiedere niente di più di un comportamento dignitoso. E il comportamento è stato ottimo».

— Una bandiera del nostro calcio che allena la Nazionale: che effetto ti fa?

«Un effetto stupendo. Per me è come se il discorso non si fosse mai interrotto, provo quasi la stessa emozione di quando scendevo in campo con la maglia azzurra. Solo che oggi tutto è più difficile: da calciatore rispondi del tuo rendimento e basta, mentre da allenatore devi riuscire a mettere insieme sedici uomini cercando di farli convivere nel miglior modo possibile».

— Sei il commissario tecnico dell'Olimpica: cosa ti aspetti dall'avventura coreana e cosa credi che si aspettino da voi i tifosi?

«Io vado a Seul per vivere l'ennesima tappa importante. Cosa vogliono i tifosi credo non sia un segreto per nessuno: lo spirito olimpico è stupendo, partecipare resta una cosa meravigliosa, però l'importante è ovviamente vincere».

— A giudicare dal girone eliminatorio, non sembra impossibile ipotizzare un inserimento in zona-medaglia...

«Certo, tutto sulla carta sembra tremendamente facile. Zambia, Guatemala, Iraq: chi sono costoro? La domanda è lecita e se la pongono tutti. Se permetti, ecco la mia risposta: noi sappiamo ben poco di loro, mentre loro sanno tutto o quasi di noi. Insomma , per abitudine non sottovaluto mai il lavoro altrui e sarebbe stupido cominciare adesso».

Altre immagini dedicate alla Rocca-story. Sopra, con Helenio Herrera; a fianco, con Zoff nelle due versioni di giocatore e allenatore; a destra, con Anzalone, ex presidente della Roma. «Kawasaki», che ha compiuto 34 anni lo scorso 2 agosto, ha disputato 141 partite in Serie A (senza realizzare gol) e 18 in Nazionale (una rete, a Washington contro gli Stati Uniti)

La tua è una Nazionale nata... male: non è che i club abbiano preso con allegria lo spostamento dell'inizio del campionato e l'accavallarsi di tanti impegni...

«Capisco i dirigenti delle varie società, non capisco certi atteggiamenti. I problemi, ammesso che ci siano, possono essere tranquillamente risolti come è stato dimostrato. Piuttosto in alcuni casi mi è sembrato che qualcuno abbia voluto creare delle difficoltà per non so quale scopo. Magari mi sbaglio, però...»

— Nela ha detto che farebbe volentieri a meno della convocazione per poter preparare meglio la sua stagione con la Roma...

«Ognuno è libero di fare quello che vuole, ci mancherebbe. La lista dei convocati non è ancora stata stilata, abbiamo tempo fino al 2 settembre per consegnarla e quindi questi discorsi lasciano il tempo che trovano. Auguro a Nela di tornare a essere quello che era, insomma di riprendersi in fretta. Dopo di che prendo atto del suo desiderio e non aggiungo commenti inutili».

— Al suo posto ti saresti comportato come lui?

«L'ho già detto: sono fatto a modo mio, magari male, quindi non posso portarmi ad esempio. Di sicuro non ho mai dichiarato una cosa del genere in vita mia».

— Il calcio italiano è ormai impostato sul puro professionismo: come lo giudichi?

«La competitività è positiva, obbliga ad applicarsi con serietà per ottenere il miglior spettacolo possibile. Le nuove regole, ovviamente, hanno anche abbassato di molto l'età media dei calciatori, di conseguenza già da bambini i nostri atleti devono imporsi una mentalità da adulti. Insomma, ci sono lati più o meno positivi, come in tutte le cose».

Ti sei mai chiesto cosa sarebbe stato del Rocca calciatore se fosse nato dieci anni dopo?

«L'ho fatto e non ho dovuto sforzarmi troppo con la fantasia: sarei rimasto uguale a me stesso».

— Avresti sfruttato meglio il tuo momento, badando più al conto in banca che all'affetto dei tifosi?

«No, non credo. Forse avrei commesso gli stessi errori. Di sicuro oggi è più facile essere amato dalla gente e avere contemporaneamente un bel gruzzoletto».

— Tempo fa hai dichiarato: *«Ho imparato fin troppo presto a non coltivare illusioni»*. L'allusione alla Roma e al presidente Viola sembra chiara...

«Ho detto questo perché per fortuna (o per sfortuna) la mia non è stata una vita monotona. Euforia, depressione, sconforto: il bagaglio di sensazioni personali è piuttosto completo. Ecco, dopo quello che è capitato, per niente al mondo mi farei prendere la mano dall'entusiasmo».

— Un'altra tua frase: *«Ho razionalizzato tutto, ho messo da parte il cuore favorendo il ragionamento»*. Conoscendoti, sembra una bugia...

«E in parte hai ragione. Frequentando l'Isef e il Supercorso ho cercato di razionalizzare il mio lavoro di allenatore, ho voluto capire quello che secondo me qualche allenatore non ha mai voluto capire. Ma, alla base di tutto, c'è ancora il cuore: il ruolo del robot non mi si addice».

m. m.

LE RUGHE DELLA SIGNORA

☐ Caro Direttore, sono un ragazzo di diciassette anni che da ben otto segue il suo giornale. Sono un tifoso juventino da sempre, e come molti miei «colleghi» non faccio, almeno da un paio di stagioni a questa parte, che penare per quella squadra che fino a non molto tempo fa incuteva timore a qualsiasi avversario e che si faceva rispettare ovunque. Finita l'era di Trapattoni è subito apparso un po' difficile intraprendere un nuovo ciclo coronato dalle vittorie del precedente; difficile è anche apparso trovare quei giocatori e quel tecnico con i quali ricominciare, ma da questo ad arrivare alla situazione attuale... Da allora, cioé da quel doloroso quanto necessario ricambio generazionale, si succedono con cadenza annuale gli «ammirevoli» sforzi dei dirigenti, per allestire (così dicono) una squadra competitiva. A questo punto viene spontaneo domandarsi cosa intendano loro per squadra competitiva. Non venitemi a dire che una Juve competitiva è quella che parte per conquistare un posto Uefa! E che magari lo conquista dopo lo spareggio! Il mercato della Juve (partito quest'anno un po' in ritardo per la scelta del tecnico) è da qualche tempo a questa parte più che altro rivolto all'estero. L'esperienza però insegna che gli stranieri per far bene devono necessariamente essere «assistiti» da una più che valida intelaiatura di giocatori indigeni. Si muova anche in questo campo il signor Boniperti! Negli ultimi mercati la Juve, poggiandosi proprio su quelle qualità di cui detto, ha perso autentici fuoriclasse nostrani (pochi per la verità), a favore, ovviamente, di autorevoli concorrenti che evidentemente operano più con i fatti. Mancati i veri obiettivi, la società non ha potuto far altro che ripiegare su giocatori che sarebbe ingiusto definire di secondo piano ma che certamente non erano e non sono da Juve; come se non bastasse, per non perdere anche questi, sono stati sborsati diversi miliardi.

ALESSANDRO RUELLO - PALERMO

☐ Gentilissimo Direttore, perché la Juve si è messa a girare a vuoto per i mercati di mezzo mondo, alla ricerca di giocatori di classe per rinforzare un telaio impoverito dalle strategie calcistiche di Boniperti? Perché, soprattutto, la società bianconera continua a rifiutare i buoni affari, lasciandosi scappare i Futre, i Francescoli, i Valderrama e poi Rizzitelli, Crippa, Berti? I quotidiani sportivi prendono in giro i tifosi juventini, continuando a sparare nomi e a cancellarne altri, mentre i massimi esponenti bianconeri aspettano che caschi la manna dal cielo. Vorrei vivere altri vent'anni — ne ho 65 — per vedere quanti altri scudetti e Coppe riusciranno a vincere quegli avari di Agnelli e Boniperti. Io sognerei, nel 2008, una vecchia Signora con 40 scudetti, 8 dei quali consecutivi; più Coppe dei Campioni che il Real. Così dormirei tranquillo.

ANTONIO FAGGIANO - BRINDISI

☐ Caro Direttore, sono un tifoso juventino molto amareggiato dal comportamento della società bianconera, rimasta legata al suo passato senza accorgersi che intorno a lei i tempi stavano cambiando. Ormai il blasone non conta più nulla, rispetto al denaro. La Juve si «serve» solo dalle tre o quattro società amiche, mentre i giovani di valore (Berti, Crippa, Rizzitelli, Fusi) prendono altre strade. Inoltre Boniperti ha combattuto per avere il terzo straniero, salvo poi per spaventarsi di fronte alle richieste per l'acquisto di Futre, Koeman e Francescoli, unici veri assi rimasti disponibili. Tiferò sempre Juve, naturalmente, ma non posso ingannare me stesso, continuando a credere in una Juve agli stessi livelli di Milan, Napoli, Roma e Inter. E ho quasi il sospetto che la rinuncia di Maifredi abbia fatto piacere a Boniperti: il tecnico del Bologna avrebbe richiesto troppi giocatori, mentre Zoff si sarebbe accontentato (come poi puntualmente è avvenuto) di calciatori già in forza alla sua rappresentativa olimpica.

ANTONIO CERRA - SALERNO

I nuovi acquisti juventini sembrano felici: lo saranno anche i tifosi?

☐ Caro Direttore, secondo me il fantasma di Platini sta tormentando le notti di Boniperti. Non tanto perché «le Roi» ha lasciato il calcio e (ahimé) la Juventus, quanto per il fatto che ogni calciatore straniero che il presidente si accinge a prendere o, perlomeno, a contattare subisce inevitabilmente il confronto con il francese uscendone sconfitto e determinando così il suo accantonamento. Non mi spiego altrimenti questa interminabile farsa estiva del mercato juventino; farsa che purtroppo sta rallegrando solo milanisti, interisti, ecc... Mi viene da ridere leggendo che Boniperti si spaventa ancora di fronte a cifre con nove zeri, quando dovrebbe sapere benissimo che il miliardo è l'unità di misura del mondo del calcio (fossero soldi suoi, poi!). Una volta, quando un osservatore della Juventus dava una distratta occhiata ad un certo giocatore, si poteva star certi che lo stesso avrebbe fatto parte della rosa bianconera dell'anno dopo. Oggi per avere un mediocre giocatore o un ex campione agli sgoccioli bisogna essere sicuri che non interessi a nessuno e quindi annunciare il clamoroso acquisto. Il massimo poi si ha quando si annuncia l'acquisto di un giocatore molti mesi prima (non da parte della società, devo ammetterlo, ma se tuona da qualche parte piove): ci eravamo già fatti la bocca buona per l'arrivo di Francescoli, Futre, al limite Koeman, quando uno per uno sono svaniti come nebbia al sole. Sono svanite pure le seconde scelte (Detari), le terze (Vanenburg), sono rabbrividito di fronte alle quarte (Hughes, Beardsley, Mac Mahon), stanno svanendo pure i russi... Presidente!! E la coerenza? E la programmazione? E (già che ci siamo) Mancini?

PAOLO PULCINELLI - PERUGIA

☐ Caro Direttore, secondo me nessuno — tanto meno il tifoso bianconero — doveva aspettare quattro o cinque grossi acquisti da parte della Juventus, perché la squadra, una volta risolti alcuni problemi tattici, alla fine dello scorso campionato si è espressa al meglio, costringendo addirittura al pari interno il Milan delle meraviglie. Secondo me, occorreva puntare su un sostituto per Bonini (Galia), su un attaccante da affiancare a Rush (o.k. Altobelli) e tenere Laudrup, magari arretrandone il raggio d'azione: il tutto, con Mauro regista e Cabrini interno sinistro.

Quindi penso che la nuova Juve possa essere competitiva ai massimi livelli.

GIOVANNI BATTISTA OLIVIERO - PAVIA

☐ Caro Direttore, sono un tifoso juventino, affezionatissimo lettore del tuo giornale. Sono rimasto deluso — come tutti i tifosi bianconeri — dalla brutta stagione 1987-1988 dei nostri beniamini, ma sono sicuro che con gli acquisti di Galia, Altobelli, Marocchi e Rui Barros l'anno prossimo torneremo in lizza per lo scudetto. Dico questo perché la panchina della Juve è tornata nelle mani di un «uomo vero», un personaggio, come Zoff, che sa lottare e comunicare con i ragazzi. Proprio quello che è mancato ai giocatori durante il periodo della gestione - Marchesi.

ALESSANDRO LODI - MODENA

Ho preferito chiudere questa sequenza — vi prego di credermi — selezionata e ristretta di lettere di juventini «arrabbiati», con un paio di testimonianze improntate, se non alla soddisfazione, quantomeno alla fiducia. È difficile — oggi come oggi — «fare» i tifosi bianconeri: è difficile parlare della Juve senza operare imbarazzanti confronti con un passato che sembra terribilmente lontano. Fino a qualche anno fa la Vecchia Signora, quando le andava male, o arrivava seconda in campionato o vinceva la Coppa Italia, o, addirittura, a compenso di una stagione interna curiosamente negativa ('84-'85), trovava il guizzo di aggiudicarsi una — seppur tragica — Coppa dei Campioni. Io, se devo essere sincero, sono più vicino alla posizione guardinga dei lettori preoccupati che non a quella fiduciosa degli amici ottimisti: anche perché, dopo due stagioni di scottature persino personali (lo scorso anno avevo pronosticato una Juve da scudetto), non me la sento più di affidarmi alla vecchia — e tradita — riflessione che «una società così non può permettersi di sbagliare per due anni a fila». Ho il sospetto che il più grande, blasonato e seguito club italiano sia stato preso in contropiede da una realtà sportiva alla quale non ha saputo adeguarsi con la necessaria elasticità. Dall'«altra» parte ci sono società rigenerate da miliardarie iniezioni di incassi e dal benessere del neo-mecenatismo che sanno sfruttare fino in fondo le nuove, spregiudicate regole del gioco: da questa, storiche «istituzioni» che credono ancora che sia tutto loro dovuto. Che si sorprendono per il rifiuto di un calciatore, che si adontano per un prezzo ritenuto troppo alto, che si stupiscono per l'atteggiamento fiero — se non ribelle — di club ritenuti fornitori docili ed abituali. Battersi per il terzo straniero e affrontare il campionato con elementi non dico di ripiego ma non di primissima scelta, non è «da Juve» (anche

segue

DORANDO PIEDI?

☐ Prendendo spunto dall'intervista al Presidente della F.I.F.A. Joao Havelange, recentemente pubblicata sul Guerin Sportivo, ho voluto scrivere questa lettera per esprimere il mio parere su una annosa questione che si trascina oramai da diverso tempo, ma che solo negli ultimi anni ha evidenziato il suo aspetto più negativo, quasi antisportivo. Mi riferisco alla soluzione di affidare l'esito di un incontro di calcio, anzi, spesso l'assegnazione di un trofeo internazionale, alla formula dei calci di rigore. Spesso, quando con gli amici ho espresso l'opinione che si dovrebbero apportare dei cambiamenti, mi veniva detto che una volta la situazione era ben peggiore, poichè l'ultimo «arbitro» era la famigerata monetina. Ma io ho sempre pensato che aver trovato un male minore non deve fermarsi dal cercare una soluzione più sportiva. Personalmente una soluzione l'avrei trovata, anche se mi sembra strano che nessuno ci abbia mai pensato prima. Ritengo che molto probabilmente sia già stata posta al vaglio dei dirigenti della F.I.F.A., ma ad ogni buon conto, indipendentemente dal fatto che sia stata già considerata o meno, io ve la prospetto. Al termine dei tempi regolamentari, anzichè procedere ai tempi supplementari, si dovrebbe procedere ad oltranza finchè una delle due squadre contendenti non segna un goal. Sono certo che un primo giudizio sia quello di una solenne bocciatura, ma se ci soffermiamo a riflettere, ci potremo accorgere che non è poi tanto campata in aria. La prima obiezione che si può opporre è che si correrebbe il rischio di prolungare il gioco all'infinito, ma se dobbiamo affidarci ad un discorso teorico, questo si può verificare anche con l'attuale formula, dato che dopo le prime due serie di cinque calci di rigore si procede ad oltranza, finchè una delle due contendenti non sbaglia. Inoltre si potrebbe dire che, certamente, a lungo andare, qualcuna delle due squadre riuscirà a mettere la palla in rete. Ma in che modo? Certo non con azioni di gioco, frutto di schemi e di tattiche preordinate, come avviene nel corso dei tempi regolamentari, bensì in virtù di situazioni che non possono esattamente dirsi figlie uno schema preordinato, ma soltanto legate al particolare momento di stress fisico e nervoso dei protagonisti in campo, tanto che quasi non si potrebbe dire che sia frutto di un'azione del gioco del calcio. Ebbene, ma forse che i calci di rigore, soprattutto quelli tirati dopo le prime due serie, generalmente affidati agli elementi meno dotati, possono essere ricondotti al vero e proprio gioco del calcio? Anche in questo caso il vincitore non è tanto chi è più bravo, bensì chi è meno «brocco». Non solo, anche i migliori elementi possono incorrere nell'errore, proprio a causa della loro emotività esasperata dall'importanza del tiro dal dischetto. Ritengo infine che difficilmente si arriverebbe a superare la mezzora di tempo nel prolungamento ad oltranza, poichè troppo spesso ci accorgiamo che i calciatori preferiscono più o meno inconsciamente affidare la soluzione proprio ai calci di rigore, mentre se questi non fossero più contemplati dal regolamento, sicuramente i due «undici» in campo cercherebbero con maggiore impegno di realizzare una rete. Per concludere, l'adozione del sistema del cambio di campo ogni quindici minuti, durante il prolungamento ad oltranza, si integra perfettamente con gli scopi della nuova formula; cioè far sì che a prevalere sia la squadra che riesce a segnare il maggior numero di reti, ma in seguito ad azioni di gioco e non grazie ai calci di rigore.

FELICE MASSIMO D.

Caro signor Felice, io le confesso che la sua proposta non solo non mi convince, ma mi terrorizza. Perché ipotizza il rischio che gli over-times di qualsiasi livello si trasformino in penose esibizioni di atleti distrutti, disposti a tutto — anche in negativo — pur di mettere fine alla «tortura». Certo, il discorso potrebbe chiudersi anche con un gol immediato, ma a quel punto con quale cuore toglierebbe alla squadra in svantaggio la speranza di potersi riscattare e di poter a sua

volta sovvertire il risultato? Io credo che l'accoppiata supplementari-rigori sia ancora il minore dei mali: l'idea di veder trasformati i giocatori in campo in altrettanti Dorando Pietri (anzi, Dorando... Piedi) non mi solletica né mi attrae. Lo sport è fatica: non martirio.

se tutti guardiamo con affetto e curiosità a ciò che già di molto promettente sta facendo la grande sorpresa Rui Barros). I tempi cambiano, le Signore invecchiano e i tifosi si spazientiscono. Riuscirà Zoff a fare il miracolo? Io glielo auguro (anche perché ritengo che perlomeno le forze italiane che gli sono state messe a disposizione siano eccellenti), ma si tratterebbe — appunto — di un miracolo, mentre una volta, per vincere, bastava la routine.

IO DIFENDO ALBORETO

□ Caro Guerin Sportivo, sono una ragazza di Udine, supertifosa di sci, calcio, automobilismo. Per ogni sport ho il mio idolo. Per lo sci, chi, se non Alberto Tomba, di cui ho raccolto tutti gli articoli apparsi su vari giornali, e anche se molti dicono e disperano *(«Tomba non ce la farà»)* io sono sicurissima che lui è il migliore. E ora passiamo al calcio: la squadra del cuore è..., ehm, sono Bologna e Juve. Inoltre sono supertifosa della Nazionale (i miei preferiti per bellezza e simpatia sono Mancini, Vialli, Maldini, Altobelli, Giannini, De Agostini, e non posso certo tralasciare l'amato Zenga). Per quanto riguarda l'automobilismo, la mia automobile favorita è, ovviamente, la rossa Ferrari, il personaggio è Alessandro Nannini. Una cosa ingiusta per me è stato il licenziamento di Alboreto, certo non è e non è stato un campione, ma è bravo ugualmente. Come si può buttare fuori così una persona? Lo trovo ingiusto. Tanto che penso che senza Michele non valga proprio la pena tifare solo per... un'automobile.

RAFFAELLA FLOREANCIG - PREMARIACCO (UD)

Cara Raffaella, ti confesso che anche a me è molto dispiaciuto che Alboreto sia stato «licenziato» dalla Ferrari: ma la Formula Uno ha leggi crudeli ed inappellabili, in virtù delle quali l'opinione di un «giudice» che si chiama cronometro vale fatalmente di più di qualsiasi altra opinione e di qualsiasi altro sentimento. Quando Michele arrivò a Maranello io gli pronosticai il titolo mondiale: e in effetti ci andò vicino, molto vicino (e non sono ancora convinto che gli sia sfuggito per colpa sua). Poi, chissà, le delusioni, le tensioni, le — come si dice adesso — mancanze di stimoli hanno evidentemente minato il suo rendimento. Gli è piombato in squadra un «Alboreto giovane» ed il confronto è stato impietoso. Ora la Ferrari ha deciso che le cose potrebbero migliorare sostituendolo: e può essere vero. Ma sono convinto che le cose, con un po' d'aria nuova, potrebbero migliorare anche per lui. La macchina-pilota è molto più complessa della... macchina-automobile. A volte basta una pacca sulla schiena, una rotellina rivitalizzata nel cervello, una salutare prospettiva d'ottimismo e le curve diventano rettilinei (fermo restando che, in Formula Uno, per poter dimostrare il proprio valore, serve sempre una vettura perlomeno decente).
P.S. Non usare frasi come «non val la pena tifare per un'automobile» rivolte alla Ferrari. La Ferrari non è un'«automobile». È un mito con cuore e cervello che, per noi italiani, deve avere lo stesso fascino della Nazionale.

CHE NE È DI «CALCIO D'ESTATE»?

□ Caro direttore, sono una ragazza di 14 anni, appassionata di calcio. Ho scoperto il tuo giornale quasi per caso, ma poi non l'ho più abbandonato. Tutti i complimenti che vorrei farti, però, non mi permetterebbero di rivolgerti una domanda alla quale vorrei che tu rispondessi. La scorsa estate, su Italia 1, andava in onda un programma settimanale intitolato «Calcio d'estate», ideato e condotto proprio da te. Io non ne ho perso una sola puntata e sono rimasta entusiasta per i servizi che la trasmissione proponeva. Ora ti chiedo: si è trattata di un'esperienza già terminata? Mi auguro di no.

DANIELA FINELLO - VILLANOVA D'ASTI

Eh sì, cara Daniela: «Calcio d'Estate» è stata proprio un'esperienza rimasta unica. E non hai idea di quanta nostalgia sappia ancora suscitarmi. In televisione non ho davvero fatto poche cose («Processo del Lunedì», «Domenica Sportiva», «A tuttocampo», eccetera), eppure ricordo quella trasmissioncina come la creatura alla quale — forse — sono rimasto più affezionato. In un mondo, come quello televisivo, in cui ormai esiste solo il culto dell'audience, io e uno staff di pochi amici (Baldini, Cazzaniga, Francioso, Rossetti, oltre agli impagabili ragazzi delle sale ampex di Milano Due) mettemmo in piedi per due mesi, con quattro soldi e tanta fatica, un giocattolo da 13-14% di share e con punte di ascolto (il 31 luglio, con l'Italia in vacanza!) di oltre due milioni e 300.000 spettatori. Sono contento e orgoglioso che qualcuno se ne ricordi ancora!

I PECCATI DI S. SIRO

□ Caro Marino, le scrivo con la certezza di portarle la voce di tanti altri lettori, che come me seguono le partite interne del Milan. Qual è il problema? Semplice: la mancanza di una soluzione al sovraffollamento del settore popolare dello stadio Meazza, laddove per sovraffollamento non intendo l'essere stretti come sardine, ma addirittura lo stare in piedi in quarta fila (!) nell'ultimo gradino in alto. La questione non dovrebbe porsi, rispettando il principio «tanti posti = tanti biglietti», e invece, purtroppo, accade esattamente il contrario. Esauriti i popolari, l'unico biglietto proposto a prezzi accessibili a tutte le tasche è quello del «parterre», dal quale si vede meno bene che dai popolari stessi. Ma siccome con il tagliando di «parterre» è possibile accedere all'anello superiore, il caos è ancora più grande. Auspico quindi che con la annunciata numerazione dei popolari si possa finalmente impedire l'accesso a chi non ne ha il diritto.

ROBERTO POLLINI - ISOLABELLA STRESA (NO)

COLPI DI TASSE

□ Egregio Direttore, sono un assiduo lettore del Guerino da anni e le confesso che le pagine che leggo per prime sono quelle di questa rubrica, non perché il resto non m'interessi — anzi, tutt'altro — ma queste sono le più vere perché c'è il parere (giusto o sbagliato che sia) dell'uomo della strada su tutti i problemi grandi e piccoli che assillano il mondo dello sport, sia esso vissuto in prima persona o da spettatore. Le devo però rimproverare uno scarso interessamento per lo sport dilettantistico, quello che non fa notizia tranne casi clamorosi. Faccio parte di una società calcistica dilettante che dovrebbe disputare il prossimo anno il campionato di II Categoria Ligure. Sono andato presso gli uffici FIGC per iscrivere la squadra e ho scoperto che la tassa per l'iscrizione per imput giunti da Roma è aumentata del 60% (Lit. 3.400.000 all'iscrizione più 1.000.000 a seguire per spese arbitrali). Conti alla mano per 30 partite ogni squadra pagherà alla FIGC lit 146.000 per partita, oltre alle tariffe dei campi per le quali ogni Società si deve arrangiare, cifra che francamente mi sembra un po'eccessiva per quello che la FIGC dà in cambio. Tenendo conto che gran parte delle Società fino alla Prima Categoria non hanno un pubblico pagante ma vivono sul sacrificio e sulla buona volontà dei loro tesserati, non è difficile ipotizzare una drastica riduzione delle squadre per crisi di sopravvivenza con un conseguente aumento di ragazzi (i più giovani, i meno dotati) che non sapranno come impiegare il tempo libero se non oziando con relative possibilità di scelte di vita sbagliate. Mi piacerebbe sapere quali sviluppi ha avuto il programma che a suo tempo aveva ventilato l'On. Rivera circa il suo interessamento per il Calcio dilettanti. Al Guerino chiedo di non ignorare questa causa, che non è la mia personale ma è quella di molte società sportive e di migliaia di ragazzi.

PIETRO ZAPPIA - ARENZANO (GE)

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

DIEGO BENITO MARADONA

Rampogna e Tarallucci, caro direttore, ma io ne sono fuori. Tanto che ti scrivo come, secondo me, i due «rei» avrebbero dovuto comportarsi all'indomani della famosa lettera di ricusa dei giocatori a Bianchi. Dico il presidente del Napule, ingegner Ferlaino, e il calciatore Maradona. Ho messo la parolona «rei» tra virgolette proprio per sottolineare il tono scherzoso delle mie osservazioni. Un grandissimo dirigente come il suddetto, che ha trovato su *Repubblica* l'encomio della più retorica penna di stato ormai imbalsamata nella sua storica grandezza, ed un immenso pedatore come Maradona, sanno già risolvere i loro problemi, e perciò le mie sono incongrue divagazioni, parole gettate al vento, proposizioni affatto sciocche, cineserie se vogliamo, cioè il lettore consenta, così paziente con me, a parte i soliti che non ammettono che io ragioni con la mia testa, e non faccia con la mia penna un altro scarabocchio in onore delle solite trecce e del pur solito divo. Che cos'è, fratello direttore, questo calcio d'oggidì, abitato nelle redazioni dei quotidiani sportivi da un Pistilli, da un Caruso, e poi da tanti geni dell'*avevamo detto*, del *viva Maradona al cubo*, pagine e pagine al fenomeno Milan, per scoprire che Gullit è un bravo papà su un'intera pagina, convocando un pensoso scrivano a redigere l'ennesima sviolinata? Esiste più il campione? Ha ormai un senso avere dedicato la propria vita al calcio con umiltà artigianale come ha fatto il lombardo Moreno Ferrario, di poche parole, anche scabro se vogliamo, ma onest'uomo e limpido calciatore, pure lui schierato contro il giulivo Bianchi, che il suddetto grandissimo dirigente ha inteso punire in modo particolare, avvalendosi del suo braccio secolare, il Mogio Moggi. Ci telefonò, una volta, il consulente di Ferlaino, gli demmo il nostro parere, promise che avrebbe fatto del suo meglio. I risultati si sono visti. Mogio Moffi è schierato dalla parte del padrone del vapore, lui e tutto il seguito sbafante se ne infischiano degli onesti uomini e dei loro consigli. Tanto, hanno l'imbalsamata penna di stato pronta ad esaltarne le mediocri imprese.

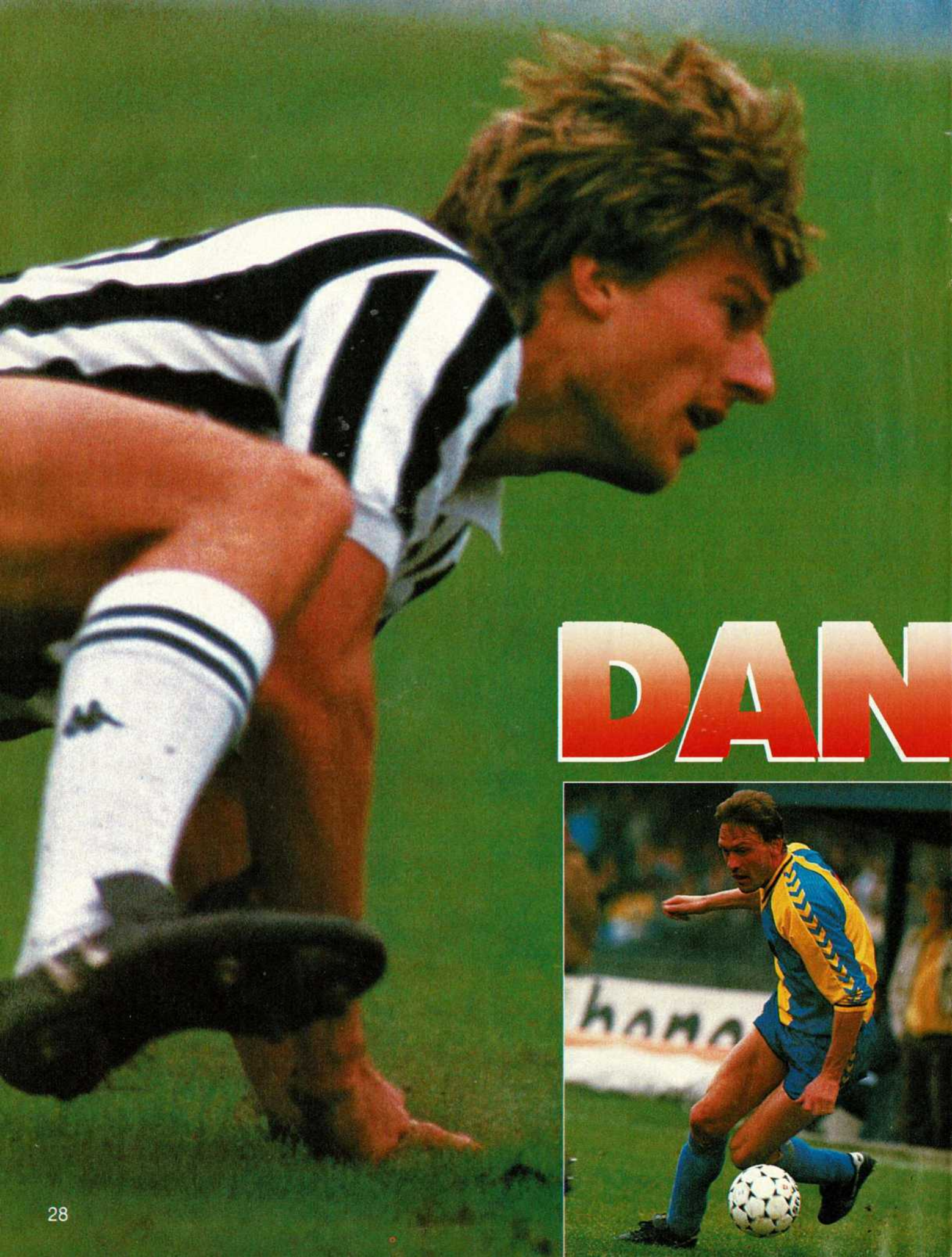
Hai notato, direttore, la vicinanza che la parola «rei» ha con la parola «re»? Ne abbiamo conosciuti *re* anche *rei*, l'ultimo re d'Italia ad esempio, quando se ne lavò le mani come Ponzio Pilato e diede tutte le colpe al duce, che era, se mi è consentito l'accostamento, il Maradona di turno. Trovò di poter proseguire nel metaforeggiare. E cioè, Vittorio Emanuele III, sempre nascosto nei suoi palazzi, a giocare a rimpiattino con la gloria del duce, che saliva a cavallo del caval aiutandosi con la scala, non si può forse paragonare al piccolo sfuggente olivastro Ferlaino, che tutti dicono ci sia, ma nessuno sa dov'è? Oh se il presidente del Napule, al momento della famosa lettera avesse fatto quanto gli sportivi napoletani ed italiani si sarebbero attesi da lui, cioè da un galantuomo, da un vero dirigente sportivo; avesse preso in pugno la situazione con la chiarezza che il caso esigeva, giocatore per giocatore, sull'argomento Bianchi e sulle ragioni della ricusa, traendone la ispirazione per un'altra epistola, diretta da lui presidente, a nome del consiglio direttivo della società, a tutti gli sportivi. È risaputo che nemmeno Agnelli e Boniperti sanno amministrare il fuoriclasse «fuori» dal tifo; ed è il limite storico dei nostri dirigenti, tanto più grave da parte di un uomo come Agnelli che è nell'attività imprenditoriale un autentico gigante, salvo tornare bambino quando si occupa di calcio

«Lei si faccia da parte che al Napoli penso io» sembra dire Maradona a Ferlaino

alla faccia di chi l'ha dipinto come un genio del pallone) che non nega di divertirsi solo coi fuoriclasse. Ma Ferlaino ha sbagliato, sapendo di sbagliare; è andato oltre ogni errore storico di Achille Lauro. Altro che amministrare bene il Napule! L'ha deposto armi e bagagli ai piedi del piccolo dio della pelota e costui ne ha approfittato.

Immagini, caro direttore, la simpatia che l'atteggiamento del numero uno (in teoria) della società napoletana avrebbe suscitato? Ho sbagliato, ma da oggi in poi — proprio come Maradona — cambio registro. Maradona è il capitano della squadra, ma anche un tesserato della nostra società. Deve essere il primo negli allenamenti ed il primo di tutto, come recitano le sue prebende... Oggi, deve avere ragione il piccolo trafelato Antonio (Matarrese) la situazione giuridica del calciatore professionista va rivista, scardinando le tesi sofistiche di Campana. Ma basterà, coi dirigenti che ci troviamo? È come avrebbe dovuto comportarsi Maradona nella fattispecie? Come si stava comportando, implacabilmente. Io, dico che gli articoli di Candido Cannavò sono stati bellissimi, ma alquanto tardivi. Avrebbe dovuto precisare, come direttore della rosea, la sua opinione su Maradona quattro anni prima. Così è troppo facile. Maradona finisce con l'avere torto anche in un'occasione in cui fa la parte del capitano che difende chi ha subito, non del calciatore che il sistema vuole ricco e fesso, capace, nella migliore delle ipotesi, di riempire il formularietto del nostro cronista di giornata, che sa tutto del calcio straniero, parla, come ammaestra la Rai, tre lingue, ma fa da megafono ai geni che scrivono in prima pagina. Dunque, Maradona avrebbe dovuto rimandare Moggi a quel paese, ripetendo quanto dichiarato appena messo piede a terra dalla sua umile e breve vacanza. E cioè che «tutto» il Napoli-squadra aveva *ricusato* in quella lettera il suo allenatore e non soltanto quattro compagni.

In verità, il nostro calcio difende con enorme fastidio certe sue regole ataviche che vogliono i dirigenti padroni e i calciatori belanti. Ricordo il concetto che il povero Traversa aveva dei giocatori. Io me ne indignai a suo tempo. Ma che conta indignarsi, forse è meglio divagare, come sto facendo io, sperando di suscitare un sorriso in chi mi legge. Siamo tutti colpevoli. I troppi stranieri corrispondono alla realtà di questo consumismo abbagliante e fasullo per cui a Viareggio intitolano un torneo con parole straniere, come se non ne esistessero nel nostro vocabolario, di parole, di immagini, di espressioni. Ha ragione Cesare Marchi, ha ragione Montanelli che a quasi ottant'anni è il più giovane di tutti, mica lo elogia lui, Ferlaino. Lui è indignato, come tutti i buoni italiani di questo calcio sempre più forestiero a casa nostra, sempre più imbelle nei fatti e dove alla lunga ce la pigliamo solo con Vialli. Ce ne fossero di giocatori come Vialli, il quale non stia ad imitare nessuno, pensi alla sua Giovanna da impalmare al più presto e si alleni a lungo a tirare in porta con quel simpaticone di Boskov. Io non credo che il Milan vincerà facilmente campionato e Coppa Campioni; e nemmeno penso che una squadra diventi più forte, acquistando campioni. Che Boniperti d'improvviso non capisca più niente, che Berlusconi abbia capito tutto, eccetera. Con poche eccezioni le strutture portanti delle nostre società sono deboli e fatiscenti; corrispondono a quelle degli stadi. Abbiamo creato un mondo di cartone per uomini di pezza. Ed anche noi giornalisti di una certa età abbiamo le nostre colpe, per avere sbagliato magari in buona fede, da visionari o da sognatori. Oh se il Napule avesse un presidente, di quei napoletani nobili e ricchi anche nell'anima di cui abbonda la bellissima città di Scarfoglio e Di Giacomo...

DAN
hono

UNA SCUOLA IN CRISI

Klaus Berggreen, Preben Elkjaer e Michael Laudrup. Tre storie diverse, ma con un denominatore comune: l'Italia, dopo averli coccolati per tanti anni, non li ama più

di Marco Strazzi

IBARCA

C'è una stella che sta tramontando, nel calcio internazionale. La stagione culminata con gli Europei ha emesso un verdetto impietoso quanto, purtroppo, prevedibile. E le vicende delle ultime settimane, una sorta di processo d'appello, non potevano che confermare la prima sentenza. La Danimarca, intesa come simbolo di calcio spettacolare, entusiasta, irresistibilmente nuovo, non esiste più perché i

segue

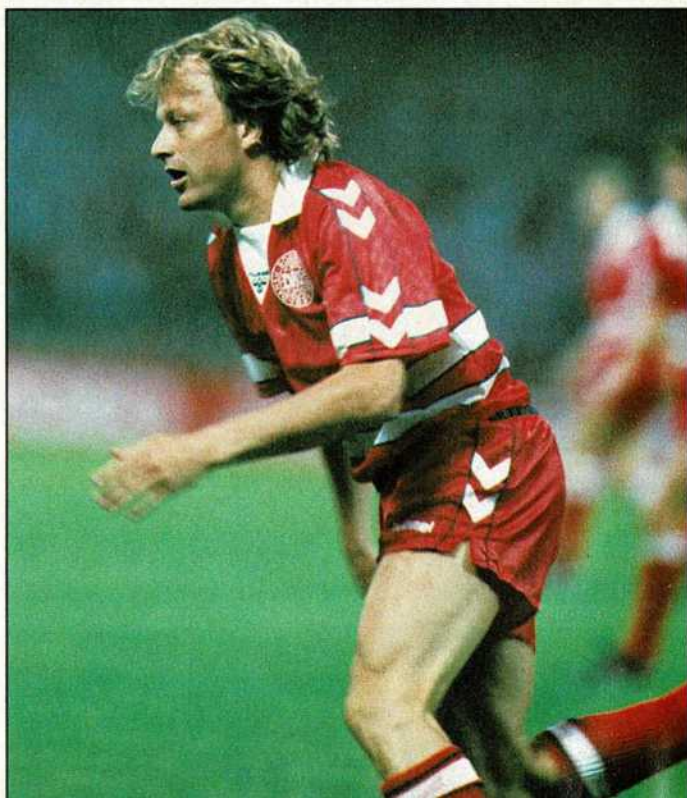
A sinistra (fotoGiglio), Michael Laudrup; a fianco (fotoCalderoni), Preben Elkjaer; in alto (fotoSabattini), Klaus Berggreen: i tre danesi hanno fatto discutere molto

DANIBARCA

segue

suoi profeti sono stanchi e non hanno trovato successori all'altezza. In scala ovviamente minore, è il destino un po' triste della grande Olanda Anni Settanta: quello di non aver mai saputo compiere il salto da piacevole sorpresa e potenza consolidata. La Nazionale era esplosa nella precedente rassegna continentale, in Francia, sfiorando la qualificazione alla finalissima. Aveva riproposto la propria filosofia dell'«arte per l'arte» in Messico, subendo una punizione durissima da Butragueño. Ed è miseramente affondata in Germania, incapace persino di fare il verso a se stessa. Parallelamente, in questi quattro anni, i mercenari dell'armata-Piontek spendevano senza risparmio il loro talento e le loro energie in tutti i campionati d'Europa, generosi e un po' incoscienti come bambinoni troppo felici

A sinistra (fotoZucchi), Michael Laudrup: nato a Copenaghen il 15 giugno 1964, in Italia ha giocato con Lazio e Juve. Sopra (fotoZucchi), Preben Elkjaer: nato anch'egli a Copenaghen (l'11 settembre 1957), ha militato solo nel Verona, dove ha vinto uno scudetto. A destra (fotoZucchi), Klaus Berggreen: nato a Lyngby il 3 febbraio 1958, fu acquistato dal Pisa che poi lo girò alla Roma. L'anno scorso ha giocato nel Torino

di giocare per rendersi conto del tempo che passava. L'unico che abbia saputo superare a pieni voti l'esame di tanti anni ad alto livello è Sören Lerby, campione d'Olanda e d'Europa con il PSV. Gli altri si avviano al crepuscolo, denunciando in fondo i limiti di una scuola che troppo affida alla potenza atletica: quando questa si affievolisce, per infortuni o per motivi anagrafici, il crollo è vistoso. Per fornire degli esempi non occorre allontanarsi troppo: ne abbiamo tre assai significativi in casa nostra. Klaus Berggreen, Preben Elkjaer e Michael Laudrup traducono fedelmente il declino del calcio danese. I presupposti, lo sviluppo e il finale delle loro vicende sono diversi, ma molto più importante è il denominatore comune, impensabile

fino a dodici mesi or sono: il calcio italiano non li vuole più.

Klaus Berggreen, è bene tenerlo presente, non è mai stato un fuoriclasse né ha mai preteso di farsi passare per tale. Ma questo si sapeva e giustifica solo fino ad un certo punto lo status di «indesiderabile» notificatogli dalla Roma: la quale, ad un certo punto, ha fatto marcia indietro per motivi di strategia commerciale, e poi ha confermato l'ostracismo in un tira e molla abbastanza stucchevole. Rimane il fatto che Berggreen non è mai riuscito a farsi amare dal pubblico, troppo abituato all'idea dello straniero-spettacolo per apprezzare il lavoro — utile ma anche oscuro — di questo nordico schivo, mediocre pubblicitario di se stesso. Gli anni più felici rimangono quelli del Pisa. Klaus arrivò alla corte di Anconetani nel 1982, quando aveva 24 anni. A lui si era interessata l'Inter, ma al momento di concludere la società toscana fu più determinata. Prima di venire in Italia, il giocatore aveva militato solo nel Lingby: otto stagioni e un centinaio di gol in partite ufficiali. Era, insieme a Sören Skov, il primo danese che affrontava il nostro campionato dopo l'epoca dei vari John e Karl Hansen, Praest, Sorensen e Nielsen. La «scommessa» del Pisa, al contrario di quella avellinese per Skov, si rivelò subito azzeccata. Il danese correva e segnava anche: memorabile una doppietta alla Sampdoria. E poi si rivelò un conversatore piacevole: colto (laurea in sociologia), poliglotta, trovava sempre — anche nei momenti difficili — il distacco per giudicare sé stesso, gli altri e l'ambiente con serenità. Nemmeno la retrocessione e l'immediata promozione riuscirono a scalfirne l'immagine tranquilla. Poi sono arrivate la Roma e le prime difficoltà. Non era facile sostituire un personaggio come Toninho Cerezo in una squadra orfana di Paulo Roberto Falcao. Il gioco poco appariscente di Klaus non piaceva a nessuno, qualche gol importante salvò la stagione, ma non la permanenza nella città eterna. I giallorossi dovevano liberare un posto per Rudi Völler e il sacrificio non poteva toccare ad altri che a Klaus. Un anno senza infamia e senza lode a Torino, poi il «caso». La Roma non lo voleva più, pensava ad un altro brasiliano (Andrade) da affiancare a Renato: ci sono stati momenti di tensione notevole, con il danese accusato di fare dell' «ostruzionismo» perché pretendeva il rispetto del contratto. Poi è stata raggiunta una soluzione temporanea con il prestito al Lyngby, anche se Klaus ha dovuto ammettere che la vicenda era una «presa in giro» per i tifosi. Lui, tutto sommato, non ne ha molta colpa: ha fatto sempre il suo dovere, cosciente dei propri limiti e quindi della difficoltà di inserirsi nel grande calcio metropolitano. L'impressione è che non si poteva chiedergli molto più di quanto ha dato.

Preben Elkjaer si colloca in una posizione ben diversa. Dall'esaltazione di una vitalità atletica senza confronti allo spettro della disoccupazione, la sua è una storia di trionfi e disastri che rifiuta le tappe intermedie. È sempre stato così, fin dalla prima avventura professionistica con il Colonia di Hannes Weisweiler. Due anni d'inferno, così li ricorda lui, impossibile andare d'accordo con il sergente di ferro che guidava il club renano. Nacque la leggenda della vita spericolata, fra locali notturni, whisky e sigarette, per affogare la delusione di un adeguamento impossibile alle regole del professionismo. Poi vennero il Lokeren e gli anni del riscatto: cento gol in sei stagioni, l'esordio e la conquista del posto fisso in Nazionale, il matrimonio che lo aiutò a mettere la testa a posto. Preben era pronto al salto di qualità: con lui e con Hans Peter Briegel il Verona mise a segno due colpi a sensazione, ponendo le basi per uno scudetto storico. Da illustre quasi-sconosciuto che era, il «toro scatenato» danese divenne un beniamino del nostro campionato, conquistando in poche settimane la popolarità che un Berggreen — per fare un esempio — non era riuscito a raccogliere in due anni. Aveva promesso di segnare almeno quindici gol, in quella prima stagione veronese: non ci riuscì, dovette fermarsi a quota otto, ma la determinazione furiosa con cui travolgeva gli avversari nelle sue cavalcate verso la porta bastò per garantirgli un posto da superstar e guadagni da nababbo. A parte lo stipendio, il giocatore spuntò innumerevoli e sontuosi contratti pubblicitari in Danimarca, tutti legati alla felice militanza nel campionato più celebrato del mondo. Poi uscì l'autobiografia, e Preben si assestò al secondo posto nella graduatoria della popolarità nazionale, alle spalle nientemeno che della Regina Margarethe. Vita romanzesca in ogni dettaglio, anche quelli dolorosi. Nell'ottobre 1985, un incidente stradale miracolosamente senza conseguenze. Un anno dopo, l'intervento chirurgico per eliminare i postumi di uno stiramento muscolare, e la convalescenza prodigiosamente rapida. E poi le voci di mercato, incessanti, a volte fantascientifiche, con la Juve sempre nel ruolo di «Grande Vecchia» a manovrare dietro le quinte: Inter, Roma, Napoli, Real Madrid, quante squadre sembravano aver già comprato Elkjaer. In realtà lui è sempre rimasto dov'era, commentando che tutte quelle voci facevano bene ai suoi contratti pubblicitari. Una carriera, una vita troppo intensa: il rischio era di non accorgersi che il tempo batte in velocità anche l'Elkjaer più in forma. Ecco la stagione 87-88, i risultati deludenti, le voci di spogliatoio, i proclami di Chiampan, la rivoluzione indifferibile. Toro scatenato non serve più, è d'intralcio, bisogna fare posto per Caniggia e Troglio e allo stesso tempo eliminare dal bilancio una «voce» che costa due miliardi lordi a stagione. Lui vorrebbe combattere ancora, contro il destino o contro l'ingratitudine, ma il buon senso gli suggerisce di togliere il disturbo senza fare troppo chiasso. Si consola pensando che quello con l'Italia è stato un rapporto intenso: molto gli ha dato e molto ha preteso, con soddisfazioni importanti per entrambe le parti.

Non altrettanto si può dire per Michael Laudrup, personaggio tormentato, ricco di talento inespresso, imperscrutabile anche dopo cinque stagioni di Italia. Nel 1983, quando arrivò tra noi, aveva appena 19 anni e un futuro ritenuto lu-

segue

segue

minosissimo da tutti. Il dribbling fulminante, il tocco di palla senza sbavature e la buona presenza atletica erano ben noti agli operatori di mercato di mezza Europa, che da mesi facevano una corte assidua al Bröndby. La spuntò la Juve, che però dovette «parcheggiare» Michael alla Lazio perché i posti riservati agli stranieri erano di Platini e Boniek. La società di Giorgio Chinaglia non era certo la più adatta per maturare in tranquillità. La lotta per non retrocedere e certe difficoltà... interne misero a dura prova le qualità del ragazzo: che comunque, almeno il primo anno, seppe dimostrare a tratti ciò che valeva e ciò che poteva diventare. La seconda stagione in biancoazzurro fu un inferno, e non solo per la retrocessione finale: Lorenzo, il tecnico stranamente richiamato da «Long John», detestava Miki e lo chiamava «pollo freddo», ovvero un bello senz'anima, incapace di reagire alle avversità. Per fortuna, nell'estate del 1985, Laudrup finì alla sua destinazione naturale e potè vivere gli ultimi mesi del grande ciclo juventino. Vi partecipò, anzi, da protagonista nella finale intercontinentale di Tokio. Poche settimane dopo, l'elezione a miglior giocatore danese dell'anno davanti a gente come Lerby e Elkjaer gli regalò il Natale più bello della sua vita. La stagione finì trionfalmente come era iniziata, e fu proprio Michelino a segnare al Milan un gol importantissimo per la conquista dello scudetto. Laudrup fu grande protagonista anche in Messico, ma dopo il Mundial cominciarono i guai. Dalla grande kermesse tornò stanchissimo e in condizioni fisiche precarie: prima una tendinite, poi la «peste del calciatore», ovvero la pubalgia. Fu indicato tra i colpevoli della precoce eliminazione dalla Coppacampioni per i gol sbagliati contro il Real Madrid; poi, a peggiorare ulteriormente la situazione, arrivarono anche gravi problemi personali. Dal Natale più bello, nel 1985, a quello più brutto, in appena dodici mesi. La Juve aveva appena sostenuto uno sforzo economico notevole per Ian Rush e il ritiro di Michel Platini non era ancora stato ufficializzato: inevitabile pensare che il posto dell'eterna promessa danese fosse in pericolo. Non necessariamente attendibili, le voci di una cessione aggiunsero disagio ad una lotta che appariva già difficilissima.

Sopra (fotoZucchi), Berggreen con la maglia della Roma in un'immagine relativa al torneo 1986-87. A fianco (fotoCalderoni), Elkjaer e, sotto (fotoGiglio), Laudrup attorniati da tifosi a caccia d'autografi: scene del genere, oggi, si ripetono sempre più raramente...

Il principino danese, più amletico e cupo che mai, confessò che forse l'Italia non faceva per lui. È stato travolto, anche in misura maggiore degli altri, dal fallimento della stagione 1987-88, che, per la prima volta da quando è in Italia, l'ha visto terminare senza nemmeno un gol all'attivo. Abulico, rassegnato, probabilmente ansioso di andarsene, Michael in questi mesi ha aspettato invano di conoscere la sua destinazione. Sembrava che la Juventus dovesse fare fuoco e fiamme sul mercato internazionale, è finita con Laudrup al raduno insieme agli altri. Strano destino, il suo: il fuoriclasse che a diciannove anni «giocava meglio del Cruijff giovane», secondo l'iperbolico slogan di Trapattoni, si trova più o meno nella stessa situazione di Klaus Berggreen, che ha doti tecniche assai inferiori. È proprio un momentaccio, per i danesi. Però, malgrado tutto e non solo per motivi anagrafici, la speranza del riscatto è affidata proprio al principino triste. Difficile rassegnarsi all'idea che simili tesori di talento passino senza lasciare traccia: un giorno o l'altro, forse non in Italia, l'ex «nuovo Cruijff» potrebbe diventare semplicemente un nuovo Laudrup e consumare la sua piccola vendetta.

Marco Strazzi

autore **ENZO FERRARI**

A disposizione degli appassionati un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

464 pagine a colori, oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca raccolti in un libro eccezionale, formato 24 x 30, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale.

enzo ferrari

piloti, che gente...

CONTI EDITORE

Lire 60.000 in tutte le librerie
distribuito dal Consorzio Distributori Associati, 40122 Bologna, via del Rondone 1, telefono (051) 52.11.69/55.67.31

Per i nostri lettori sconto speciale
Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda.

Lire 50.000 *(spese di spedizione comprese)*

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA
E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno.
Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ PILOTI, CHE GENTE...	4020013	**L. 50.000**		
TOTALE IMPORTO LIRE				

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

FINALMENTE IN PORTO

Dice che a Brescia non è mai riuscito a esprimersi compiutamente. Adesso, in Portogallo, è sicuro di trovare un pronto riscatto

di Andrea Catalani

Per un Rui Barros proveniente da Oporto, c'è un Branco che compie il viaggio inverso. Da Brescia alla «Milano del Portogallo», dalla Serie B alla maglia dei campioni intercontinetali che, alla prossima Coppa dei Campioni, si presenteranno come rivali fra i più pericolosi per il Milan. Il Porto, ritrovatosi fra le mani Madjer, aveva ingaggiato Dito e Rui Aguas dal Benfica e Kongollo, colonna difensiva dello Zaire. Branco insomma è arrivato come tocco finale per una campagna di rafforzamento già notevole. L'ex bresciano dovrebbe rilevare il pur bravo Inacio sulla sinistra, garantendo così su quella fascia la stessa spinta assicurata dal fortissimo Joao Pinto sulla destra. *«Il Porto»*, dice Branco, *«è una delle squadre più forti d'Europa. Per capirlo basta fare i nomi di gente come Gomes e Magalhaes, Mlinarczyk o Souza. Inoltre l'ambiente mi sembra buono e il presidente Pinto Da Costa molto simpatico».* Le ottimistiche parole di questo «gaùcho» (è nativo del Rio Grande do Sul) dal sorriso difficile suonano come di rito in occasione di un trasferimento. Mentre i suoi modi un po' timidi e impacciati nascondono, in realtà, una serena e convinta soddisfazione. *«Il mio passaggio al Porto si è definitivamente concretizzato a fine luglio, non appena sono rientrato dalle ferie trascorse in Brasile. Ma i biancoblù erano interessati a me da tempo, per cui avevo ottenuto dal presidente Baribbi un colloquio e gli avevo spiegato quanto aspirassi ad una compagine di grosse ambizioni».* Ci vuole poco per capire che Brescia e il Brescia gli stavano ormai troppo stretti. Il mito dell'Italia Mecca del pallone accusa, talvolta, qualche piccola contraddizione. *«Il Brescia ha pagato con la retrocessione in B, due anni fa, il tipo di gioco che attuavamo. Io non riesco a concepire tanto difensivismo. Alla lunga anche il mio rendimento è rimasto coinvolto in questa rinuncia alla creatività. Eppure il Pescara di Galeone ha appena dimostrato come ci si possa salvare senza affanno pur facendo zona, spettacolo, gol. Noi invece abbiamo proseguito nel nostro gioco assai guardingo, addirittura anche l'annata scorsa in B. Questo è forse dipeso dal fatto che la formazione non era molto diversa da quella della stagione precedente, comunque quando ci siamo resi finalmente conto di poter pretendere di più dalla nostra manovra, il ritorno in A era ormai compromesso».*

Il campione dimezzato, quell'oggetto misterioso che in Italia non siamo mai riusciti ad apprezzare, sfoglia l'album dei ricordi e quello delle speranze. *«Due anni fa, dopo il matrimonio con Stella, lasciai il mio Paese per la prima volta. Ora passo a un calcio che è a metà strada fra quello brasiliano e quello italiano. Si lavora di più rispetto al Brasile, ma in campo ci si diverte maggiormente rispetto all'Italia. Alla stessa maniera, il Portogallo è una via di mezzo fra il Brasile e l'Italia. In vista di questa nuova avventura, dunque, l'esperienza italiana mi ha più che vaccinato. Il fatto che me ne sia andato da Brescia con un anno di anticipo sulla scadenza del contratto, comunque, non deve far credere che reputi inutile il mio biennio trascorso da voi».* A proposito di contratti: quello che Branco ha stipulato col Porto è quadriennale, e quindi in teoria il terzino rappresenta per il complesso «portista» un vero e proprio investimento. *«Conobbi parecchio tempo fa, durante un suo soggiorno in Brasile, il nuovo allenatore biancoblù, questo "Quinito" arrivato dall'Espinho per sostituire Ivic. È stato lui a fare espressamente il mio nome alla dirigenza e questo è importantissimo. D'ora in avanti spetta a me dimostrarmi all'altezza di tanta stima. Spero che il mister mi impieghi da terzino sinistro, che è il mio vero ruolo, per quanto al Brescia abbia fatto un po' d'esperienza come mediano».* A parte il vaccino anti-trasferimenti, insomma, l'Italia pare non averlo gratificato nemmeno sotto l'aspetto della posizione in campo... *«Calma! Sia chiaro che ricorderò sempre con affetto i miei compagni di squadra a Brescia e soprattutto i tifosi delle "rondinelle". E vorrei aggiungere che ci tengo a tornare in Italia, nel 1990 per il Mondiale, con la maglia gialloverde del Brasile. Spero che gli sportivi italiani mi comprendano. Come spero che uno squadrone qual è il Porto possa aiutarmi al fine di un rilancio pure in Nazionale. Al riguardo non ho ancora parlato col tecnico della "selecao", Carlos Alberto Silva. E per il posto di terzino sinistro c'è da battere la concorrenza di Nelsinho del San Paolo».* Ma adesso che è finalmente arrivato in Porto, può succedere di tutto... □

TORNANDO «BIANCO»

Claudio Ibrahim Vaz Leal è nato a Bagé il 4 aprile 1964. Lo pseudonimo calcistico «Branco», che in Portoghese significa «bianco», gli venne affibbiato quando era l'unico bianco in una squadretta di ragazzini di colore. Cresciuto nel Guaranì di Bagé (da non confondere con quello più famoso di Campinas), ha poi trascorso 5 anni nel Fluminense di Rio, vincendo tre campionati dello Stato di Rio de Janeiro e un titolo nazionale brasiliano. Terzino sinistro, è stato schierato all'ultimo Mondiale dal trainer Telê Santana. Nell'estate del 1986 è passato al Brescia: in Italia ha totalizzato 26 presenze e 3 gol in Serie A, 24 presenze e 1 gol in B.

Nella pagina accanto, Branco in azione con la maglia del Brescia (fotoCalderoni) e, nel riquadro, con quella della Nazionale brasiliana ai Mondiali dell'86 (fotoZucchi). Sopra (fotoGiglio), un curioso atteggiamento del terzino, recentemente passato al Porto

ITALIA '90/LE SEDI DEI RITIRI

Dove alloggeranno le squadre finaliste? Il Guerino è andato a spiare l'«altro» Mondiale

di Franco Montorro

RITIRO A

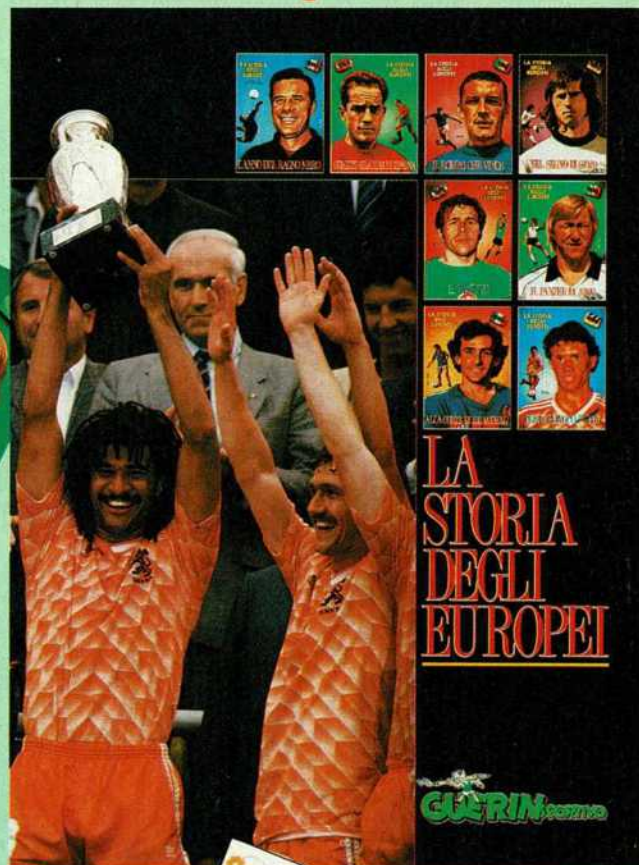
Provate a chiedere al vostro vicino d'ombrellone — o a un collega, se siete già tornati al lavoro — quante sono le località italiane interessate allo svolgimento del prossimo Mondiale. Se l'interlocutore non vive in Tibet o non odia profondamente il calcio, vi

segue

Appiano Gentile

SEGNO

Immagini di probabili ritiri per l'Italia '90. Nella foto grande di Ravezzani, Coverciano, «casa madre» della squadra azzurra. A fianco, da sin., Trigoria (foto Cassella) dove si stabilirà l'Argentina e Cervia. Sopra, in alto, S. Daniele del Friuli (foto Montorro) e Alassio

Conservate i fascicoli del Guerin Sportivo rilegandoli con queste bellissime copertine
LA STORIA DEGLI EUROPEI
1960
1964
1968
1972
1976
1984
1988
SUAREZ GRANDE DI SPAGNA
CHE VINCE
NEL SEGNO DI GERD
IL DIAVOLO
ALLA CORTE DI RE MICHEL
PER UN MARCO IN PIÙ
LA STORIA DEGLI EUROPEI
GUERIN SPORTIVO
Compilate in stampatello, e senza omettere il CAP, il tagliando e inviatelo a:
CONTI EDITORE - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)
NOME
COGNOME
VIA
NUMERO
CAP
CITTA'
Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato la copertina della «STORIA DEI CAMPIONATI EUROPEI» al prezzo di lire 2.000 l'una.
N.
LIRE
Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato la copertina delle «STORIE A FUMETTI» al prezzo di lire 2.000 l'una.
N.
LIRE
Più le spese di spedizione
L. 1.000
TOTALE
Pagherò anticipatamente in uno dei seguenti modi:
(fare un segno sull'apposita casella)
☐ Allegato assegno bancario o circolare.
☐ Vaglia postale.
☐ Conto corrente Postale n. 244400 (È OBBLIGATORIO COMPILARE LA CAUSALE) intestati a:
CONTI EDITORE - S.p.A. - Via del Lavoro, 7
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)
NON SI ACCETTANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO
FIRMA
Buitoni presenta
NAPOLI STORY
MEDIOLANUM presenta
MILAN STORY
ROMA STORY
Barilla presenta
ARISTON presenta
JUVE STORY
MISURA presenta
INTER STORY
SWEDA presenta
TORINO STORY
BUITONI
MEDIOLANUM
LE SEI REGINE DEL CALCIO ITALIANO
GUERIN SPORTIVO

segue

snocciolerà il nome di dodici città, magari distinguendo fra quelle che ospiteranno soltanto gli incontri delle teste di serie (Roma, Milano, Napoli, Torino, Verona e Cagliari) e le rimanenti (Firenze, Bologna, Bari, Genova, Udine e Palermo), teatro degli scontri diretti fra le possibili outsiders. Risposta, questa, da considerare solo parzialmente esatta, in quanto non tiene conto dei ritiri, ovvero delle piccole grandi sedi di supporto, in cui alloggeranno le varie rappresentative giunte alla fase finale. Qusto aspetto non secondario della manifestazione finora è passato quasi inosservato e un fitto mistero ricopre (anzi... ricopriva) il numero e la dislocazione di questi ritiri. Si tratta, come è facile immaginare, di luoghi e impianti che dovranno fornire le più ampie garanzie di funzionalità e di comfort, perché se è vero che l'incontro sul campo non dura mai più di tre ore (preliminari e formalità del dopopartita incluse), è altrettanto certo che un tempo sicuramente più lungo verrà trascorso dalle varie rappresentative lontano dagli stadi e dalle stesse grandi città, per preparare l'incontro successivo o per curare le ferite delle battaglie sostenute. Molta della «colpa» di questo clima da top secret è da attribuire alla legittima riservatezza del Col. Attivissimo e onnipresente nel propagandare i lavori degli stadi e quant'altro riguardi le dodici «elette», l'organismo presieduto da Luca di Montezemolo ha invece scelto la via della discrezione a proposito delle sedi dell'«altro» mondiale. *«Non abbiamo niente da tener nascosto e non ci stiamo affatto comportando come se avessimo per le mani dei segreti di stato»*, afferma Paolo Casarin, l'ormai ex arbitro che all'interno del Col è il responsabile della organizzazione sportiva e logistica di Italia '90. *«Il fatto è che, anche volendo, non possiamo fare nomi, perché nessuna decisione è stata ancora presa. Abbiamo chiesto ai Col locali di segnalarci una serie di località adatte ad ospitare il ritiro di una Nazionale e siamo ancora alla fase di vaglio delle candidature ricevute. Comunque sarebbe antipatico fare nomi, citare una località e magari dimenticarne un'altra non gioverebbe a nessuno. Anzi, causerebbe delusioni, malumori e magari ripicche. Infine c'è un aspetto importantissimo da tenere*

segue

Sopra (fotoRavezzani), un'altra immagine del Centro di Coverciano, che ospiterà gli azzurri

ECCO LA MAPPA DELL'«ALTRO MONDIALE»

BUSSOLENGO
PESCANTINA
VERONELLO
APPIANO GENTILE
VARESE
COMO
SPILIMBERGO
MILANELLO
SAN DANIELE DEL FRIULI
TRICESIMO
ASTI
VILLAR PEROSA
UDINE
MILANO
TORINO
VERONA
GRADO
LIGNANO
PEGLI
SALSOMAGGIORE
GENOVA
ARENZANO
BOLOGNA
ALASSIO
IMOLA
CERVIA
NERVI
SANTA MARGHERITA L.
FIRENZE
RAPALLO
COVERCIANO
TIRRENIA
IL CIOCCO
MONTECATINI T.
ROMA
BISCEGLIE
GIOVINAZZO
TRIGORIA
BARI
GROTTAFERRATA
NAPOLI
SOCCAVO
SORRENTO
CAVA DE' TIRRENI
CAGLIARI
SANTA MARGHERITA PULA
BAGHERIA
CEFALÙ
TRAPANI
PALERMO
MARSALA

Nella cartina, i nomi delle località e dei centri sportivi fortemente «indiziati» per ospitare le squadre finaliste di Italia '90. Le scelte del Col saranno comunque assolutamente indicative. L'Argentina, testa di serie a Napoli, ha già fatto conoscere la sua preferenza: Trigoria

presente: quando avremo provveduto a ufficializzare l'elenco delle località idonee non avremo compiuto nessun atto di investitura, perché si tratterà sempre e comunque di una lista "suggerita" alle singole Federazioni. La scelta finale spetterà a loro e potrebbe anche comprendere centri che non compaiono nell'elenco. Il nostro compito di partenza si esaurirà quando avremo individuato un certo numero di località dotate dei necessari requisiti: il livello qualitativo della struttura alberghiera, la presenza di adeguati impianti sportivi, la facilità di comunicazione con le città di gara».

Forniti i requisiti, le bocche del Col tornano a cucirsi, come in fondo era facile attendersi: il nostro Paese, con buona pace di molti, è ancora una Federazione di regioni e città-stato, e siccome la possibilità di ospitare una Nazionale (e tutto il seguito di tifosi, giornalisti, dirigenti) equivale a un affare dalle dimensioni colossali anche e soprattutto sotto il profilo dell'immagine, gli organizztori di Italia '90 temono di scoprire le carte con troppo anticipo. Ma dopo aver ampiamente illustrato i lavori di costruzione e riammodernamento degli impianti di gara, il Guerino non poteva arrendersi di fronte al comprensibile muro di omertà del Col e così ha iniziato una lunga e minuziosa scalata, una caccia alle località fatta di impressioni, di confidenze a mezza voce, ma anche di analisi concrete sull'esistenza o meno di determinate strutture alberghiere abbinate ad adeguati impianti sportivi. È nata così una «mappa dei ritiri» che vi proponiamo come una curiosità estiva, ma soprattutto come ghiotta anticipazione delle zone che fra meno di due anni saranno investite dal fuoco che già divampa nelle dodici città «regine». La squadra testa di serie nel raggruppamento Torino-Genova potrà scegliere fra Villar Perosa — attuale sede dei ritiri di campionato della Juventus — e Asti, mentre le altre squadre, di stanza sulla riviera ligure, non avranno che l'imbarazzo della scelta. Ottime possibilità sembrano avere Alassio (che ospitò gli azzurri durante la preparazione per il Mundial del 1982), Arenzano, alcune delle «delegazioni» in cui è divisa Genova (Pegli e Nervi su tutte) e poi le tre perle della Riviera di Levante: Camogli, Santa Margherita Ligure e Rapallo. Passiamo al raggruppamento Milano-Bologna. Nel capoluogo lombardo disputerà un incontro anche la Nazionale azzurra, che per l'occasione potrebbe scegliere i ritiri di Appiano Gentile o — più verosimilmente — Milanello oppure stabilirsi a Como o Varese. In Emilia Romagna è pressoché certo l'utilizzo di Imola — che in occasione dei grandi raduni motoristici ha già dimostrato di saper ospitare alla perfezione imponenti afflussi turistici (e che ha un campo da calcio proprio... dentro l'autodromo) — mentre assai probabile è la scelta di Salsomaggiore e Cervia-Milano Marittima, quest'ultima preferita alla vicina Rimini perché più decentrata e tranquilla nel periodo estivo. Un requisito, quello della quiete, che nel gruppo Roma-Firenze sembra avvantaggiare il Ciocco, Montecatini e Tirrenia nei confronti di Viareggio.

Sempre in Toscana è certa la «nomination» di Coverciano e proprio quest'ultima località verrà probabilmente scelta dall'Italia durante il periodo a cavallo degli incontri in programma a Roma. La Capitale può comunque contare su ottime strutture alberghiere e sportive e sul suo fascino di Città Eterna che potrebbe portare nelle vicinanze (magari a Grottaferrata) anche squadre appartenenti ad altri gironi. È il caso dell'Argentina, anche se la scelta dei sudamericani appare dettata da altre motivazioni molto più prosaiche: forse i dirigenti biancocelesti temono l'eccessivo calore del pubblico di Napoli (dove saranno testa di serie) e quindi hanno già chiesto al Col di poter usufruire del centro di Trigoria. Vicino al capoluogo campano sono comunque disponibili il centro tecnico di Soccavo e le strutture già esistenti a Sorrento e a Cava dei Tirreni. Per quel che riguarda i dintorni di Bari, gli unici centri in perfetta sintonia con le disposizioni del Col sembrano essere quelli di Bisceglie e Giovinazzo. Risaliamo la Penisola lungo l'Adriatico e approdiamo al concentramento di Verona-Udine; qui godono di ottimo credito le candidature di Veronello, Pescantina e Bussolengo in Veneto e di San Daniele, Spilimbergo, Tricesimo, Lignano e Grado nel Friuli. Infine il «volo» fino al raggruppamento delle Isole. A Cagliari sarà di stanza una sola squadra (si parla già del Brasile) e l'alternativa al capoluogo regionale (che possiede, lo ricordiamo, due stadi perfettamente agibili) potrebbe essere rappresentata da Santa Margherita Pula. In Sicilia, invece, Marsala, Bagheria, Cefalù e Trapani vantano le migliori credenziali.

Franco Montorro

CASARIN ALL'INTERNO DEL COL

LASCIO I FISCHI, NON VOGLIO FIASCHI

Paolo Casarin, quarantotto anni lo scorso 12 maggio, ha concluso la carriera arbitrale agli Europei di Germania. Neanche il tempo di abituarsi all'abbandono della giacchetta nera ed eccolo impegnato fino al collo in un'altra attività di carattere sportivo. *«La mia nuova qualifica»*, precisa l'ex fischietto, *«è quella di responsabile della Direzione Organizzativa Sportiva del Col, cioè di un organismo che si occupa e che si occuperà durante i Mondiali dei rapporti con la Federazione Italiana, con la F.I.F.A. e con le delegazioni degli altri ventitré Paesi partecipanti alla fase finale. Inoltre cureremo l'organizzazione delle partite e il collegamento fra le varie iniziative promozionali e sarà nostro compito la sistemazione e l'assistenza delle nazionali e del loro seguito ufficiale».*

— Come è avvenuto il passaggio dal campo al ponte di comando?

«La mia carriera arbitrale e il mio lavoro privato mi hanno sempre portato a diretto contatto con situazioni molto simili a quelle che dovremo organizzare e affrontare a Italia '90 e credo di aver maturato una certa esperienza in materia di trasferte, alloggiamenti, trasporti e rapporti fra delegati di diverse nazionalità».

— Come si svolge la sua attività?

«Sono continuamente in viaggio fra Milano (dove risiedo), Roma (dove ha sede il Col centrale) e le varie città che ospitano le sedi locali del Col. Questo le darà un idea dell'importanza che attribuisco alla frequenza e alla profondità dei contatti e degli scambi di opinioni fra le varie sezioni in cui è articolata l'organizzazione di Italia '90. Ci sono anche tanti collaboratori oscuri, ugualmente preziosissimi».

— Quali sono le difficoltà maggiori che deve affrontare?

«Sono un po' preoccupato per lo stato attuale dei trasporti e delle comunicazioni, ma ho molta fiducia che da qui al Novanta le cose possano funzionare meglio. In fondo è interesse di ognuno che le cose filino per il verso giusto, lasciando ai visitatori stranieri un'ottima impressione».

— Quali iniziative avete allo studio per accogliere i tifosi che verranno in Italia al seguito delle loro nazionali?

«Per nostra fortuna l'Italia è una nazione turisticamente molto ben attrezzata e in grado di soddisfare le diverse esigenze degli ospiti. Per quello che ci riguarda stiamo approntando un fascicolo da inviare alla Fifa e alle varie Federazioni con tutte le principali informazioni sulle strutture alberghiere del nostro Paese. In un secondo tempo, quando conosceremo il lotto delle finaliste, cercheremo di intervenire in maniera più mirata, ma sempre a livello di pura informazione: se lo immagina il Col che suggerisce alla Federazione tedesca dove si mangia bene sul Garda o sulla Riviera romagnola?».

Paolo Casarin (fotoZucchi). L'ex arbitro internazionale riveste la carica di responsabile della Direzione Sportiva del Col. «Sono solo preoccupato per i trasporti e le comunicazioni», afferma

CONTI EDITORE

PILOTI CHE GENTE

di Enzo Ferrari

Un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

464 pagine. Oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca.

PREZZO	L. 60.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 50.000

ALEN

di Carlo Cavicchi

Riassunta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese, la storia del rallismo moderno.

152 pagine, oltre 110 fotografie.

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo

120 pagine, 37 fotografie inedite.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

NIKI LAUDA

Il mio mondiale turbo

di Niki Lauda

Una guida ai segreti della F.1 attraverso la carriera del tre volte iridato.

160 pagine, 150 fotografie. Disegni tecnici.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

IL MIO MONDO

Diario di Mexico '86

di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.

192 pagine, 240 fotografie a colori.

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

CABRINI

Il fidanzato d'Italia

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine, 92 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

PREZZO	L. 20.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 15.000

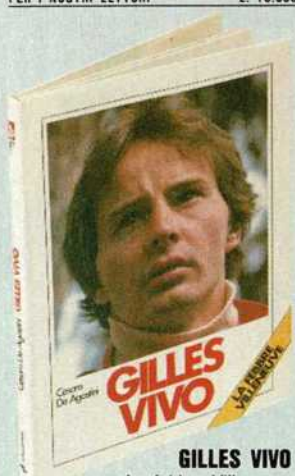
TAZIO VIVO

La febbre Nuvolari

di Cesare De Agostini e Gianni Cancellieri

La storia e le immagini più belle di uno dei più amati piloti del passato

256 pagine, 400 fotografie a colori

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

GILLES VIVO

La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine, 195 fotografie.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE RICHIESTE

TITOLO	CODICE	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
CABRINI	3102006		
GILLES VIVO	3102003		
NIKI LAUDA	3102008		
IL SCERIFFO	3102012		
PILOTI CHE GENTE	3102013		
IL MIO MONDO	3102015		
TAZIO VIVO	3102016		
ALEN	3102017		
	TOTALE IMPORTO LIRE		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

la leggenda.
YAMAHA
Chesterfield
SCOUT
YAMAHA
"...due tuareg mi fanno dono della loro ricchezza

Associati Globe
più preziosa."
Chesterfield
SCOUT
YAMAHA Chesterfield Scout è distribuita da Belgarda.

CAVALLI DI RITORNO/BEPPE GALDERISI A VERONA: UN T

IL PAESE DEL

Beppe Galderisi, un bomber per... quasi tutte le stagioni. Sopra, con la maglia del Verona scudettato. Nella pagina accanto, da sinistra a destra, col Milan, la Lazio e la Juventus

BENTEGODI

Nanù è tornato sul luogo del suicidio. Qui, cinque anni fa, esplose il centravanti della Nazionale. Poi vennero il Mondiale, il Milan e la Lazio. Ma oggi, per fortuna, è un altro giorno...

di Marco Montanari

Nanù è tornato sul luogo del suicidio. Qui, nel paese del Bentegodi, due anni fa Giuseppe Galderisi firmò la sua condanna: un contratto col Milan. Dopo aver venduto l'anima al Diavolo, il centravanti della Nazionale cominciò a scendere a grandi passi quei gradini che lo avevano portato in cima al podio pallonaro. Era il numero 9 azzurro, diventò la riserva di Rizzolo. Dalle stelle alle stalle nel giro di ventiquattro mesi, una storia sbagliata tutta da raccontare. Se non altro per cercare di capirci qualcosa...

— Due anni fa lasciasti Verona: perché?

«Avevo appena firmato il rinnovo del contratto fino

segue

GALDERISI

segue

al giugno 1989, quindi non pensavo assolutamente a un trasferimento. Poi Chiampan, proprio alla vigilia della partenza per i Mondiali in Messico, raggiunse l'accordo con Berlusconi: in pratica mi trovai di fronte al fatto compiuto, però bisogna aggiungere che accettai con entusiasmo. Ero convinto che il Milan del nuovo corso fosse la squadra del futuro, sapevo che un uomo vincente come Berlusconi avrebbe fatto le cose in grande stile e, risultati alla mano, non sbagliavo».

— Oggi ripeteresti la scelta?

«Sicuramente. Andando a Milano non ho guadagnato una sola lira di più rispetto a quello che avrei guadagnato a Verona: l'ho fatto perché il Diavolo poteva darmi altri stimoli, lo rifarei per lo stesso motivo».

— In due anni sei finito dall'altare alla polvere. Tutto è cominciato in Messico: semplice coincidenza?

«I Mondiali non hanno influito negativamente sulla mia carriera. È stata un'esperienza affascinante e, anche se non è andata come doveva, al ritorno non ne ho risentito, nonostante alcuni problemi fisici che mi sono trascinato per qualche tempo».

— Parliamo ancora di Milan: cosa ricordi di Berlusconi?

«La sua grande umanità. Cercava il dialogo con tutti noi, stava imparando a conoscere un mondo nuovo e voleva ascoltare i consigli di tutti. Un personaggio eccezionale che mi è stato molto vicino anche quando le cose hanno cominciato a farsi complicate».

— Liedholm?

«Un allenatore in gamba».

— Tutto qui?

«Bè, quando di un tecnico dici che è in gamba hai già detto quasi tutto».

— Dicono che il prode Nils racconti parecchie bugie e non abbia un gran rapporto con ogni giocatore...

«Sì, il Barone ogni tanto fa dei giri di parole, non dice quello che pensa, comunque è bravo perché riesce sempre a ottenere il massimo risultato col minimo sforzo... dialettico».

— Ti sei sintonizzato sulla sua stessa lunghezza d'onda?

«No, secondo me è meglio instaurare un rapporto leale, dire quello che si pensa».

Allora l'allenatore che fa per te è Fascetti: lui non usa mai eufemismi per farti capire qual è il suo pensiero...

«Infatti lo apprezzo proprio per questo motivo».

— Eppure nemmeno con lui ti sei trovato benissimo...

«Fascetti è un istintivo e ha molte cose da insegnare. Certo, per noi calciatori l'allenatore migliore è quello che ci fa giocare ogni domenica, ma questo è un altro discorso».

— Cosa ricordi della tua stagione laziale?

«I tifosi, quelli veri. Mi hanno voluto bene nonostante io non sia riuscito a mandare quella maledetta palla in rete. Della Lazio voglio ricordare solo questo».

— Vista da lontano come ti è sembrata la sceneggiata Calleri-Fascetti?

«Non saprei cosa risponderti. Fino a quando sono rimasto alla Lazio non era ipotizzabile un epilogo del genere. C'erano stati parecchi battibecchi, è vero, ma non così violenti da far pensare al divorzio. E poi, dopo la promozione, pensavo che tutto sarebbe tornato a posto. Sbagliavo, evidentemente...».

— Eccoti di nuovo a Verona: cosa provi?

«Per me si tratta di un ritorno alla tranquillità. Ci speravo ma avevo quasi paura a confessarlo. Adesso sono qui e so perfettamente che dipenderà solo da me: come sempre, del resto».

— È cambiato molto rispetto alla tua precedente esperienza scaligera?

«Ci sono tante facce nuove, in giro. Dei compagni di allora ho ritrovato solo Bruni e Marangon. Ecco, da questo punto di vista verrebbe da dire che sono cambiate parecchie cose. Poi però mi accorgo che c'è Bagnoli, c'è Mascetti, c'è Chiampan, e insomma mi rendo conto che è cambiata solo la facciata, non la sostanza. Questa, a ben guardare, è l'unica cosa importante».

— Cosa ti ha detto Bagnoli, quando vi siete incontrati al raduno?

«Non aveva bisogno di chiedermi nè di dirmi niente: mi conosce come le sue tasche, con lui sono arrivato in Nazionale e ho vinto uno scudetto. Io, d'altron-

de, non ho niente da chiedergli: il fatto che mi abbia voluto ancora una volta con sè, proprio lui che non crede nei cavalli di ritorno, significa già moltissimo...».
— Hai mai maledetto il giorno in cui lasciasti la Juve?
«Quella in bianconero è stata un'esperienza magnifica, ma che senso ha piangere sul latte versato? No, della Juve ho un ottimo ricordo legato a compagni eccezionali, a quando giocavo assieme a grandi campioni. Ricordo Boniperti, l'avvocato Agnelli, Trapattoni, personaggi unici: li ricordo con affetto e li ringrazio per quello che mi hanno dato. Punto e basta».
— Hai qualcosa da rimproverarti?
«Ti sembrerà stupido, però rimpiango soprattutto il fatto di aver segnato così poco. Mi sono sempre impegnato alla morte, ho fatto il mio dovere fino in fondo eppure non ho raccolto per quanto avevo seminato».
— C'è dell'altro?
«Sì, un mio gravissimo difetto: quando le cose vanno male, perdo immediatamente l'allegria, l'entusiasmo, e tutto diventa più difficile. Dovrei diventare più egoista, magari servirebbe».
— Con quale spirito affronti la nuova avventura?
«Con quello di cinque anni fa. Solo che oggi ho cinque anni di più...».
— Non è un dramma...
«Infatti è un vantaggio. Le esperienze accumulate durante questo periodo mi serviranno. O almeno me lo auguro».

Hai trascorso due stagioni d'inferno: cosa ti è mancato maggiormente?
«La gioia di godermi una domenica sera in allegria».
— Verona per te è...
«Una tappa verso il rilancio, il miglior trampolino che mi potesse capitare».
— Hai fretta?
«Ho voglia di riemergere, di tornare quello di un tempo. Ma non cerco più certi colpi a sensazione...».
— Qual è il tuo sogno ricorrente?
«Sogno tante cose ma preferisco tenerle per me: qualcuno potrebbe mettersi a ridere. Risentiamoci tra un paio di mesi: e chissà che anch'io non abbia voglia, ripensando al passato, di riderci sopra...».

m. m.

Sotto, un ricordo felice legato al Torneo di Montecarlo vinto con la Nazionale Juniores nel 1980: Nanù è premiato come miglior giocatore della manifestazione. A fianco, Galderisi impegnato in azzurro prima dei Mondiali messicani nel 1986. Nella pagina accanto (fotoSabattini), al lavoro assieme a due nuovi compagni, Beppe Iachini e Claudio Caniggia. Il centravanti del Verona è nato a Salerno il 22 marzo 1963, è cresciuto calcisticamente nella Juve e con la maglia bianconera ha debuttato in Serie A il 9 novembre 1980

SPECIALE
I RITIRI DELLA
SERIE A

- SAMPDORIA
- FIORENTINA
- JUVENTUS
- NAPOLI
- BOLOGNA
- INTER
- PESCARA
- ATALANTA
- CESENA

IL LAVORO

PRIMA PUNTATA: LE PROVE DELLE NOVE

Chi fatica di più? Chi si diverte di più? Chi sta cambiando di più? Chi si è adattato meglio alle nuove squadre? Proviamo a scoprirlo...

I ritiri non sono solamente sudore e fatica, ma anche divertimento ed allegria (specie quando i personaggi coinvolti sono due simpaticoni come Cerezo e Victor). «Vieni amico», sembra dire il brasiliano: «tienti stretto che cominciamo!» (fotoZucchi)

MOBILITA

ONORI E ONERI

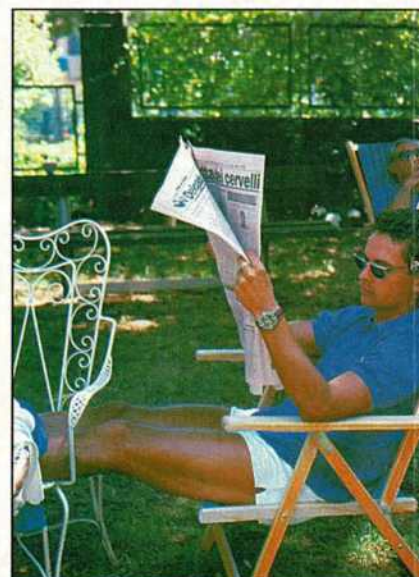
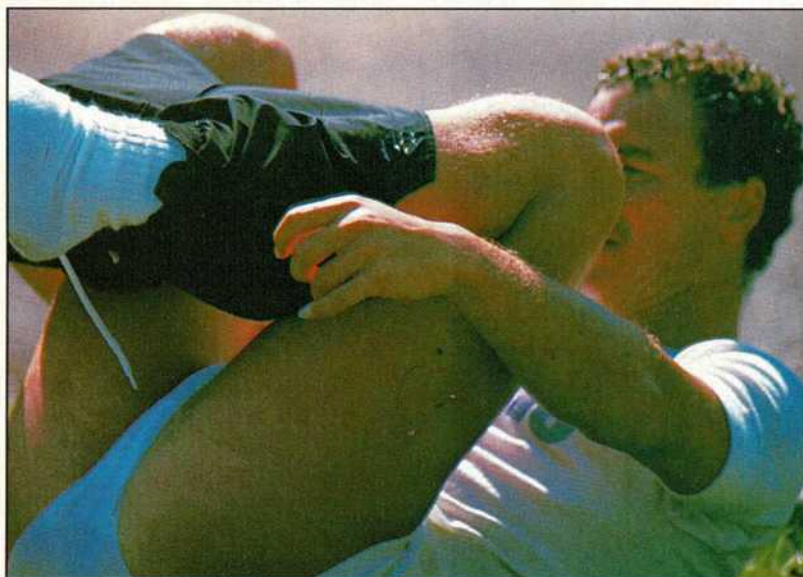
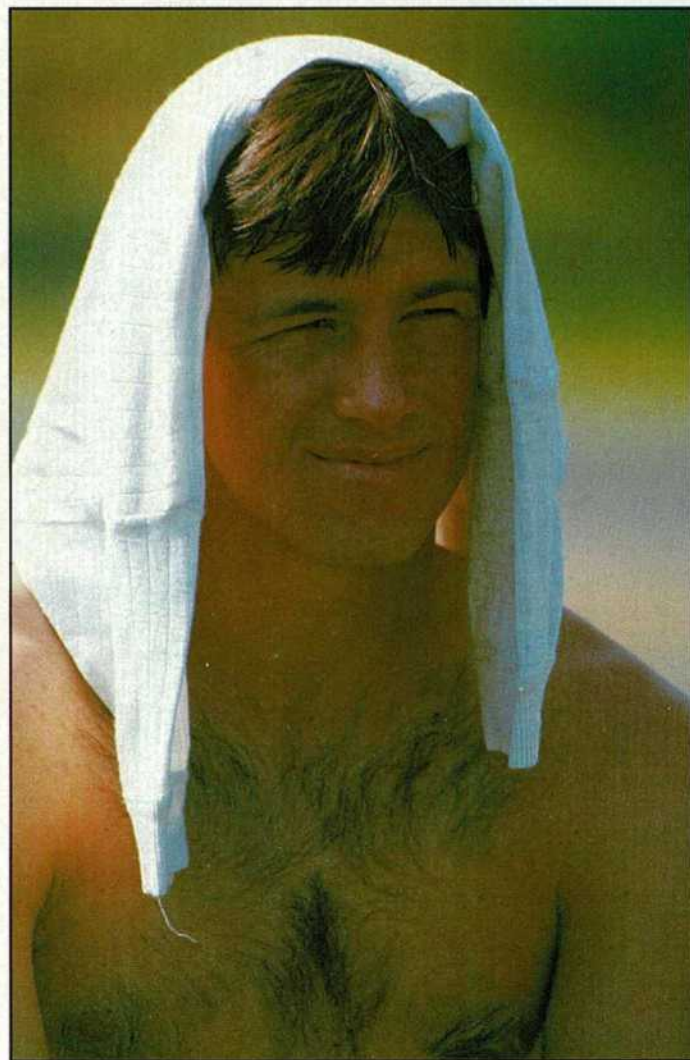
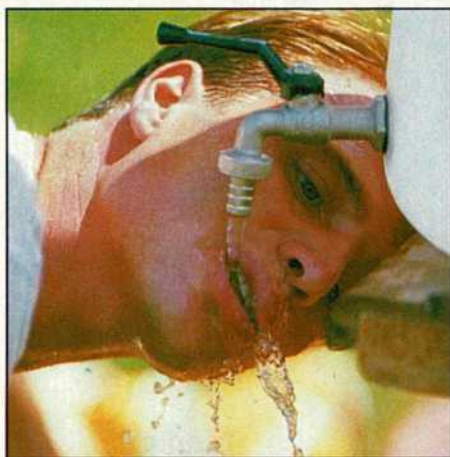
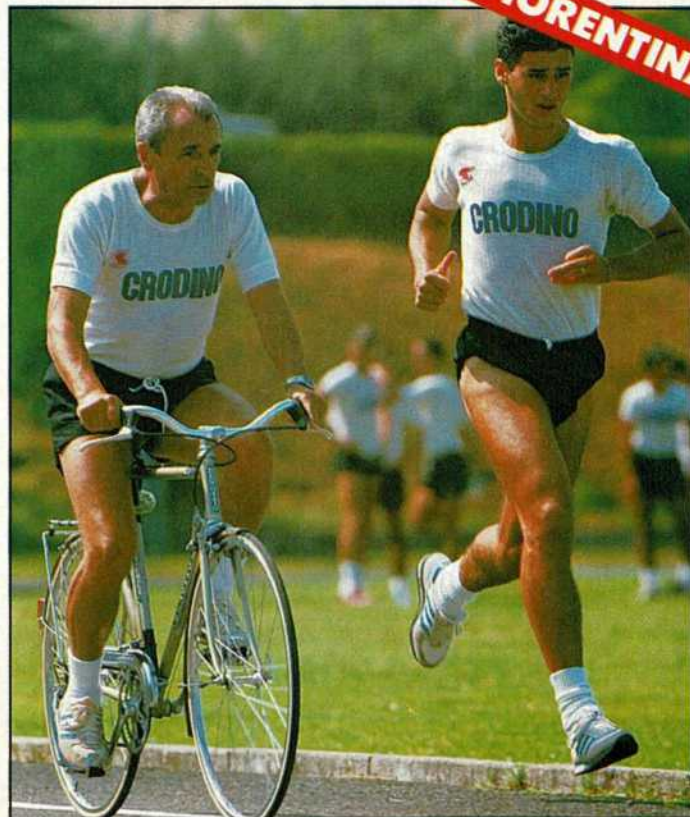
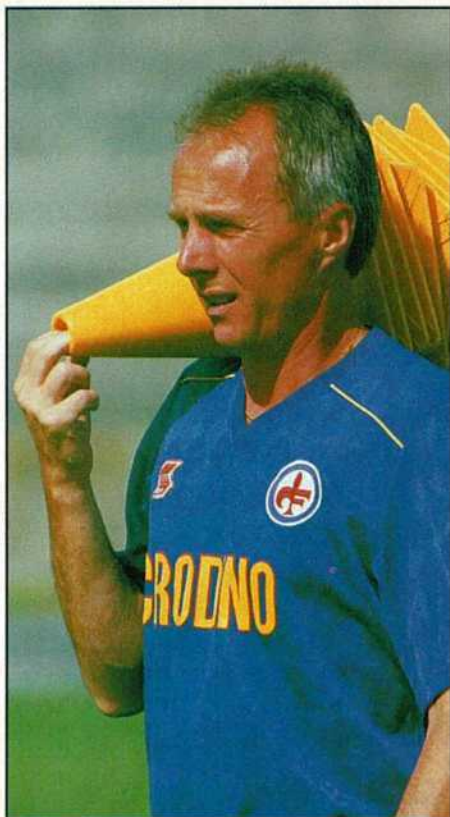
La Sampdoria, eterna squadra simpatia sempre sul punto di esplodere, ha preparato la nuova stagione come di consueto al Ciocco, nella verde Garfagnana. A fianco (fotoZucchi) e a destra (fotoSabattini), Vialli protagonista: solleva Pradella, si... loda e infine lascia che Zanutta e Victor gli rendano meno pesante il lavoro. Al centro: sopra (fotoSabattini), Mancini porta a spasso l'allenatore in seconda; sotto (fotoPinto), Dossena si esercita... nell'allungo. Nella pagina accanto (fotoPinto), Pradella, Cerezo e Dossena esemplificano il concetto: la Sampdoria può veramente... volare

ERG

CONCERTO PER VIOLA

La Fiorentina ha cercato di non farsi coinvogere dalla contestazione che i tifosi hanno inscenato contro la famiglia Pontello. Nel frattempo, Hysen e Carobbi si rinfrescano, Pellicanò prova i pantaloncini, Di Chiara legge a sbafo il giornale comprato da Baggio, Calisti mostra orgoglioso il suo nuovo cappello, Eriksson va in giro con alcuni birilli (lavori in corso...) e Dunga si fascia la testa prima ancora di rompersela. Resta da dire di Perugi, impegnato in una sfida impari col professor Vittori: allora, la Fiorentina è da corsa? (fotoSabe e Zucchi)

CRODINO

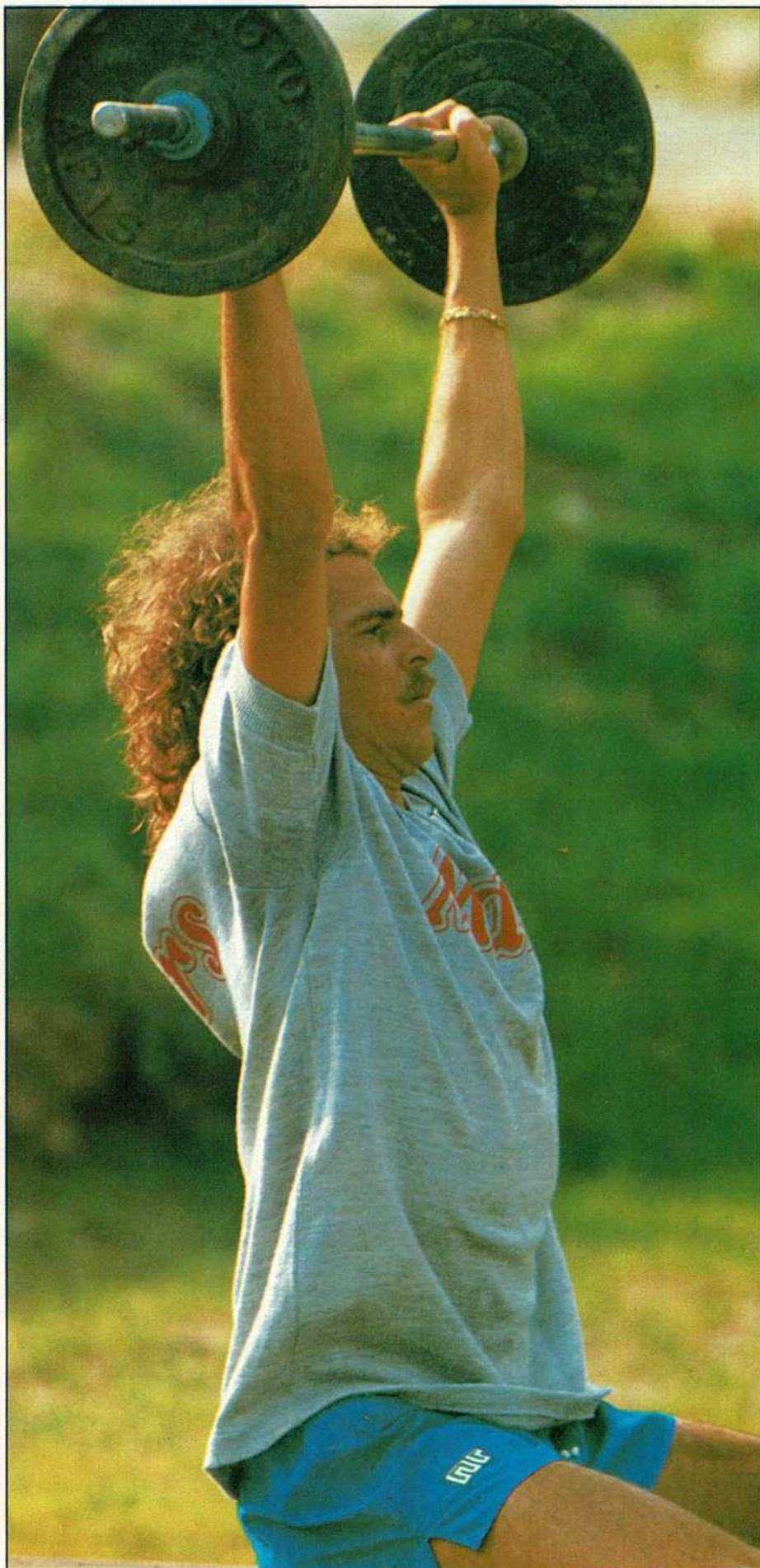
CRODINO
CRODINO

SIGNORA SI RINASCE

Una volta toccato il fondo (e peggio dell'anno scorso è difficile che possa andare), la Juventus ha fretta di riemergere. Terminata l'ora della... preghiera (a fianco) e consumato il... rancio (a destra), i bianconeri si concedono un po' di relax. Protagonista assoluto è Rui Barros, il piccolo grande uomo che si prova la maglia (una "small" può andare bene) e quindi viene portato in trionfo da Galia, Marocchi e Altobelli, gli altri tre neojuventini. Zoff appare perplesso, ma i tifosi (almeno a giudicare dall'immagine arrivata da Buochs) sono fiduciosi: il Paradiso non attenderà più (fotoPress)

CIUCCIO FAI TU

Liberi di crederci o meno: al Napoli, passata la bufera, è tornato il sereno. Alemao, che sarà chiamato a sostenere il peso del centrocampo, non si preoccupa più di tanto, così come Bianchi che, per ritrovare la serenità, ha deciso di intrattenere i suoi pupilli: dopo i cerchi, verranno sicuramente le aste... Moggi, che ha sempre creduto nella pace fra Maradona e il tecnico, per non correre rischi si tiene in forma sgobbando assieme agli altri in maglietta e calzoncini. Infine De Napoli, portavoce dei partenopei: a giudicare dal suo sorriso, non ci dovrebbero essere assolutamente problemi... (fotoCapozzi)

Mars

Mars

IL SOGNO RUBIOBLÙ

Bologna La Dotta torna finalmente in Serie A. Per preparare degnamente l'avvenimento, i dirigenti felsinei hanno acquistato il cileno Rubio (a fianco) senza però farsi prendere per il Colo Colo quando si è trattato di discutere l'indennizzo. Chi ha detto che Maifredi non crede in Cusin? Nessuno, tant'è vero che Penna Bianca si è messo in porta, dimostrando che Nello, in fondo, non è poi così male... Mentre Lorenzo attende che il pallone gli capiti a portata di testa, i suoi compagni... pensano intensamente al futuro: è il riposo dei guerrieri? (fotoBorsari)

ZENGA UN PO' A VEDERE

Com'è l'Inter uscita dall'ennesima rivoluzione estiva? A Trapattoni piace, tant'è vero che sarebbe

disposto (come d'altronde Brehme e Matthaus) a... giocarsi una gamba. Zenga, dopo aver stretto la mano a Castellini (una «new entry» nell'Hit Parade nerazzurra), si è dedicato al figlio, lo scatenato e simpaticissimo Jacopo. Per il resto, niente di particolare da segnalare: per Berti e gli altri — sparate di Gullit a parte — è stato il solito tran-tran (fotoFumagalli)

MiSURA

pro
INTER
MiSURA

MiSURA

PESCARA È IL MIO HOBBY

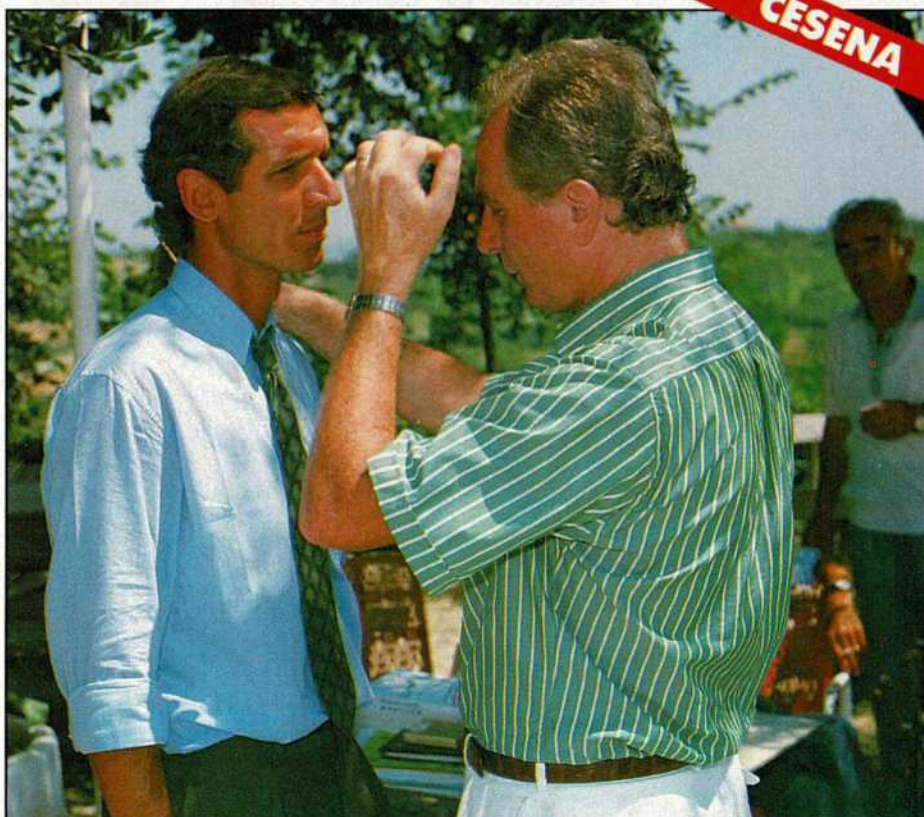
Non è obbligato a vincere e forse il segreto del suo successo (niente scudetti, solo salvezze decorose) sta proprio qui: il Pescara di Galeone, pur tra mille difficoltà legate ad un calciomercato piuttosto pazzariello, ricomincia l'avventura in tutta serenità. Leo Junior, brasiliano dal tocco vellutato, ancora una volta sarà chiamato a guidare in campo la pattuglia abruzzese: lui in testa si è già messo un'idea meravigliosa... (fotoBellini)

L'ONORE DI PRYTZ

Dopo un anno di Purgatorio, l'Atalanta torna in Serie A. Mondonico spiega ai cronisti come intende schierare la sua squadra, mentre Incocciati, Bonacina e Pasciullo leggono il loro oroscopo calcistico. C'è anche Prytz, il nuovo svedese: per la cronaca, è quello a sinistra... (fotoDePascale)

ROMAGNA CAPUT MUNDI

Lontano dalle luci della ribalta c'è il Cesena. A fianco, lo svedese Holmqvist il giorno della presentazione. A destra, Vicini ha qualcosa da dire a Bigon (fotoPalladino)

ATALANTA

CESENA

«Guerin Anno» torna in edicola, fedele al suo appuntamento con i lettori. Gli Europei di Germania hanno fatto slittare la data di uscita, ma non potevamo «mancare» la rassegna continentale, che occupa su «Guerin Anno 1987-88» il posto d'onore, con un completo reportage fotografico e statistico interamente a colori. A seguire, come sempre, le cifre complete e le fotografie a colori di tutte le squadre e dei principali protagonisti dei campionati professionistici, dalla Serie A alla C2; i resoconti, statistici e fotografici, delle Coppe europee e della Coppa Intercontinentale; la Coppa Italia. In totale, duecentosettantasei pagine tutte a colori, con oltre duecentocinquanta fotocolor e un apparato statistico capillare (di ogni giocatore professionista sono riportati dati anagrafici, presenze, sostituzioni e reti) che ripercorrono la stagione agonistica da poco conclusa alla stregua di una appassionante avventura: un almanacco completo, un documento prezioso per l'archivio di ogni sportivo. Per chi vuole sapere tutto, ma proprio tutto, sul calcio 1987-88, «Guerin Anno» è finalmente in edicola.

IL GENOA VUOLE LA PROMOZIONE

Dopo tante sofferenze, il Grifone si presenta profondamente rinnovato con l'obiettivo di tornare in Serie A per poter festeggiare degnamente, nel 1993, i cento anni di vita

di Elio Domeniconi - foto NewsItalia

DOPO LA

Dopo aver rischiato la Serie C, il Genoa adesso punta alla A. È l'ultimo tentativo di Aldo Spinelli, che tre anni fa era stato osannato come salvatore della patria, ma che in seguito ha fatto rimpiangere Renzo Fossati. La gente di fede rossoblù aveva dichiarato l'ostracismo a Fossati perché vendeva i giocatori migliori e perché non riusciva a riportare il glorioso Genoa nell'Olimpo del calcio. Ma Spinelli ha seguito le orme del suo predecessore; i vari Policano, Cervone, Domini, Faccenda, eccetera, se ne sono andati. E il Genoa ha evitato la retrocessione in Serie C solo negli ultimi minuti dell'ultima giornata. Prima ancora del drammatico «spareggio» di Modena i rappresentanti del tifo organizzato erano

(segue)

CADUTA

GENOA

segue

stati espliciti: Spinelli se ne doveva andare, perché il suo piano triennale di rilancio era miseramente fallito. E i risultati — questo è indubbio — sono stati disastrosi. Ha dichiarato più volte Fossati: *«Spinelli dice di aver tirato fuori più di venti miliardi, altri venti li ha ricavati vendendo i giocatori che avevo comprato io. Quaranta miliardi rappresentano un investimento alla Berlusconi. Ma cosa ha ottenuto?»*. Soprattutto fischi, insulti, minacce. E Spinelli, spinto dalla consorte Leila, sembrava intenzionato a mollare anche per salvare il suo matrimonio. Il presidente del Coordinamento Club Rossoblu, Pietro Kessisoglu — un abile venditore di tappeti persiani di origine armena — ha assicurato che c'era un grosso nome pronto a rilevare la società. Mister X è stato identificato in vari personaggi: Rinaldo Piaggio, costruttore di aerei e cavaliere del lavoro (figlio di quell'Armando Piaggio che era stato commissario del Genoa alla fine degli Anni Cinquanta); Mario Contini, il petroliere socio di Paolo Mantovani; il costruttore Emanuele Romanengo; persino un emissario di Silvio Berlusconi.

Uno studio di commercialisti (De Longis) e uno di avvocati (Bonavera) hanno confermato che stavano studiando un piano Genoa per conto dei loro misteriosi clienti. E Spinelli li aveva pregati di parlarne a fine campionato. Ma poi tutti si sono dileguati, e i nomi comparsi sui giornali hanno perso valore e credibilità. Mister X è rimasto un'ombra. In realtà l'unico tentativo serio di acquistare il Genoa l'aveva fatto nei mesi prima una cordata di svizzeri, gli stessi che hanno acquistato la Levante Assicurazioni, sponsor del Genoa, e che sono guidati dal genovese Ferdinando Menconi, che ha fatto fortuna a Lugano. Ma la loro offerta, 5 miliardi contro i 15 chiesti da Spinelli, ha chiuso in fretta ogni possibile trattativa. Uscito di scena Mister X, Spinelli volente o nolente è rimasto. E ha promesso di far tesoro degli errori del passato. Ma c'è chi ricorda che l'anno scorso, per non sbagliare, Spinelli si era affidato a Gigi Simoni, considerato una garanzia perché in Serie B aveva vinto più di tutti e inoltre aveva il vantaggio di conoscere l'ambiente. Ma la rimpatriata del «mago di Crevalcore» è stata un disastro. Allora Spinelli aveva chiamato a Genova Riccardo Sogliano, che dieci anni fa aveva fallito (il Genoa era retrocesso in B) e aveva una voglia matta di rivincita. Ufficialmente Sogliano avrebbe dovuto sostituire Spartaco Landini, messo fuori gioco dalla condanna in sede penale per il pasticcio Roma-Vautrot. Ma in realtà Landini continua a lavorare per il Genoa, è sempre in sede, lo segue anche in ritiro.

Sogliano agiva con pieni poteri (anche troppo... pieni, a giudicare da come è finito il rapporto col presidente). Dopo aver giubilato l'allenatore della salvezza Attilio Perotti che non ha voluto tornare al settore giovanile e ha rifiutato varie panchine (Licata, Carrarese, Cagliari) perché tanto Spinelli dovrà continuare a pagarlo per altri due anni, ha chiamato Franco Scoglio. Il direttore generale aveva assicurato di rendersi benissimo conto del disamore dei tifosi, voleva riconquistarli con i risultati e anche con il gioco. E assicurava che l'ex allenatore del Messina, con la sua zona e le sue idee personali rivoluzionarie, era l'ideale per rilanciare il Genoa e riportare la gente allo stadio. L'attivissimo Ricky, dopo aver emarginato i giocatori col «marchio» Simoni, era andato a caccia sul mercato degli uomini indicati da Scoglio: Gennaro Ruotolo e Marco Nappi dell'Arezzo, Davide Fontolan dell'Udinese (ma ex Parma), Walter Biagini della Triestina (pure lui ex Parma) e Roberto Onorati (Fiorentina). Però Scoglio non è ancora soddisfatto: vuole almeno un altro difensore. E insiste anche per Incocciati che Spinelli, invece, accetta di prendere dall'Atalanta solo se tramite le sue amicizie sovietiche riuscirà a portare a Bergamo Belanov, il centravanti della Dinamo Kiev. Il presidente dice che per il momento l'allenatore può arrangiarsi con Di Carlo. Scoglio non è d'accordo e fa pure notare che non sono arrivati diversi giocatori che aveva chiesto: come centrocampista aveva indicato Zannoni (Parma) e Catalano (Messina) che sono passati all'Udinese, e Bortolazzi (Milan) che ha preferito il Verona. Come libero voleva Signorini (Roma, ex Parma). E in porta, nel suo disegno, avrebbe dovuto esserci Savorani del Barletta, ma la Roma si è rifiutata di riprendersi Gregori con un anno di anticipo e così è rimasto il vecchio portiere. A Scoglio piaceva anche Gazzaneo dell'Avellino, ma la sua richiesta è rimasta inascoltata. Alla fine del mercato Sogliano si è ritrovato con due squadre, perché a Milanofiori non era riuscito a vendere nessuno. Ha «rinunciato» a dar via Briaschi, perché Pisa e Parma non l'hanno voluto nemmeno gratis dopo aver saputo che aveva un contratto di 350 milioni all'anno. Marulla, Pecoraro e Ambu sono ancora in cerca di una sistemazione. Trevisan e Cipriani (tornato da Barletta) sono fra i pochi a essersi accasati. Prima di loro se n'e-

A sinistra, Marco Nappi e Davide Fontolan, i due giovani attaccanti che il Genoa ha prelevato dall'Arezzo e dall'Udinese. A destra, Roberto Onorati, «cervello» di centrocampo proveniente dalla Fiorentina: negli schemi di Scoglio, l'ex viola dovrebbe essere il fulcro della manovra

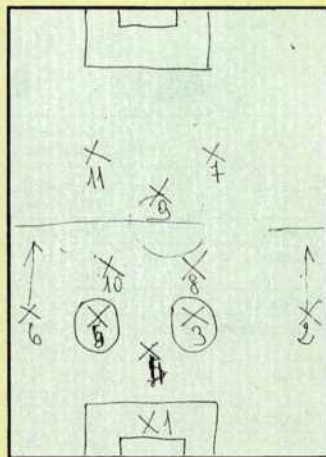
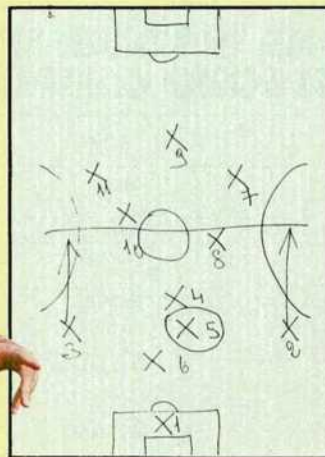
ra andato Scanziani, l'unico giocatore che Spinelli avrebbe confermato volentieri, ma l'Arezzo l'ha preteso a tutti i costi, altrimenti non avrebbe dato al Genoa Nappi. È quindi un Genoa completamente rinnovato, come giocatori, come schemi e anche come speranze. I tifosi sognano un grande Genoa per il '92 quando ci saranno le celebrazioni in onore di Colombo e soprattutto per il '93 quando il vecchio Genoa compirà cento anni. La più antica squadra italiana non può certo festeggiarli in Serie B. **e.d.**

SCOGLIO SI ISPIRA ALLA SCUOLA SOVIETICA

IL MIO GENOA RUSSOBLÙ

Due estati fa, Francesco Scoglio aveva annunciato: *«Se entro tre anni non arrivo in Serie A, torno a Lipari e vado a fare il cameriere nella pensione di mia madre!»*. Scoglio è stato un mediocre giocatore (il vertice della sua carriera l'ha raggiunto nella Tevere Roma) però vanta una grande preparazione, ha studiato (e non solo calcio) per tanti anni: prima ha preso il diploma di maestro elementare, poi ha frequentato l'Isef e per più di dieci anni ha insegnato educazione fisica nelle scuole. Nel frattempo si è iscritto all'università di Messina, e a 42 anni, anche per far contenti i genitori, si è laureato in psicologia con una tesi sui riflessi umani del calcio (le vittorie e le sconfitte). Naturalmente al Supercorso di Coverciano non ha avuto problemi e si è diplomato allenatore professionista di prima categoria. Nel mondo del calcio italiano nessuno ha un curriculum così prestigioso. Però la carriera di allenatore non è andata ugualmente spedita. Sinora Scoglio è arrivato solo alla Serie B; è stato lui a portare il Messina nella «giungla dei cadetti». Sperava di poter conquistare la Serie A con i siciliani, ma due anni fa mancò la promozione per un soffio. È stato contattato dall'Avellino, ma quando l'Avellino è retrocesso, Serie B certa per Serie B in discussione, ha preferito il Genoa, sicuro che sotto la Lanterna sussistano le condizioni per arrivare nella massima divisione. Cercherà di rilanciare il Genoa con le sue teorie (Scoglio è diventato famoso per le «palle inattive») e ha già annunciato che si ispirerà alla Armata Rossa; il presidente Aldo Spinelli — che deve la sua fortuna ai traffici marittimi con l'Urss — si è subito dichiarato felice di questo Genoa all'insegna della «perestrojka» e della «glasnost». Racconta Scoglio: *«In occasione di uno stage in Unione Sovietica molti colleghi tornarono in Italia delusi. Erano andati in Russia sperando di scoprire i segreti di quello che era definito il calcio del Duemila ma, essendo privi della minima conoscenza specifica dell'argomento, non capirono granché. Non per niente, la relazione scritta a Coverciano fu opera mia anche se la firmarono tutti»*. Scoglio è sicuramente un tecnico tutto d'un pezzo. Ha anche precisato: *«Non sono un allenatore che si adatta ai giocatori, voglio che siano loro a sforzarsi di entrare nei miei meccanismi»*. Ha consegnato ai giornalisti i suoi schemi (uno per le partite in casa e uno per le trasferte) e vuole che anche la stampa assista agli allenamenti e alle lezioni teoriche tecnico-tattiche, *«perché»*, dice, *«solo chi conosce il mio lavoro può apprezzarlo»*. Dice che è sempre valida quella scadenza triennale: *«Se entro tre anni non arrivo alla A vado a fare il cameriere»*. Ormai per evitare di andare a portare il pesce spada ai villeggianti della pensione di sua madre, gli manca solo un campionato e il Vecchio Grifone rappresenta la sua ultima spiaggia.

e. d.

Sotto, Franco Scoglio, l'allenatore chiamato a riportare in alto il vecchio Grifone dopo tante sofferenze. Il tecnico siciliano nelle ultime quattro stagioni ha guidato il Messina

LE «DISEGNATE» DI SCOGLIO

Ecco, disegnati direttamente dall'allenatore Scoglio, i moduli di gioco del Genoa 1988-89. *«I numeri»*, dice il tecnico rossoblù, *«sono quelli tradizionali, in modo che la gente capisca»*. Sopra a sinistra, lo schema per gli incontri casalinghi, con un solo marcatore a uomo (il numero 5, evidenziato da un cerchio), un centromediano metodista e un attaccante a dettare il pressing. Scopo dell'azione offensiva è quello di puntare a rete dopo una serie di passaggi corti (un po' come accade nel rugby con i passaggi «alla mano») fino alla zona centrale, contrassegnata da due semicerchi sulle fasce. Solo a quel punto l'intera manovra potrà essere verticalizzata. A destra, invece, il modulo per le trasferte. Davanti al libero sono previsti quattro marcatori in linea con i due centrali disposti «a uomo». Esce di scena la figura del centromediano metodista e la squadra diventa ancora più corta. Rispetto al modulo «casalingo», lo schema offensivo appare rovesciato, con due giocatori esterni più avanzati e un centrale arretrato.

IL BELLO DEI DEBUTTANTI

Bologna, Lecce, Atalanta e Lazio, dopo aver dominato in B ritentano l'avventura in Serie A. La cabala dice che...

di Francesco Ufficiale

Quest'anno il compito era nettamente più semplice. Soltanto due retrocessioni, con un posto in pratica... prenotato dal penalizzato Empoli, ha in un certo senso messo al sicuro da brutte sorprese Cesena, Pisa e Pescara. Fin dal 1930-31, invece, nella massima divisione la vita per le matricole non è mai stata facile. Le possibilità di conquistare lo scudetto, addirittura nulle. Basta vedere quanto accaduto in passato. Nessuna neopromossa infatti è mai andata oltre il terzo posto. Questo piazzamento — comunque eccellente — venne colto dal Napoli nel torneo 1965-66 e dalla Lazio sette stagioni più tardi (1972-73). La citazione per i protagonisti è pertanto d'obbligo. I partenopei si schierarono con Bandoni, Nardin, Girardo, Ronzon (Stenti), Panzanato, Emoli, Cané, Juliano, Altafini, Sivori, Bean (Postiglione). I biancocelesti vennero disposti dal compianto Tommaso Maestrelli così: Felice Pulici, Facco, Martini, Wilson, Oddi, Nanni, Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, Manservisi. I romani vinsero l'anno seguente, sostanzialmente con la stessa squadra, il titolo. La

segue

STAGIONE 1987-88: LE NUOVE ARRIVATE SI SONO COMPORTATE COSÌ

NAZIONE	SQUADRE E PIAZZAMENTO
Albania	Beselidhja 8. 31 Korriku 14. (r.)
Austria	Mödling 8. (r.)
Belgio	St. Trond 11. Winterslag 16.
Bulgaria	Mineur 11. - Lok. Gorna 12.
Cecoslovacchia	Inter Bratislava 13. Spartak H.K. 14.
Cipro	Apep 14. Anegenissis 16. (r.)
Danimarca	AaB 10. - Hvidovre 13. (r.)
Eire	Derry City 8. Shelbourne 10.
Finlandia	Reipas 10.
Francia	Montpellier 3. - Cannes 12. Niort 18. (r.)
Germania Est	Chemie Halle 5. Hansa Rostock 9.
Germania Ovest	Hannover 10. Karlsruher 15.
Grecia	Levadiakos 12. Panachaiki 15. (r.) Panserraikos 16. (r.)
Inghilterra	Derby County 15. Portsmouth 19. (r.)
Irlanda Del Nord	nessuna neopromossa
Islanda	KA 6. - Volsungur 8.
Italia	Cesena 9. - Pisa 13. Pescara 14.
Jugoslavia	Vojvodina 10. - Rad 15.
Lussemburgo	Aris 11. (r.) Rumelange 12. (r.)
Malta	Birkirkara 7. (r.) Mosta 8. (r.)
Norvegia	Moss 1. (c.) - Brann 8.
Olanda	Willem II 4. - Volendam 14. DS'79 18. (r.)
Polonia	Szombierki 7. - Jagiellonia 8. Baltyk 15. (r.) Stal Stalowa W. 16. (r.)
Portogallo	Espinho 7. - Setubal 8. Panafiel 10. Rio Ave 18. (r.)
Romania	ASA Tirgu Mures 13. Pol. Timisoara 16. (r.) Suceava 18. (r.)
Scozia	Dunfermilne 11. (r.) Morton 12. (r.)
Spagna	Celta 7. - Logrones 15. Valencia 16.
Svezia	Västra Frölunda 7. Sundsvall 10.
Svizzera	per la riduzione del campionato da 16 a 12 squadre non c'erano state promozioni dalla Nationalliga B alla Nationalliga A
Turchia	Karsiyakaspor 7. Adanademirspor 10. Sakaryaspor 11.
Ungheria	Vaci Izzo 10. Kaposvar 16. (r.)
Urss	ZSKA Mosca 15. (r.) Gurja 16. (r.)

Nota: «C», squadra campione; «R», squadra retrocessa.

LE «REGINETTE» DELLE MATRICOLE IN ITALIA

STAGIONE	SQUADRA	PIAZZ.
1930-31	Casale	16.
1931-32	Fiorentina	4.
1932-33	Palermo	12.
1933-34	Livorno	7.
1934-35	Sampierdarenese	13.
1935-36	Genova	8.
1936-37	Lucchese	7.
1937-38	Livorno	11.
1938-39	Novara	12.
1939-40	Venezia	10.
1940-41	Atalanta	6.
1941-42	Liguria	11.
1942-43	Vicenza	12.
1947-48	Pro Patria	8.
1948-49	Palermo	11.
1949-50	Como	6.
1950-51	Napoli	6.
1951-52	Spal	9.
1952-53	Roma	6.
1953-54	Genoa	12.
1954-55	Catania *	12.
1955-56	Padova	8.
1956-57	Udinese	4.
1957-58	Alessandria	12.
1958-59	Bari	11.
1959-60	Atalanta	11.
1960-61	Catania	8.
1961-62	Palermo	8.
1962-63	Modena	11.
1963-64	Lazio	8.
1964-65	Cagliari	6.
1965-66	Napoli	3.
1966-67	Mantova	9.
1967-68	Varese	7.
1968-69	Verona	10.
1969-70	Lazio	8.
1970-71	Varese	9.
1971-72	Atalanta	10.
1972-73	Lazio	3.
1973-74	Cesena	11.
1974-75	Ascoli	12.
1975-76	Perugia	8.
1976-77	Genoa	11.
1977-78	Atalanta	9.
1978-79	Catanzaro	9.
1979-80	Cagliari	9.
1980-81	Como	13.
1981-82	Cesena	10.
1982-83	Verona	4.
1983-84	Milan	8.
1984-85	Atalanta	10.
1985-86	Pisa	14.
1986-87	Ascoli	12.
1987-88	Cesena	9.

* Retrocesso con delibera della Lega Nazionale.

In alto, il Cesena 1987-88: delle tre squadre neopromosse in Serie A, è stata quella che ha colto il miglior piazzamento terminando al nono posto. A fianco (fotoAmaduzzi), il Bologna, dominatore del torneo di B

In alto, il Celta, settimo nel campionato spagnolo; sopra, l'Hannover, decimo in Germania Ovest

C'È CHI HA VINTO AL PRIMO TENTATIVO

NAZIONE	SQUADRA	STAGIONE	PIAZZ.
Albania	Skenderbeu Korçe	1976-77	2.
Austria	BAC Vienna	1926-27	2.
	WAC Vienna	1942-43	2.
Belgio	RC Malines	1928-29	3.
Bulgaria	ZSK Sofia	1939-40	1.
Cecoslovacchia	Spartak H. Kralova	1959-60	1.
Cipro	Dighenis Akritas	1970-71	2.
Danimarca	KB Copenaghen	1952-53	1.
	B 1903 Copenaghen	1969	1.
Eire	Shamrock Rvs	1921-22	1.
	St. Patrick's	1951-52	1.
Finlandia	HJK Helsinki	1964	1.
	Kuusysi Lahti	1982	1.
Francia	Bordeaux	1949-50	1.
	St. Etienne	1963-64	1.
	Monaco	1977-78	1.
Grecia	Proodeftiki Atene	1964-65	4.
Germania Est	Magdeburgo	1967-68	3.
	Dynamo Dresda	1969-70	3.
Germania Ovest	Bayern Monaco	1965-66	3.
Inghilterra	Liverpool	1905-06	1.
	Everton	1931-32	1.
	Tottenham Hotspur	1950-51	1.
	Ipswich Town	1961-62	1.
	Nottingham Forest	1977-78	1.
Irlanda del Nord	Celtic Belfast	1918-19	1.
Italia	Napoli	1965-66	3.
	Lazio	1972-73	3.
Islanda	Fram Reykjavik	1967	2.
	IA Akranes	1969	2.
Jugoslavia	Zeljeznicar	1962-63	3.
Lussemburgo	Spora Lussemburgo	1955-56	1.
Malta	Hamrun	1946-47	1.
Norvegia	Fram Larvik	1949-50	1.
	Turn Larvik	1952-53	1.
	Brann Bergen	1961-62	1.
	Rosenborg	1967	1.
	Moss	1987	1.
Olanda	DWS Amsterdam	1963-64	1.
Polonia	Cracovia	1937	1.
Portogallo	Atletico Lisbona	1943-44	3.
Romania	Cimpulung Moldovenesc	1952	3.
	Progresul Bucarest	1955	3.
Scozia	St. Bernard Edimburgo	1893-94	3.
	Hiberian Edimburgo	1895-96	3.
Spagna	Siviglia	1969-70	3.
Svezia	Öster Växjö	1968	1.
Svizzera	Grasshoppers Zurigo	1951-52	1.
Turchia	Samsunspor	1985-86	3.
Ungheria	Zalaegerszeg	1972-73	6.
	Debrecen	1984-85	6.
URSS	Dinamo Tbilisi*	1936	3.
	Spartak Minsk	1954	3.
	Chernomorets Odessa	1974	3.

*Campionato d'autunno.

segue

compagine che tuttavia vanta il maggior numero di migliori piazzamenti (cinque) ottenuti da neopromossa è l'Atalanta. Dopo Napoli e Lazio, si sono piazzate in quarta posizione Fiorentina (1931-32), Udinese (1956-57) e Verona (1982-83), quest'ultimo raggiunse poi lo scudetto nella stagione seguente.

Al di là dei nostri confini, per le matricole le cose vanno sicuramente meglio, visto che in ventotto occasioni hanno conquistato il titolo assoluto provenendo dalla serie inferiore. Ultimo, in ordine di tempo, il norvegese Moss, vincitore dello scudetto nel 1987. Il record (cinque) spetta alla Football League inglese, frutto della spettacolarità e incertezza di questo torneo. Tra le formazioni blasonate come Liverpool, Everton, Tottenham Hotspur e Nottingham Forest, che hanno «lavato» l'onta della retrocessione con un primo posto d'oro, c'è anche l'Ipswich Town, che nel campionato 1961-62 vinse clamorosamente (a quel tempo anonima «provinciale») il titolo sotto la guida di Alf Ramsey, il quale dopo appena quattro anni avrebbe condotto la Nazionale al successo nella Coppa Rimet meritandosi, come in una favola d'altri tempi, il titolo di baronetto. Impresa eccezionale fu anche quella del Nottingham Forest, passato nel giro di due stagioni dal grigiore della Seconda Divisione ai fasti della finalissima (poi vinta) della Coppa dei Campioni.

Il risultato di Cesena, Pisa e Pescara rientra tuttavia nella norma di un'Europa quest'anno assai benevola con le neopromosse. Su 69 formazioni approdate nella massima serie, soltanto 23 (il 33,33%) sono ritornate immediatamente da dove erano venute 365 giorni prima. Per l'Aris Bonnevoi e il Rumelange (Lussemburgo), il Birkirkara ed il Mosta (Malta), il Dunfermline e il Morton (Scozia), lo ZSKA Mosca e il Gurja (Unione Sovietica) si è trattato di un breve e infelice contatto con la prima divisione. Per queste, la stagione 1987-88, iniziata sotto il segno della speranza di salvezza, si è tramutata in un calvario tutto da dimenticare.

f. u.

(ha collaborato **Claudio Nicoletti**)

MERCATINO

☐ **VENDO** per L. 250.000 Guerini dal n. 33-34 del 1981 al n. 25 dell'88, tutti i posters ed i sei n. delle squadre pubblicate. **Mario Spasiano, v. Pasquale Ferrone 30, Arzano (NA).**

☐ **CERCO** album calciatori Panini dal 1961-62 al 1967-68, Mexico 70 ed album calciatori edizioni Edis, Lampo, Mira, Imperia, Tempo, Vav, Varbania, Reli, Fotocalcio ecc. anche se vuoti. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, Reggio nell'Emilia.**

☐ **CERCO** alcuni risultati per completare tabellone generale campionato italiano centromeridionale-Toscana anni 1920-21. **Mario di Luca, v. Masaccio 6, Livorno.**

☐ **VENDO** fotocopie Barlassina dal 1932 al 41, tutte rilegate, almanacchi fotocopiati rilegabili dal 1948 al 63, album figurine cartonate dal 1940 al 60. **Antonio Ghieni, v. Di Vittorio 6, Rosignano Solvay (LI)**

☐ **RICHIEDETE** in contrassegno al prezzo di L. 11.000 + 4.500 per spese postali il disco che è l'inno ufficiale degli ultras italiani. **Giulio Tedeschi, v. Duchessa Jolanda 13/A, Torino.**

☐ **COMPRO** biglietti partite di calcio, basket, concerti ecc. eventuali scambi. **Fabio Conte, v. Le Citrezze 4, Taranto.**

☐ **CEDO** miglior offerente Storia della Nazionale dal 1910 al 40; ed. «Calcio Illustrato» almanacchi 1951 e 68 e dal 1970 all'82; Storia illustrata della Nazionale dal 1910 al 66; Calcio Illustrato dal 1947 al 63, speciale Coppi 1949, Fascicoli dedicati a Piola, Meazza, Koblet, Parola, Inter, Juve tutti anni 50. **Norberto Gallo, c/da Amagione 33, Agrigento.**

☐ **CERCO** indirizzo direttore o redattori della rivista «Interregionale». **Guido Bigotti, v. Mominetto di Lorenteggio 15, Corsico (MI).**

☐ **COLLEZIONISTI** di ultramateriale di calcio richiedete il depliant informativo F.I.C.M.C. inviando L. 1.000 in bolli risposta. **F.I.C.M.C. casella postale 1572, Genova.**

☐ **VENDO** almanacchi del calcio dal 1964 all'86 e fotocopie almanacchi del calcio dal 1939 al 63. **Roberto Pacini, v. A. Moro 43, Novafeltria (PS).**

☐ **VENDO** o scambio almanacco del calcio dal 1973, album calciatori Panini anni 60. **Claudio Donatello, v. Bertesia 276, Vicenza.**

☐ **CERCO** e scambio adesivi di radio e t.v. di tutta Italia. **Guido Bigotti, v. Molinetto di Lorenteggio 15, Corsico (Mi).**

☐ **VENDO** materiale calcistico dei Paesi dell'Est Europa. **Fabio Molinari, v. Corazzieri 92, Roma.**

☐ **VENDO** L. 10.000 cadauna foto 25 × 20 di: Gullit, Van Basten, Ancelotti, Baresi, Tacconi, Rush, Maldini, Maradona e Zenga. **Giampiero Solazzo, v. Garibaldi 61, Arnesano (Le).**

☐ **CERCHIAMO** foto di: Giannini, Maldini, Carnevale, Oliva, Zenga, Ranieri, Eleonora Giorgi, Marina Suma, Roberto Capua, Barbara de Rossi. **Anna e Antonella Postiglione, v. della Troia 29, Marinella (Na).**

☐ **VENDO** L. 40.000 subbuteo con panno gioco, due squadre, palloni,porte ed accessori vari. **Fulvio Meneghetti, v. Barberiga 116, Stra (Ve).**

☐ **VENDO** solo in blocco miglior offerente almanacchi calcio 1939 e 42, annuari Gazzetta Sport 39 e 41, agendina Barlassina 39/40, almanacco calcio 28/29. **Claudio Ferro, v. Torviscosa 28, Gonars (Ud).**

☐ **VENDO** 100 Gazzette Sport L. 30.000, chiedere lista gratuita. **Valente Chieregato, v. Lecco 3, Garbagnate Monastero (Co).**

☐ **ACQUISTO** cartoline e foto degli stadi di Messina, Vicenza, Ischia, Pesaro, Monopoli, Cento, Ospitaletto e Vercelli. **Bruno Conforti, c.so dei Molle 107, Alcamo (Tp).**

☐ **VENDO** audiocassette mixate da discoteca «Ultima novità» ed audiocassette serie A ed estere, inviare L.650 in bolli per catalogo. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, Verona.**

☐ **VENDO**, scambio adesivi squadre serie A più Samb, Genoa, Pesaro, Ternana. **Nicola Settembre, v. Emilia 38, Santa Giustina di Rimini (Fo).**

☐ **VENDO** collezione completa di Hurrà Juventus dal 1984 all'88 per L. 60.000. **Luca Tampieri, v. Salvatori 8, Mezzano (Ra).**

MERCATIFO

☐ **CORRISPONDO** con ragazzi/e italiani e stranieri per scambio di idee. **Alessandro Reffo, c.so Garibaldi 100/C, Gattinata (VC).**

☐ **ADERITE** al club Arancia Meccanica Juve Sez. Ferrara. Per il mese di agosto rivolgersi a **Fermoposta Moneglia, carta d'identità 85673257, (Genova);** da settembre presso: **Arancia Meccnica, casella postale 8, Bondeno (FE).**

☐ **CONTATTO** Paola Mercurio di Napoli. **Marco Rossi, v. XX Settembre 12, Perugia.**

☐ **19enne** corrisponde con coetanei su calcio, musica ed argomenti vari. **Stefano Cancelliere, v. Vittorio Veneto 14, Sant'Arpino (CE).**

☐ **ADERITE** al Subbuteo Club Turro, il più numeroso di tutta la Lombardia. **Mauro Golilli, v. Rancati 37, Milano.**

☐ **MILANISTA** scambia idee con coetanei di tutto il Mondo su sport, musica e soprattutto sui rossoneri. **Alessandro Palagino, v. Risorgimento 663, Pirri (CA).**

☐ **GRANATA** chiede iscrizione al «Granata club» Torino e cerca ultramateriale del gruppo. **Erman Bancher, v. Larga 26, Siror (TN).**

☐ **SALUTO** Sabrina G., Gabriella e Sabrina x. **Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, Taranto.**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 455511** interno 241

siamo a vostra disposizione per informazioni,
proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

I «Piccolissimi» dell'A.S. Bedonia (Parma). In piedi l'all. Barozzi, Armanino, Mariani, Bottini, Mocellin, Carnovale, Soracchi, Aroldi, il dirigente Ambanelli; accosciati: Maestri, Ravaglia, Rossi, Malucelli, Mazza, A. Ambanelli e F. Ambanelli

STRANIERI

☐ **SCAMBIO** distintivi metallici sportivi con collezionisti di tutto il Mondo. **Jorge A. Graca, rua Direita de Francos 901, 4200 Porto (Portogallo).**

☐ **SCRIVENDO** in francese scambio idee su argomenti vari. **Chalif Elkardoudi, 284 B; d Eljoulane, Citè D'Jamàa. 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici specie se italiani. **Gadl Sahad, 5 rue Doure Abi Daoud, Angle Bd Aldelherim El Khattabi. Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici. **Ali Isse Scek, p.o. Box 7202 c/o Mohamed Sh Omar, Abu-Dhabi (Dubai).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio scambia idee ed ultramateriale con amici di tutto il Mondo. **Ion Rusanu, Aleea Baraj Bicaz 7, Bl. G-I sc. I, etay 9, ap. 37, sect. 3, 74661 Bucarest (Romania).**

☐ **22enne** amante dello sport, della musica e dei viaggi scambia idee. **Mustapha Najih, bl. 19 n°73, Citè D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee scrivendo in italiano, francese, inglese. **Hadbi Fodhil, 150 rue Hassiba Ben Bovall, 16014 Algeri (Algeria).**

Ecco gli Allievi della Pol. Libertas di Sondrio. In alto da sinistra: Bazzi, Scarabelli, Faldarini, Sertore; al centro: Varisto, Scenini, Venzi, Mitta, Bordoni, Monaco; in basso: l'allenatore G.P. Meago, E. Meago, Valentini, De Pianto, Marzorati, il viceallenatore Molinaro

Sono gli iscritti all'ultimo Philips Camp di Salsomaggiore, uno dei più importanti appuntamenti italiani di baseball e softball. Il settimo da sinistra, in prima fila, è Rod Dedeaux, allenatore della Nazionale statunitense alle Olimpiadi di Los Angeles

È la formazione dell'A.S. Manciano-Terme di Saturnia, vincitrice del girone E della 1. categoria toscana. In piedi il d.s. Pratesi, l'allenatore Chinellato, Morini, F. Caputo, Bonaiuto, Brotini, Petronilli, Gabrielli, Colonna, Pantano, Spicaglia, il vice-presidente Biondi; accosciati: Madoni, Schiano, Simonini, Volpi, Rossi, Rainone, D. Caputo e Antimo Ricci

Il Milan, si sa, ha tifosi sparsi in ogni parte d'Italia. Da Acquaviva delle Fonti (provincia di Bari), i Pulcini del Milan Club Nereo Rocco inviano un caloroso saluto a tutti i lettori del Guerino

Marcello Surace, stella italiana all'Olympia di Parigi, eccelso batterista e campione di pesca subacquea tesserato per il club «Marisud» di Palmi, saluta dalla Francia i lettori del Guerino

Nella foto che il lettore Giorgio Monti ci ha inviato da Grieselp in Svizzera è ritratto Cristiano Ceriello di S. Gennarello Ottaviano, premiato al torneo internazionale U.I.C.R.

VÄLKOMMEN T

NORRKÖP

RSIKT

VENTO DEL N

TILL
PING

CENTRALORT

ORDAHL

LE AVVERSARIE DELLE ITALIANE
NORRKÖPING

Quarant'anni fa, una grande generazione di campioni con il «pompiere» e Liedholm in testa a tutti. Oggi, una voglia infinita di riscatto dopo decenni di delusioni. A cominciare dalla Samp...

di Alessandro Lanzarini
foto di Enrico Calderoni

Nella foto grande, il cartello di benvenuto che si trova all'entrata della città. Nel riquadro, gli effettivi 1988 dell'IFK Norrköping all'interno della sala dei trofei

TUTTI I VOLTI DEGLI AVVERSARI DELLA SAMP

T. Andersson

M. Almgren

J. Hedén

J. Kalén

P. Lönn

S. Vaattovaara

L. Weidenstolpe

P. Andersson

R. Djordijc

K. Eriksson

T.A. Fredheim

M. Karlsson

J. Lind

H. Pettersson

J. Hellström

G. Holter

T. Martinsson

S. Tiborsson

B. Gustavsson
Manager

K. Karlsson
Allenatore

Nella foto a fianco, una suggestiva veduta del singolare «Kaktusgruppen», situato all'interno del Karl Johans Park. Il giardino è un vero e proprio «festival» di oltre venticinquemila piante grasse, per la cui manutenzione lavorano, durante la stagione estiva, duecento addetti volontari scelti tra i cittadini

VENTO DEL NORDAHL

Per una Sampdoria dallo scarso palmarés, ecco un'avversaria che, all'esatto contrario, ha nel passato il cardine della sua ormai novantennale esistenza: questo Norrköping vive ancora nel ricordo dei bei tempi andati, quando dominava la scena nazionale in lungo e in largo, dall'alto di un manipolo di campioni mai eguagliati. Gunnar e Knut Nordahl, Nils Liedholm, Bengt Gustavsson, Stig Sundqvist, Torbjörn Jonsson quelli venuti per brevi o lunghi periodi a raccogliere gloria e denaro nel nostro campionato: Harry Bild, Ove Kindvall, Björn Nordqvist e Benny Wendt quelli che si avventurarono, in tempi più vicini a noi, nei tornei tedesco, olandese e belga. La bacheca è ricca di undici «Gulden», lo scudo che premia la squadra campione di Svezia, oltre quattro Coppe nazionali, un trofeo in legno pregiato che rappresenta alcune mani tese alla conquista di un pallone. L'ultimo «Guld» è del '63, venticinque anni fa. Ma nonostante un così lungo periodo vuoto di trionfi, sulla Södra Promenade la fiducia nel futuro regna incontrastata. *«Da ormai un quarto di secolo non riusciamo ad aggiudicarci il titolo, e in questi anni abbiamo anche conosciuto l'esperienza della retrocessione. Ci rendiamo pienamente conto che altre società hanno preso il nostro posto nell'élite del calcio nazionale, avendo alle spalle una potenza finanziaria che noi non possediamo. Con i nostri limitati mezzi, cerchiamo per ora di rimanere nell'anticamera, in attesa di tornare allo splendore di ieri».* Sono parole di Bengt Gustavsson, difensore centrale dell'Atalanta dal 1956 al 1962, soprannominato «Julle» dal nome del quartiere in cui nacque. Gustavsson, classe 1928 si esprime ancora in un ottimo italiano, pur essendo trascorsi ventisei anni dalla sua partenza dal nostro paese. *«Ogni qualvolta ne ho la possibilità, cerco di esprimermi nella vostra lingua, tanto ricca di vocaboli dal suono molto più dolce dello svedese. Mantengo ancora vivi i contatti con i miei vecchi compagni di squadra Marchesi, Janich e Ronzon. E ogni anno mi concedo un paio di settimana di vacanza al sole del Mediterraneo: per niente al mondo vi rinuncerei».* Bengt «Julle» è il segretario-factotum della società: organizza i rapporti con la stampa, le trasferte, le sistemazioni logistiche. *«Lavoro cinque-sei ore al giorno per il Norrköping: sono comunque un dilettante, come d'altra parte tutti qui dentro».* Per il «Kamraterna» si tratta della settima esperienza a livello europeo, e per la quinta volta una squadra italiana salirà sino in Svezia per giocare all'Idrottsparken: *«Finora ci è sempre andata male, ma l'ultima volta facemmo soffrire molto più del previsto la Roma, che ci eliminò soltanto dopo i calci di rigore. La Sampdoria è un osso assai duro, e le nostre possibilità non sono molte: giocheremo tutte le nostre carte, soprattutto nella partita di andata. Se otterremo il massimo risultato, potremo venire a Genova con uno spirito più tranquillo: e per Vialli e compagnia non sarà facile superarci».* Kent Karlsson, allenatore del «Kamraterna» e aiuto di Olle Nordin alla testa della Nazionale, è molto più ottimista: *«Conosco bene la Sampdoria e i suoi gioielli: credo di avere a disposizione gli uomini e le tattiche giuste per arginare lo slancio dei giovani di Boskov. E se arriveremo alla soluzione dei calci di rigore, fate attenzione al mio portiere: quando è in serata, è pressoché imbattibile».*

Andiamo dunque alla scoperta del Norrköping, guidati per mano dello stesso Karlsson, viso furbo e sguardo penetrante. *«In porta ho una sicurezza come Tomas Johansson. Valido tra i pali così come nelle uscite, non ha problemi sui palloni alti. Come ho già detto, è un eccellente para-rigori. Il quadrilatero difensivo schiera, da sinistra a destra, Kalén, Lönn, Vaattovaara e Almgren. I due centrali sono i titolari dell'Olimpica che andrà a Seul,*

segue

SI GIOCHERÀ ALL'IDROTTSPARKEN

Da sempre il Norrköping gioca sul terreno dell'Idrottsparken, anche se lo stadio ha vissuto più di una ristrutturazione. La più importante di queste avvenne in occasione della Coppa del Mondo 1958, disputata in Svezia: con la costruzione della tribuna principale in cemento armato, l'impianto acquisì una dimensione più consona alla risonanza dell'avvenimento. Nel 1985, infine, è stata edificata la tribuna opposta, con struttura in legno e copertura totale. Il record di presenze risale al lontano 1956, quando 32.234 spettatori si assieparono lungo i bordi del campo per assistere ad un match-scudetto contro il Malmö FF. *«Siamo sicuri di fare il pieno»,* afferma Bengt «Julle» Gustavsson, manager della società. *«Il calcio italiano è il migliore del mondo, e la Sampdoria è una delle più valide espressioni del campionato. Stiamo lavorando per preparare alla squadra blucerchiata un'accoglienza degna del suo rango, con piccole modifiche agli spogliatoi e alla tribuna stampa. Tutto sarà pronto per la sera del 7 settembre, un grande giorno per la società e per la città stessa».*

TUTTI GLI UOMINI DI KARLSSON

NOME	DATA DI NASCITA	RUOLO	PROFESSIONE
Tomas Andersson	14-9-1962	P	studente
Mats Johansson	28-5-1962	P	ingegnere
Mats Almgren	28-2-1964	D	programmatore
Jan Hedén	19-11-1960	D	maestro d'asilo
Jan Kalén	19-9-1962	D	impiegato
Peter Lönn	13-7-1961	D	fabbro
Tom Skarin	25-1-1963	D	ragioniere
Sulo Vaattovaara	18-7-1962	D	assicuratore
Lennart Weidenstolpe	16-2-1960	D	studente
Patrick Andersson	30-11-1967	C	magazziniere
Ranko Djordijc	1-1-1957	C	professionista
Krister Eriksson	25-9-1965	C	autista
Tor-Arne Fredheim	5-11-1962	C	studente
Magnus Karlsson	6-11-1967	C	impiegato
Jonas Lind	6-6-1962	C	operatore computer
Hakan Pettersson	3-3-1957	C	postino
Jan Hellström	21-2-1960	A	impiegato
Göran Holter	16-11-1963	A	magazziniere
Tony Martinsson	27-11-1966	A	impiegato
Jan Svensson	24-4-1956	A	assicuratore
Stefan Tiborsson	9-7-1960	A	magazziniere

COSÌ IN CAMPO

Johansson

Kalén **Lönn** **Vaattovaara** **Almgren**

Karlsson **Fredheim** **Djordijc** **P. Andersson**

Holter

Hellström

I RICORDI/LA NORDAHLSALEN

LE STELLE STANNO A GUARDARE

Grazie ad un'idea venuta ad un dirigente del club alcuni anni fa, quello che un tempo era uno scantinato adibito a magazzino si è trasformato in uno squisito museo societario dedicato ad uno dei più grandi campioni che il «fotboll» svedese abbia mai avuto: Gunnar Nordahl. La «Nordahlsalen» occupa, per quasi tutta l'estensione della superficie disponibile, il piano sotterraneo della sede del Norrköping, posta di fronte all'Idrottsparken sulla Södra Promenade. Entrando nel salone, ci si imbatte in una lunghissima teoria di vecchie ed ingiallite fotografie, disegni e caricature che presentano i momenti salienti dei novant'anni di vita del sodalizio biancoazzurro. Protagonista non è, comunque, il solo «pompiere»: a lui è riservato il posto d'onore, ma altri leggendari personaggi trovano spazio nella galleria: prima degli altri Nils Liedholm, non ancora «barone», magro come un fuso ma già dotato della incredibile energia motoria che ne fece un simbolo di longevità; Bengt «Julle» Gustavsson, indimenticato difensore centrale dell'Atalanta dal 1956 al 1961; Knut Nordahl, fratello di Gunnar, scomparso alcuni anni fa; i più recenti Ove Kindvall, micidiale macchina da gol del Feyenoord campione d'Europa 1970, e Björn Nordqvist, detentore del record di presenze nella Nazionale gialloblu con 110 partite disputate. Scorrendo le immagini appese alle pareti, saltano agli occhi quelle relative alla tournée svolta in Inghilterra nel 1946, quando il Norrköping sconfisse in amichevole squadre come il Chelsea, lo Sheffield Wednesday e il Charlton. Speciale risalto è dato poi alla «Copa de Oro» di Madrid, edizione 1953, alla quale presero parte anche le «merengues» madridiste e il Millonarios di Bogotá. Fu in questo torneo che, per la prima volta in Europa, Alfredo Di Stéfano mise in mostra le sue mirabolanti doti di «all-roundler», facendo innamorare di sé Don Santiago Bernabeu, che lo volle a tutti i costi con la maglia bianca del Real. Su tutti, resta il mitico vigile del fuoco: il più giovane dei Nordahl, la vera «Scarpa d'Oro» di ogni tempo con i suoi nove titoli di capocannoniere colti in patria ed in Italia.

In alto, l'interno della «Nordahlsalen», piccolo museo del club, dedicato a Gunnar Nordahl, il «pompiere» che raggiunse gloria mondiale con la maglia del Milan. Qui sopra, un poster celebrativo risalente al 1945, anno in cui il Norrköping si aggiudicò campionato e coppa di Svezia. A fianco, dall'alto in basso, tre immagini dei grandi campioni del club degli anni quaranta. A destra in alto, l'entrata della sala, e più sotto, un pannello rievocativo la vittoriosa tournée inglese del 1946

NORRKÖPING

segue

mentre i terzini esterni giocano spesso da laterali di spinta più che da marcatori puri. Non ci sarà un uomo in particolare che avrà in consegna Vialli: tutto il reparto prenderà le adeguate contromisure quando sarà necessario. A metà campo il regista della manovra è lo jugoslavo Djordijc, l'unico professionista della formazione. Attorno a lui giostrano Magnus Karlsson, Fredheim e Patrik Andersson. In attacco, occhio alla punta di diamante Hellström: è la sua annata buona, come sta a dimostrare il primato nella classifica dei cannonieri. Fisicamente, vanta una resistenza incredibile, ed è dotato di un eccellente colpo di testa. Accanto a lui, il furetto Holter, specialista in contropiede. Sui calci da fermo, il nostro "mago" è Djordijc, il nostro piccolo Platini». Kent Karlsson fa professione di fiducia nei suoi uomini, mostrando una sicurezza degna di buona sorte: *«In campionato ci stiamo comportando discretamente, e l'obiettivo primario è la qualificazione ai playoffs che decideranno dell'assegnazione del titolo. Lo scorso anno giungemmo alle semifinali prima di essere messi fuori dai futuri campioni. Il traguardo minimo è quello di ripeterci, ma credo che con un pizzico di fortuna potremo anche migliorarci. Per quanto riguarda la Coppa delle Coppe, partiamo alla pari nel confronto con la Sampdoria. L'unico vantaggio dei blucerchiati sta nel poter giocare il ritorno a Genova».* Memore dei suoi ottimi trascorsi da calciatore, Karlsson si lascia andare ad una confessione, sorretto nelle opinioni dell'amico e collega Gustavsson: *«Il calcio di oggi è profondamente diverso da quello che si giocava ai nostri tempi. Oggi una squadra svedese può giocare alla pari con una formazione italiana, e questo, una volta, non era pensabile. Se da un lato la preparazione fisica dei giocatori ha raggiunto livelli di assoluta validità, dall'altro si è inaridita la vena creativa dei singoli. In Italia avete un'immagine del calciatore nordico come un elemento potente ma monocorde, privo dei guizzi che caratterizzano i giocatori latini. Non è sempre stato così, e in Italia ne avete avuto una prova sin dai tempi di Liedholm e Gren».*

La storia del Norrköping si può ben suddividere in due periodi: quello che andò dal 1942 al 1948, con la conquista di cinque titoli (1942-43, 1944-45, 1945-46, 1946-47 e 1947-48) e il successivo dal 1955 al 1963 (con il «Guld» vinto nel 1955-56, 1956-57, 1960, 1962 e 1963). In mezzo, l'isolato successo nel torneo 1951-52. I biancoazzurri che, nel corso della storia, si sono aggiudicati il «Guldbollen», ovvero il riconoscimento che spetta al miglior calciatore dell'anno nel campionato svedese sono stati i «nostri» Gunnar Nordahl (1947), Knut Nordahl (1949), Bengt Gustavsson (1953 e Torbjörn Jonsson (1960), oltre ad Ake Johansson (1957), Bengt Nyholm (1961), Ove Kindvall (1966) e Björn Nordqvist (1968).

La città, un totale di circa centoventimila abitanti compresi i sobborghi, è posta sulla costa orientale della Svezia, un centinaio di chilometri a sud della Capitale Stoccolma. Turisticamente offre alcuni momenti veramente interessanti a chi voglia trascorrervi una rilassante vacanza. Da vedere senz'altro il Kaktusgruppen, un giardino alquanto particolare, composto dalla bellezza di venticinquemila cactus che vanno a formare una serie di disegni più o meno artistici, alla cui manutenzione lavorano quasi duecento addetti scelti tra i cittadini che volontariamente prestano la loro opera. A Kolmarden, un piccolo villaggio di periferia, distante solo pochi minuti di

strada dal centro, si trova poi il meraviglioso Djurpark, un originalissimo zoo in cui d'estate delfini e coccodrilli sono tra i protagonisti principali, mentre d'inverno è una famiglia di leoni a tenere banco. Chi, infine, desideri allegria allo stato puro, dal 20 agosto può godersi il Carnevale di Norrköping, creato ad immagine e somiglianza del ben più famoso fratello di Rio de Janeiro, con tanto di ballerine, carri allegorici e sfilate a ritmo di musica. Il tutto, naturalmente, condito da fiumi di birra.

a.l.

A fianco, un particolare della Chiesa dedicata a Sankt Olaf, uno dei principali luoghi di culto cattolico della città, risalente al XVII secolo. Sopra a destra, una veduta del Karl Johans Park, meta preferita dai turisti in cerca di refrigerio

GUERINISSIMO

Nella foto grande, una panoramica del Domnarvsvallen, lo stadio di Borlänge che ospiterà i nerazzurri nel primo incontro di Coppa Uefa. Qui a fianco, il gruppone di giocatori e tecnici del Brage, qualificatosi per l'Europa grazie al ritiro di una squadra albanese

BRAGE D

L'AVVERSARIA DELL'INTER

Un piccolo club di provincia sta per vivere un momento importante nella sua storia. Ma con poche speranze...

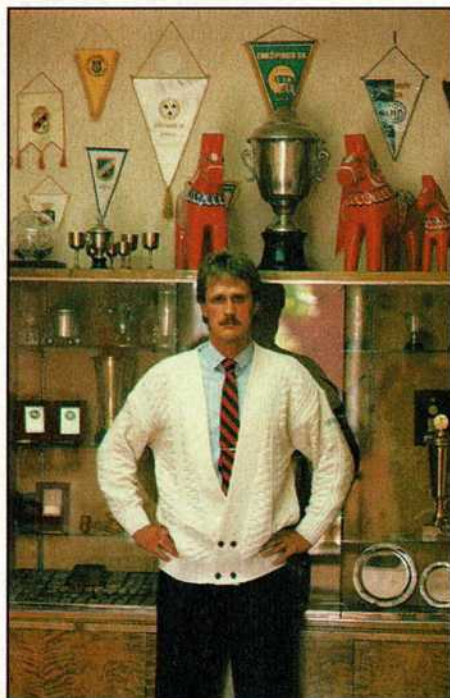
di Alessandro Lanzarini - foto Calderoni

I TELA

BRAGE DI TELA

Uno «sponsor» particolare per il Brage: il locale «Forening Bingo»

Borlänge è una cittadina di non più di quarantamila anime, situata ad una manciata di chilometri a sud di Falun. In questa terra, quando la neve non si dimentica di esistere, si corre la famosissima Vasaloppet, massacrante maratona sugli sci: una competizione alla quale, nel più classico spirito decoubertiniano, è più importante partecipare che ottenere un piazzamento di rilievo. Come tutti i paesi immersi nel verde, la Svezia offre innanzitutto sensazioni visive di assoluta tranquillità: Borlänge non fa ecce-

TUTTI I VOLTI DEGLI AVVERSARI DELL'INTER

Lindstedt

Andersson

B. Nilsson

Arnberg

Englund

Jaxgard

Nikolov

Perätalo

Gronberg

Alatensiö

Brcic

Bergort

Källström

Hunt

Rh. Nilsson

R.O. Nilsson

Vrebac

Erlandsson

Ferner

Hällman

Lannerbro

zione, si può anzi prendere a modello reale di quale sia la qualità della vita nel Nord Europa. Ordine, pulizia, lavoro: tre capisaldi su cui l'esistenza scorre liscia, senza un sussulto. Tre principi comunque non assillanti, ai quali non ci si deve piegare volenti o nolenti: piuttosto, una «way of life» connaturata nella mentalità di tutti, grandi e piccini. Turisticamente la città presenta rari spunti di fantasia. Viali, piazze e parchi si ispirano più al funzionale che al bello, pur sempre in una cornice di benessere che traspare da ogni vetrina, sobria o elegante che sia. Senza esagerare, questo è il paradiso dei bambini: parchigiochi ad ogni angolo di strada, uno spazio ritagliato persino nella piazza principale del paese, stanze a loro riservate addirittura in banche ed uffici postali. Nascere qui non deve essere davvero male.

Per una cittadina come Borlänge, una squadra come l'IK Brage rappresenta il massimo vanto che si possa immaginare. La vita, in questo borgo immerso nelle foreste secolari, si dipana tranquilla, rilassata, tesa al godimento di ciò che la natura dispensa a piene mani. Il traffico scorre beato ai suoi ritmi campagnoli, i negozi presentano discretamente merci raffinate a prezzi per noi proibitivi, la gente passeggia per strada senza affanni. Ma nel momento in cui si fa il nome dell'«Iko», gli sguardi si accendono, il pensiero accelera, i volti si illuminano. In città, il nome Brage è un lasciapassare con cui aprire tutte le porte. In pieno centro, sulla Sveagatan, ci si imbatte nel «Forening Bingo», un club tradizionalmente affollato nelle nazioni del Nord Europa. Ogni sera, nel locale, centinaia di persone spendono vere e proprie fortune alla ricerca del colpo gobbo, e una percentuale degli incassi, a dimostrazione della popolarità dell'«Iko», va a beneficio delle squadre cittadine, Brage in testa. La sede della società è a pochi passi, quasi di fronte allo stadio. La palazzina che ospita gli uffici del Brage è una costruzione a due piani, e il mega-cartello che campeggia tra le finestre non lascia spazio ad alcun genere di dubbi. È qui che ci attende Jan Lindstedt, allenatore del Brage dal gennaio dello scorso anno. Aspetto da professore di matematica, parlata veloce e sicura, Lindstedt dimostra subito di avere le idee chiare: *«La visita dell'Inter ci riempie di orgoglio. Noi, una piccola società di provincia, stiamo per ricevere sul nostro campo una delle formazioni più blasonate del mondo. Fino ad oggi, l'ospite straniero di maggior lignaggio che abbia giocato a Borlänge in una competizione ufficiale è stato il Werder Brema. L'Inter, però, è tutta un'altra cosa».* La «casa» del Brage si compone di cinque stanze nelle quali, nonostante la stagione di vacanza, l'attività ferve in ogni angolo. La sera precedente il Brage ha giocato (e perso per 3-0) contro i campioni del Göteborg, e sui tavoli si incrociano quotidiani e fotografie giunte dalle agenzie. *«È stata una seratacccia, ma non era il vero Brage quello che l'IFK ha distrutto così facilmente».* Jan Lindstedt si accomoda su un capace divano e apre il discorso, informandosi sui nuovi neroazzurri per il prossimo torneo: *«Dopo Matthäus e Brehme, anche Ramón Diaz? Allora è proprio vero che l'Inter ha paura di noi! Scherzi a parte, sono molto contento che il sorteggio ci abbia riservato un'avversaria così impegnativa. In attesa delle decisioni dell'urna, speravo soprattutto che non ci capitasse una squadra di medio valore, una formazione alla nostra altezza: questo perché non avremmo attirato allo stadio un folto pubblico ma più che altro perché un'eventuale eliminazione ci avrebbe buttato a terra il morale. Quindi, meglio una maltese o un'italiana: qualificazione sicura o impossibile. In ogni caso, sotto il profilo del risultato o sotto quello dell'incasso, ci sarebbe andata bene. L'Inter, insomma, è capitata a fagiolo».*

— Quale Inter si attende, e quali contromisure tattiche adotterà per frenarne lo slancio?

«Conosco bene il calcio italiano, seguendolo attraverso le corrispondenze che ci giungono quotidianamente dal vostro Paese. Abbiamo due allenatori ed alcuni tra i nostri migliori giocatori nel vostro campionato, per cui le formazioni di valore europeo hanno pochi segreti per noi. A Milano sono senz'altro fiduciosi nel passaggio del turno, e credo che abbiano ragione. Noi giocheremo come siamo soliti fare, senza risparmio di energie, cercando di aggredire l'avversario secondo i

segue

TUTTI GLI UOMINI DI LINDSTEDT

NOME	DATA DI NASCITA	RUOLO	PROFESSIONE
Bengt ANDERSSON	11-8-1966	P	studente
Bengt NILSSON	31-8-1957	P	lettore di contatori elettrici
Göran ARNBERG	1-8-1957	D	bidello
Patrik ENGLUND	28-12-1965	D	studente
Hans JAXGARD	17-6-1966	D	studente
Plamen NIKOLOV	24-6-1957	D	professionista
Olle PERÄTALO	6-3-1959	D	addetto agli impianti di sicurezza
Peter GRANBERG	24-5-1967	D	ragioniere
Jarmo ALATENSIÖ	9-11-1963	C	professionista
Bernhard BRCIC	17-7-1968	C	studente
Göran BERGORT	14-2-1968	C	studente
Jonas KÄLLSTRÖM	23-9-1963	C	studente
Simon HUNT	17-11-1962	C	professionista
Rhonny NILSSON	3-7-1958	C	insegnante per bambini ritardati
Rolf-Ola NILSSON	8-6-1956	C	impiegato
Dragan VREBAC	5-10-1965	C	studente
Anders ERLANDSSON	10-11-1963	A	studente
Mats FERNER	20-8-1962	A	studente
Johan HÄLLMAN	6-2-1963	A	studente
Anderz LANNERBRO	25-7-1966	A	ingegnere

COSÌ IN CAMPO

B. Nilsson

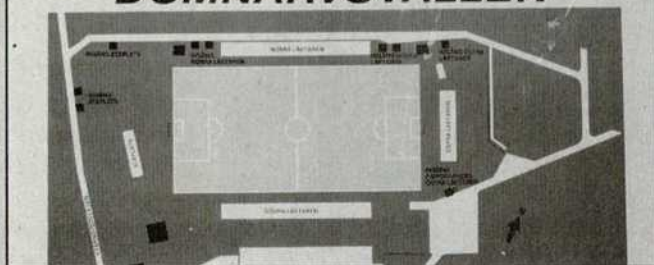
Nikolov **Arnberg** **Englund** **Perätalo**

Källström **Hunt** **Alatensiö** **R. Nilsson**

Erlandsson **Hällman**

SI GIOCHERÀ AL «DOMNARV»

Il Domnarvsvallen, è lo stadio capace di contenere un massimo, ma proprio massimo, di quindicimila persone. In società contano di riempirlo sino al limite della capienza, in occasione del match contro l'Inter. Il record ufficiale è di 14.076 spettatori paganti, risalente ad un Brage-GAIS del 1965, *«ma quando incontrammo il Werder Brema in Coppa Uefa, nella stagione 1982-83, superammo il primato di un buon migliaio di persone»*, ricorda il presidente Ivarsson. *«La partita contro i nerazzurri rappresenta per il nostro piccolo club un momento*

ORIENTERINGSTAVLA
DOMNARVSVALLEN

di popolarità unico, al di là dei risultati che possiamo ottenere in campionato. La presenza di una società ed una squadra famosa e potente come l'Inter richiamerà gente da tutta la Svezia settentrionale, in particolare da Falun, capitale della regione del Dalarna. Il Brage è il solo sodalizio di valore in questa parte della Svezia: tutti gli occhi sono puntati su di noi, e nostro compito è quello di non deludere le aspettative dei sostenitori». L'impressione è che il pubblico non sia proprio di quelli accesi. *«Al contrario: i tifosi dell'"Iko", nonostante il loro numero non certo elevatissimo, sono tra i più caldi dell'intero campionato svedese. Accoglieremo a braccia aperte tutti coloro che giungeranno dall'Italia al seguito dell'Inter, ma al fischio d'avvio dell'incontro cercheremo di trasformare il Domnarvsvallen in una piccola bolgia».*

BRAGE

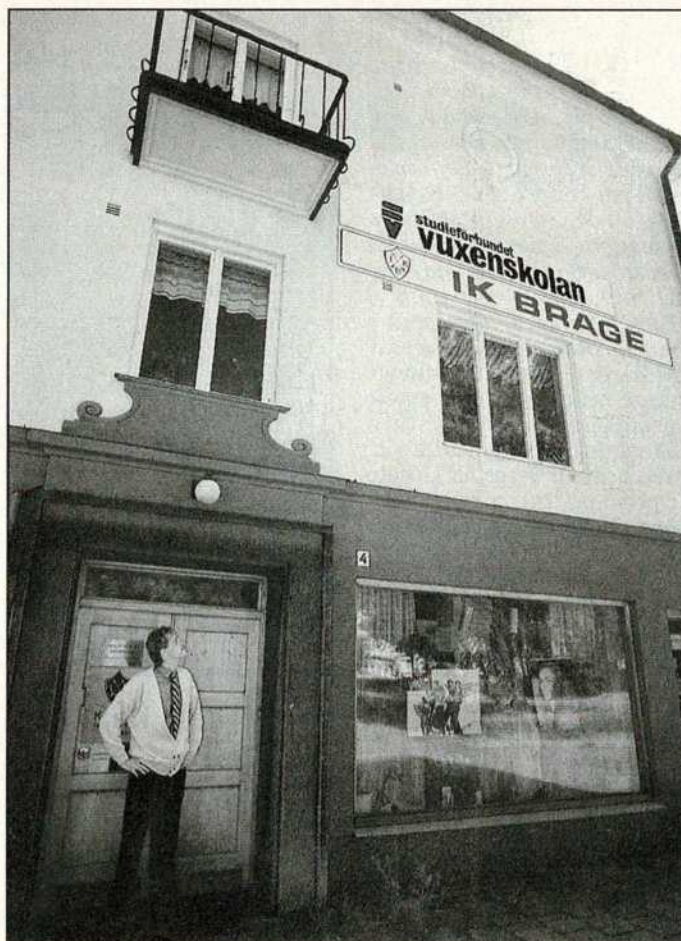
segue

dettami tattici del calcio svedese. In casa possiamo ottenere il risultato di prestigio, ma a San Siro avremo pochissime chances».

Jan Lindstedt, allenatore del Brage, presenta la sua squadra.

«La mia formazione è un cocktail di giovani e di anziani, ben amalgamati, capaci di fondere entusiasmo ed esperienza. Non c'è un uomo-chiave di reparto, ma ogni settore della squadra mantiene un ben preciso equilibrio basato sul collettivo. Se proprio devo fare nomi, attenzione a Erlandsson: potrebbe essere una sorpresa».

— Ci parli dei singoli.

«Tra i pali ci sarà Bengt Nilsson. Ha classe, esperienza, e molto coraggio nelle uscite. In difesa il cardine è il bulgaro Nikolov, che ho voluto personalmente: io stesso sono andato a Sofia per trattare il suo ingaggio con i dirigenti del Vitosha. Da quando è riuscito a portare a Borlänge anche la moglie e i due bambini, si è trasformato: ora è una vera sicurezza, un baluardo difficilmente superabile. Completano il reparto Arnberg, Englund e Perätalo: tutti e tre veloci ed affidabili nella loro zona. Il quartetto di centrocampo sarà composto da Källström, uomo dalle discrete attitudini offensive, Alatensiö, Rhonny Nilsson e Hunt. Quest'ultimo è un professionista inglese che abbiamo acquistato due anni fa dall'Elfsborg Boras: ci garantisce quell'elemento di fantasia che non guasta mai in una squadra che si rispetti. Davanti, Erlandsson ed Hällman: il primo è l'incarnazione della potenza, l'altro una spalla ideale per agilità e opportunismo».

— Quali sono i professionisti del Brage?

«Sono solamente tre: Nikolov, Alatensiö ed Hunt. Oltre al sottoscritto, anche se durante la pausa invernale svolgo attività didattica in una scuola, pur se part-time».

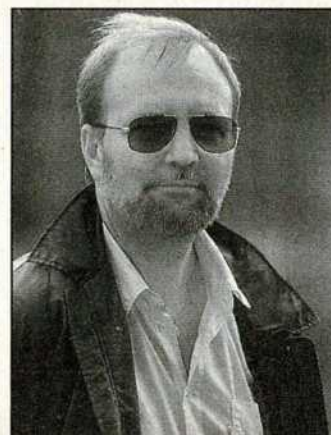
— Qual è l'organizzazione del suo club?

«L'IK Brage di Borlänge è una società dilettantistica, che si regge sulle entrate allo stadio, qualche piccolo sponsor ed alcune lotterie locali che qui in Svezia hanno molto successo. Non possediamo grossi mezzi finanziari, e spesso siamo costretti a vendere i nostri pezzi pregiati per garantirci un avvenire tranquillo».

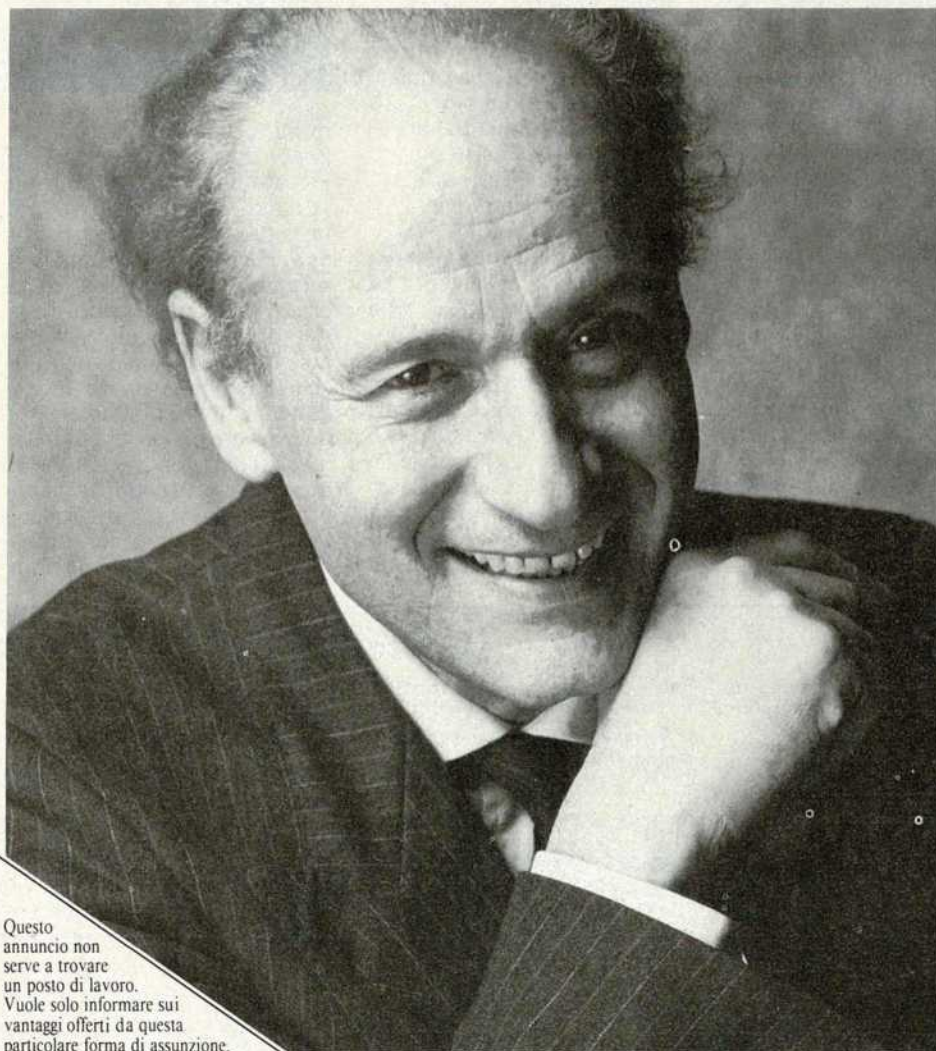
— Al di là dell'impegno europeo, quali sono le prospettive che si aprono alla vostra società?

«Il Brage, come detto, è un piccolo club retto sul volontariato di pochi appassionati. Non possediamo le capacità finanziarie del Göteborg nè un pubblico numeroso come quello delle squadre della Capitale. Ciò nonostante, lavoriamo sempre al nostro meglio, da veri professionisti, poiché siamo convinti che sia l'unica strada praticabile per sopravvivere nel mondo del calcio. Il nostro è un sodalizio emergente nel panorama nazionale, come sta a testimoniare il fatto che negli anni Ottanta siamo sempre rimasti nell'Allsvenska».

Il cammino del Brage lungo i sessantatré anni della sua esistenza si riassume facilmente in una lunga milizia nelle divisioni inferiori sino agli anni Ottanta, spezzate solamente da cinque stagioni in Allsvenska durante la Seconda Guerra Mondiale ed un'isolata presenza nel 1966. Alla fine del decennio scorso il salto di qualità. Paradossalmente il campionato 1980, quello del ritorno al vertice, rimane il migliore: quarto posto con 33 punti in classifica. Bis l'anno successivo, stavolta con 30 punti, ma con un premio di fine stagione: la partecipazione alla Coppa Uefa. Nel primo turno del torneo 1982-83 il Brage affrontò i danesi del Lyngby, superando l'ostacolo con un pari casalingo per 2-2 dopo un prezioso successo per 2-1 a Copenhagen. Nei sedicesimi, il Werder Brema riportò le cose ad una più naturale dimensione, con un 2-0 casalingo ed un terrificante 6-2 in terra di Svezia.

Alessandro Lanzarini

In alto, Jan Lindstedt, allenatore del Brage, sulla porta della palazzina che ospita la sede della società. Sopra, un caratteristico e pacifico incrocio in pieno centro cittadino. A destra, il presidente Lars Ivarsson

Lavorando si impara.

Investi nei giovani, dai un futuro alla tua azienda.

Essere giovani vuol dire avere tutta una vita davanti.
In pratica quello che ogni imprenditore si augura per la propria azienda. È un dato di fatto però che oggi in Italia tanti, tantissimi giovani incontrano mille difficoltà a trovare il primo impiego. E questo succede perchè molte aziende preferiscono assumere personale con più esperienza professionale alle spalle. Senza valutare che un giovane, proprio perchè giovane, ha davvero molto da offrire al mondo del lavoro. Basta osservare cosa riescono a fare i giovani d'oggi nello sport, nell'arte, nella scienza e in tante altre difficili attività, per rendersi conto che l'energia positiva dei giovani, potrebbe trasmettere a molte aziende un forte impulso al dinamismo, allo sviluppo, al rinnovamento, alla creatività.
Il Contratto di Formazione e Lavoro, CFL in sintesi (legge 19 dicembre 1984, n. 863), vuole venire incontro alle esigenze di chi dà e di chi cerca lavoro.
Da un lato, offrendo l'opportunità ai giovani di imparare un'attività; dall'altro, offrendo alle aziende le condizioni più vantaggiose per scoprire ed assumere i giovani.
Il CFL è stato attuato insieme ad altre forme di incentivazione professionale – come il lavoro part - time, la cooperazione e l'imprenditoria giovanile – e ad oggi sono circa 400.000 i giovani che, grazie al CFL, sono stati inseriti con successo nell'organico di aziende industriali e commerciali italiane.

I vantaggi del CFL

Il CFL è una formula di contratto decisamente innovativa e vantaggiosa per chi assume. Ecco perché:

- con il CFL l'assunzione è nominativa ed è riservata ai giovani dai 15 ai 29 anni
- l'approvazione del progetto di assunzione è rilasciata rapidamente dalla Commissione Regionale
- il CFL è a scadenza, cioè può durare fino a 2 anni e non è rinnovabile. Durante, o terminati questi 2 anni, il CFL può comunque essere trasformato in contratto a tempo indeterminato
- il CFL comporta notevoli sgravi fiscali: la retribuzione prevista è il minimo contrattuale e i contributi sono quelli settimanali fissi per gli apprendisti.

Grandi vantaggi per nuove grandi prospettive.
Inserire un giovane in azienda è di sicuro l'unica forma di investimento non soggetta ad alti e bassi: un giovane, infatti, può solo crescere. In pratica, quello che ogni imprenditore si augura per la propria azienda. Pensateci.
Richiedete maggiori informazioni presso: Associazioni Industriali, Commerciali e dell'Artigianato - Uffici Regionali e Provinciali del Lavoro e della Massima Occupazione.

Contratto di Formazione e Lavoro.
È più facile entrare nel mondo del lavoro.

CAMPIONATI AL VIA/BELGIO

IN TRE SULL'ALTALENA

Bruges, Anversa e Malines si ripropongono come favorite, ma attenzione all'Anderlecht...

di Jacques Hereng

Pochi soldi sul mercato (è mancato soprattutto l'Anderlecht che ha investito quasi tutte le sue sostanze nel rifacimento del Parco Astrid divenuto oggi uno degli stadi europei più belli e confortevoli) e, quindi, pochi e di scarsa importanza i trasferimenti. Senza un club che si sia particolarmente rafforzato, a godere dell'equilibrio già evidenziato la scorsa stagione, sarà, nel suo complesso, il campionato stesso che propone tre squadre di valore uguale in Bruges, Malines e Anversa con l'Anderlecht — noblesse oblige... — pronto ad inserirsi in ogni momento nel tris per trasformarlo eventualmente in poker. I campioni del Bruges, che hanno notevolmente sfoltito i ranghi cedendo sei elementi della «rosa», appaiono comunque in grado di farsi rispettare soprattutto in virtù della ...magia del loro tecnico: Henk Houvaart, però, dovrebbe essere in grado di trasformare Didier M'Buyu in un attaccante molto più pericoloso di quanto non sia apparso con la maglia dello Standard. A proposito di Standard: la squadra di Liegi, lo scorso anno protagonista di una stagione nel complesso abbastanza incolore, con gli arrivi dello jugoslavo Radonovic e degli israeliani Rosenthal (dal Bruges) e Tykva (dal Maccabi Nathanya) oltre che di Lambrichts (Beveren) potrebbe procurare parecchi dispiaceri un po' a tutti; non sino ad entrare nel giro dello scudetto, ma comunque condizionandolo parecchio.

In corsa per il titolo sino alla fine lo scorso campionato, questa volta il Malines potrebbe finalmente farcela: il successo in Coppa delle Coppe, infatti, ha notevolmente maturato gli uomini di De Mos, e l'arrivo di John Bosman dall'Ajax ha aumentato di parecchio il potenziale d'attacco della squadra, sino a pochi mesi fa affidato soprattutto alle felici intuizioni di Eli Ohana. Il neo campione d'Europa era un vecchio pallino del tecnico del Malines e, per accontentarlo, la dirigenza ha dato fondo alle casse della società. Adesso, quindi, l'impegno è uno solo: vincere il titolo a dimostrazione che, quando un mosaico è quasi perfetto, anche una sola tessera può rendere possibile il salto di qualità. Ceduto Severeyns al Pisa, l'Anversa lo ha sostituito con Nico Claesen rientrato dal Tottenham al termine di un'esperienza a dir poco traumatizzante per il giocatore che, a Londra, non ce l'ha proprio fatta a trovare una sua utilizzazione continua. Rientrato in patria... assetato di vendetta, Claesen sa che il confermatissimo Kessler da lui pretende gioco e gol. I dirigenti, poi, vogliono che il nuovo arrivato faccia dimenticare completamente quel Severeyns che era uno dei favoriti dei tifosi: per Claesen, quindi, si prospetta un campionato davvero di fuoco. Perso definitivamente Lozano, che proprio non riesce a

IL CALENDARIO: SUBITO IL

1° GIORNATA **(14 agosto)**: Waregem-Standard; Liegi-Charleroi; Lokeren-Beerschot; Bruges-Racing Malines; St. Trond-RWDM; Genk-Anderlecht; Malines-Cercle Bruges; Anversa-Beveren; Lierse-Courtrai.

2° GIORNATA **(17 agosto)**: Courtrai-Liegi; Standard-Lierse; Beveren-Waregem; Cercle Bruges-Anversa; Genk-Malines; RWDM-Anderlecht; Racing Malines-St. Trond; Beerschot-Bruges; Charleroi-Lokeren.

3° GIORNATA **(21 agosto)**: Waregem-Cercle Bruges; Standard-Beveren; Lokeren-Courtrai; Bruges-Charleroi; St. Trond-Beerschot; Anderlecht-Racing Malines; Malines-RWDM; Anversa-Genk; Lierse-Liegi.

4° GIORNATA **(24 agosto)**: Courtrai-Bruges; Liegi-Lokeren; Beveren-Lierse; Cercle Bruges-Standard; Genk-Waregem; RWDM-Anversa; Racing Malines-Malines; Beerschot-Anderlecht; Charleroi-St. Trond.

5° GIORNATA **(31 agosto)**: Waregem-RWDM; Standard-Genk; Beveren-Cercle Bruges; Bruges-Liegi; St. Trond-Courtrai; Anderlecht-Charleroi; Malines-Beerschot; Anversa-Racing Malines; Lierse-Lokeren.

6° GIORNATA **(4 settembre)**: Courtrai-Anderlecht; Liegi-St. Trond; Lokeren-Bruges; Cercle Bruges-Lierse; Genk-Beveren; RWDM-Standard; Racing Malines-Waregem; Beerschot-Anversa; Charleroi-Malines.

7° GIORNATA **(11 settembre)**: Waregem-Beerschot; Standard-Racing Malines; Beveren-RWDM; Bruges-Genk; St. Trond-Lokeren; Anderlecht-Liegi; Malines-Courtrai; Anversa-Charleroi; Lierse-Beerschot.

8° GIORNATA **(18 settembre)**: Courtrai-Anversa; Liegi-Malines; Lokeren-Anderlecht; Bruges-St. Trond; Genk-Lierse; RWDM-Cercle Bruges; Racing Malines-Beveren; Beerschot-Standard; Charleroi-Waregem.

9° GIORNATA **(21 settembre)**: Waregem-Courtrai; Standard-Charleroi; Beveren-Beerschot; Cercle Bruges-Racing Malines; Genk-RWDM; Anderlecht-Bruges; Malines-Lokeren; Anversa-Liegi; Lierse-St. Trond.

10° GIORNATA **(25 settembre)**: Courtrai-Standard; Liegi-Waregem; Lokeren-Anversa; Bruges-Malines; St. Trond-Anderlecht; RWDM-Lierse; Racing Malines-Genk; Beerschot-Cercle Bruges; Charleroi-Beveren.

11° GIORNATA **(2 ottobre)**: Waregem-Lokeren; Standard-Liegi; Beveren-Courtrai; Cercle Bruges-Charleroi; Genk-Beerschot; RWDM-Racing Malines; Malines-St. Trond; Anversa-Bruges; Lierse-Anderlecht.

riprendersi dalla tripla frattura alla gamba destra subita due stagioni or sono, l'Anderlecht ha cercato in Jankovic e in Koeman il centrocampista e il difensore centrale che Raymond Goethals considera indispensabili per approntare una formazione competitiva. Indubbiamente lo jugoslavo, ex-Real Madrid, appare in grado di soddisfare completamente il suo tecnico, mentre Koeman è tutto da scoprire: meglio di Demol, dicono a Bruxelles, ad ogni modo, farà, se non altro perché fisicamente integro. Con tre formazioni (Bruges, Malines e Anversa) nettamente superiori ed altre due (Anderlecht e Standard) in grado di poter dire la loro per i primi posti in classifica, per quanto riguarda la retrocessione le formazioni maggiormente... indiziate appaiono: il Racing Malines, cui ben difficilmente basterà il nigeriano Uche; il Lierse, che rischia di tornare subito in Seconda Divisione; e il St. Trond. Tutte le altre, invece, dovrebbero vivere una stagione senza eccessivi patemi d'animo, con il RWDM che, se tutte le cose andranno per il verso giusto, potrebbe addirittura approdare alla prossima coppa Uefa: a Molenbeek hanno fatto le cose in grande pescando in squadre come Bruges, Anderlecht e Malines, le cui seconde scelte potrebbero risultare più che sufficienti in una squadra di minor caratura tecnica.

Per finire, da segnalare la scomparsa del Winterslag e del Waterschei dalla geografia del calcio belga: al posto delle due formazioni, la prima salva per il rotto della cuffia la scorsa stagione e l'altra in Seconda Divisione da tempo, è nato il Genk, la città del Limburgo di cui Winterslag e Waterschei sono sobborghi. Il Genk, affidato alle cure del tedesco Kunnecke, parte col programma minimo di salvarsi ed affida le sue speranze soprattutto al centrocampista ungherese Gyimesi ed al difensore Plessers, rientrato in patria dopo un lungo... esilio in Bundesliga con la maglia dell'Amburgo. □

UN CAMPIONE D'EUROPA PER IL MALINES

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
ANDERLECHT **All.: R. Goethals**	**Koeman** (Cercle Bruges), **Jankovic** (Real Madrid)	**Swinnen** (RWDM) **Demol** (Bologna)
ANVERSA **All.: Kessler**	**Dekenne** (Waregem) **Gossens** (Beerschot) **Claesen** (Tottenham) **Emmerechts** (RWDM)	**Severeyns** (Pisa) **Plovier** (Bruges) **Poortvliet** (Cannes) **Cnops** (St. Trond)
BEERSCHOT **All.: Hughes**	**Masefield** (Haarlem) **Blanker** (Los Angeles Lazers) **Howaart** (Bruges)	**Gossens** (Anversa) **Elkelboom** (Lokeren)
BEVEREN **All.: De Sareyère**	**Viscaal** (PSV) **Van Kessel** (PSV)	**Lambrichts** (Standard) **Stalmaus** (Lokeren)
BRUGES **All.: Howaart**	**Verlinden** (Lierse) **M'Buyu** (Standard) **Bettanio** (Seraing)	**Leo Van der Elst** (Metz) **Goyvaerts** (Lierse) **Broos** (RWDM) **Howaart** (Beveren) **Rosenthal** (Standard) **Jensen** (Lierse)
CERCLE BRUGES **All.: Rotty**	**Weber** (Dinamo V.)	**Koeman** (Anderlecht)
CHARLEROI **All.: Van Lessen**	**Ugarte** (La Serena) **Osvaldo** (Un. Catolica)	**Bosch** (Genk)
GENK **All.: Kunnecke**	**Gyimesi** (Honved) **Bosch** (Charleroi) **Plessers** (Amburgo)	
COURTRAI **All.: Leekens**	**De Wolf** (Gand) **Mostainic** (Sloboda)	
LIERSE **All.: Davidovic**	**Houwaart** (Bruges) **Bouwmeestr** (RWDM) **Jensen** (Bruges)	**Verlinden** (Bruges)
LOKEREN **All.: Antheunis**	**Stalmaus** (Beveren) **Elkelboom** (Beerschot)	**Versavel** (Malines) **Nijskens** (Bayer U.)
LIEGI **All.: Waseige**	**J.M. Bosman** (Standard)	**Lipka**
MALINES **All.: De Mos**	**Versavel** (Lokeren) **J. Bosman** (Ajax) **Wilmots** (St. Trond)	**Benfeld** (RWDM) **Cluytens** (RWDM)
RACING MALINES **All.: Pauwels**	**Uche** (Logos)	
RWDM **All.: Broos**	**Vekeman** (Racing Jet) **Broos** (Bruges) **Benfeld** (Malines) **Cluytens** (Malines) **Swinen** (Anderlecht) **R. Martens** (Gand)	**Baumeister** (Lierse) **Emmerechts** (Anversa)
ST. TROND **All.: Mangelschots**	**Ghislaine** (Racing Jet)	**Wilmots** (Malines)
STANDARD **All.: Braems**	**Radonovic** (Dinamo Z.) **Tykva** (Maccabi Nathanya) **Lambrichts** (Beveren) **Rosenthal** (Bruges)	**Renquin** (Sion) **M'Buyu** (Bruges) **Repele** (Guingamp) **J.M. Bosman** (Liegi)
WAREGEM **All.: Hazard**	**De Kneef** (Gand) **Hinderlycks** (Gand)	**Dekenne** (Anversa)

DERBY DI LIEGI

12° GIORNATA **(9 ottobre)**: Courtrai-Cercle Bruges; Liegi-Beveren; Lokeren-Standard; Bruges-Waregem; St. Trond-Anversa; Anderlecht-Malines; Racing Malines-Lierse; Beerschot-RWDM; Charleroi-Genk.

13° GIORNATA **(23 ottobre)**: Waregem-St. Trond; Standard-Bruges; Beveren-Lokeren; Cercle Bruges-Liegi; Genk-Courtrai; RWDM-Charleroi; Racing Malines-Beerschot; Anversa-Anderlecht; Lierse-Malines.

14° GIORNATA **(6 novembre)**: Courtrai-RWDM; Liegi-Genk; Lokeren-Cercle Bruges; Bruges-Beveren; St. Trond-Standard; Anderlecht-Waregem; Malines-Anversa; Beerschot-Lierse; Charleroi-Racing Malines.

15° GIORNATA **(20 novembre)**: Waregem-Malines; Standard-Anderlecht; Beveren-St. Trond; Cercle Bruges-Bruges; Genk-Lokeren; RWDM-Liegi; Racing Malines-Courtrai; Beerschot-Charleroi; Lierse-Anversa.

16° GIORNATA **(27 novembre)**: Courtrai-Beerschot; Liegi-Racing Malines; Lokeren-RWDM; Bruges-Genk; St. Trond-Cercle Bruges; Anderlecht-Beveren; Malines-Standard; Anversa-Waregem; Lierse-Charleroi.

17° GIORNATA **(4 dicembre)**: Waregem-Lierse; Standard-Anversa; Beveren-Malines; Cercle Bruges-Anderlecht; Genk-St. Trond; RWDM-Bruges; Racing Malines-Lokeren; Beerschot-Liegi; Charleroi-Courtrai.

Le date del girone di ritorno sono le seguenti: 11 dicembre, 18 dicembre, 29 gennaio 1989, 5 febbraio, 19 febbraio, 26 febbraio, 5 marzo, 12 marzo, 19 marzo, 26 marzo, 29 marzo, 2 aprile, 9 aprile, 16 aprile, 23 aprile, 6 maggio, 13 maggio.

A fianco (fotoFoot), il nigeriano Stephen Keshi, colonna centrale della difesa dell'Anderlecht ed ex-compagno di squadra del neo-rossoblu Stéphane Demol. In alto, l'olandese Adri Van Tiggelen affrontato da Luyckx dello Standard Liegi. Nell'altra pagina, Michel Preud'homme, estremo difensore del Malines, che difenderà la Coppa delle Coppe conquistata nel maggio scorso

SOUNESS IL PIÙ FORTE

Con gli ultimi acquisti-boom, il manager dei Rangers è sicuro di riportare il titolo sulla sponda protestante di Glasgow

L'«OLD FIRM» ALLA TERZA

1. GIORNATA **(13 agosto):** Celtic-Hearts; Dundee-Aberdeen; Hamilton-Rangers; Hibernian-Motherwell; St. Mirren-Dundee Utd.
2. GIORNATA **(20 agosto):** Aberdeen-St. Mirren; Dundee Utd-Celtic; Hearts-Hamilton; Motherwell-Dundee; Rangers-Hibernian.
3. GIORNATA **(27 agosto):** Dundee Utd-Aberdeen; Hamilton-Motherwell; Rangers-Celtic; St. Mirren-Dundee.
4. GIORNATA **(3 settembre):** Aberdeen-Hibernian; Celtic-Hamilton; Dundee-Dundee Utd; Hearts-St. Mirren; Motherwell-Rangers.
5. GIORNATA **(10 settembre):** Celtic-Aberdeen; Dundee Utd-Hibernian; Hamilton-Dundee; Hearts-Rangers; St. Mirren-Motherwell.
6. GIORNATA **(24 settembre):** Aberdeen-Hearts; Dundee-Celtic; Hibernian-Hamilton; Motherwell-Dundee Utd; Rangers-St. Mirren.
7. GIORNATA **(28 settembre):** Dundee Utd-Rangers; Hamilton-Aberdeen; Celtic-Motherwell; Hearts-Dundee; St. Mirren-Hibernian.
8. GIORNATA **(1 ottobre):** Dundee Utd-Hearts; Hibernian-Celtic; Motherwell-Aberdeen; Rangers-Dundee; St. Mirren-Hamilton.
9. GIORNATA **(8 ottobre):** Aberdeen-Rangers; Celtic-St. Mirren; Dundee-Hibernian; Hamilton-Dundee Utd; Hearts-Motherwell.
10. GIORNATA **(12 ottobre):** Hamilton-Hearts; Celtic-Dundee Utd; Dundee-Motherwell; Hibernian-Rangers; St. Mirren-Aberdeen.
11. GIORNATA **(22 ottobre):** Aberdeen-Dundee; Dundee Utd-St. Mirren; Hearts-Celtic; Motherwell-Hibernian; Rangers-Hamilton.
12. GIORNATA **(28 ottobre):** Celtic-Dundee; Dundee Utd-Motherwell; Hamilton-Hibernian; Hearts-Aberdeen; St. Mirren-Rangers.
13. GIORNATA **(2 novembre):** Motherwell-St. Mirren; Rangers-Hearts; Aberdeen-Celtic; Dundee-Hamilton; Hibernian-Dundee Utd.
14. GIORNATA **(5 novembre):** Dundee Utd-Dundee; Hamilton-Celtic; Hibernian-Aberdeen; Rangers-Motherwell; St. Mirren-Hearts.
15. GIORNATA **(12 novembre):** Aberdeen-Dundee Utd; Celtic-Rangers; Dundee-St. Mirren; Hearts-Hibernian; Motherwell-Hamilton.
16. GIORNATA **(19 novembre):** Aberdeen-Motherwell; Celtic-Hibernian; Dundee-Rangers; Hamilton-St. Mirren; Hearts-Dundee Utd.
17. GIORNATA **(26 novembre):** Dundee Utd-Hamilton; Hibernian-Dundee; Motherwell-Hearts; Rangers-Aberdeen; St. Mirren-Celtic.
18. GIORNATA **(3 dicembre):** Aberdeen-Hamilton; Dundee-Hearts; Hibernian-St. Mirren; Motherwell-Celtic; Rangers-Dundee Utd.
19. GIORNATA **(10 dicembre):** Celtic-Aberdeen; Dundee Utd-Hibernian; Hamilton-Dundee; Hearts-Rangers; St. Mirren-Motherwell.
20. GIORNATA **(17 dicembre):** Aberdeen-St. Mirren; Dundee Utd-Celtic; Hearts-Hamilton; Motherwell-Dundee; Rangers-Hibernian.
21. GIORNATA **(31 dicembre):** Celtic-Hearts; Dundee-Aberdeen; Hamilton-Rangers; Hibernian-Motherwell; St. Mirren-Dundee Utd.
22. GIORNATA **(3 gennaio 1989):** Dundee Utd-Aberdeen; Hamilton-Motherwell; Hibernian-Hearts; Rangers-Celtic; St. Mirren-Dundee.
23. GIORNATA **(7 gennaio):** Aberdeen-Hibernian; Celtic-Hamilton; Dundee-Dundee Utd; Hearts-St. Mirren; Motherwell-Rangers.
24. GIORNATA **(14 gennaio):** Aberdeen-Rangers; Celtic-St. Mirren; Dundee-Hibernian; Hamilton-Dundee Utd; Hearts-Motherwell.
25. GIORNATA **(21 gennaio):** Dundee Utd-Hearts; Hibernian-Celtic; Motherwell-Aberdeen; Rangers-Dundee; St. Mirren-Hamilton.
26. GIORNATA **(11 febbraio):** Celtic-Motherwell; Dundee Utd-Rangers; Hamilton-Aberdeen; Hearts-Dundee; St. Mirren-Hibernian.
27. GIORNATA **(25 febbraio):** Aberdeen-Hearts; Dundee-Celtic; Hibernian-Hamilton; Motherwell-Dundee Utd; Rangers-St. Mirren.
28. GIORNATA **(11 marzo):** Aberdeen-Dundee; Dundee Utd-St. Mirren; Hearts-Celtic; Motherwell-Hibernian; Rangers-Hamilton.
29. GIORNATA **(25 marzo):** Celtic-Dundee Utd; Dundee-Motherwell; Hamilton-Hearts; Hibernian-Rangers; St. Mirren-Aberdeen.
30. GIORNATA **(1 aprile):** Aberdeen-Dundee Utd; Celtic-Rangers; Dundee-St. Mirren; Hearts-Hibernian; Motherwell-Hamilton.
31. GIORNATA **(8 aprile):** Dundee Utd-Dundee; Hamilton-Celtic; Hibernian-Aberdeen; Rangers-Motherwell; St. Mirren-Hearts.
32. GIORNATA **(15 aprile):** Aberdeen-Hamilton; Dundee-Hearts; Hibernian-St. Mirren; Motherwell-Celtic; Rangers-Dundee Utd.
33. GIORNATA **(22 aprile):** Celtic-Dundee; Dundee Utd-Motherwell; Hamilton-Hibernian; Hearts-Aberdeen; St. Mirren-Rangers.
34. GIORNATA **(29 aprile):** Aberdeen-Celtic; Dundee-Hamilton; Hibernian-Dundee Utd; Motherwell-St. Mirren; Rangers-Hearts.
35. GIORNATA **(6 maggio):** Aberdeen-Motherwell; Celtic-Hibernian; Dundee-Rangers; Hamilton-St. Mirren; Hearts-Dundee Utd.
36. GIORNATA **(13 maggio):** Dundee Utd-Hamilton; Hibernian-Dundee; Motherwell-Hearts; Rangers-Aberdeen; St. Mirren-Celtic.

Graeme Souness, manager dei Glasgow Rangers, ha davvero fatto l'impossibile per riuscire a strappare il titolo ai rivali cittadini del Celtic, trascorrendo un'estate alquanto dispendiosa. Durante la sosta dell'attività, Souness ha amaramente espresso il suo disappunto per la sconfitta nello scorso torneo, razziando poi in lungo e in largo sul mercato inglese e portando a segno alcuni colpi invero sensazionali: con l'acquisto del nazionale inglese Stevens dall'Everton (un milione di sterline ovvero due miliardi e quattrocento milioni di lire) e del centravanti del Norwich Kevin Drinkell (poco più della metà di quanto pagato per Stevens), Souness si è ritrovato con un «conto della spesa» multi-milionario. Ancora una volta, quindi, il baffuto ex-doriano ha fatto staccare ai suoi dirigenti una serie di assegni a nove zeri, dopo gli ingaggi, la scorsa stagione, di Richard Gough, Terry Butcher e Chris Woods. La critica è dubbiosa sul fatto che Drinkell sia il partner adatto per Ally McCoist, prolifico attaccante della squadra, ma Souness rigetta ogni addebito di errore, garantendo personalmente sul perfetto affiatamento tra i due. Per un Rangers che spende e spande, un Celtic che non è da meno: l'infortunio più grave del previsto del portiere Pat Bonner ha costretto il club biancoverde ad ingaggiare lo stagionato Alan Rough dall'Hibernian. Oltre all'estremo difensore, il manager Billy Mc Neill ha prelevato dal Leicester il giovane Ian Andrews (il prezzo? trecentomila sterline). Il leit-motiv del campionato, salvo sorprese non preventivate, sarà quindi lo stesso che caratterizza da ormai cent'anni la Scottish League: Celtic contro Rangers, la «Old Firm» sempre e comunque a dominare la scena. E le altre? L'Aberdeen, quarta nel torneo 87-88, ha perso il portiere Jim Leighton, trasferitosi al Manchester Utd, rimpiazzandolo con Theo Snelders del Twente Enschede. In avanti, un'altra partenza: quella di Peter Nicholas, che ha preferito Londra e il Chelsea per tentare una nuova avventura nel campionato inglese. Chi pare davvero rinforzato è l'Heart of Midlothian, vice-campione in carica. Nonostante John Robertson abbia lasciato Edimburgo per Newcastle, l'arrivo nella Capitale di due personaggi come Iain Ferguson ed Eamonn Bannon (entrambi dal Dundee United) ha caricato l'ambiente, ben fiducioso di ripetere se non addirittura migliorare il risultato di prestigio ottenuto lo scorso anno. Per i neroarancio di Dundee, che nel 1984 incontrarono la Roma in semifinale di Coppa Campioni, due acquisti tutti da scoprire: lo slavo Miodrag Krivokapic, ex-Stella Rossa di Belgrado e Raphael Meade, proveniente dallo Sporting Lisbona. Ben poco, sulla carta, per inserirsi nella lotta al vertice.

Dave Smith

A fianco, con la maglia dell'Everton, Gary Stevens, 25enne terzino della Nazionale inglese all'ultimo Campionato d'Europa. È l'acquisto di maggior clamore dei Rangers di Graeme Souness (fotoSporting Pictures)

SOFIA AL CUORE

Il torneo ruoterà come sempre intorno alle «big» della capitale. Il rinnovato CFKA appare favorito sul Vitosha, che ha perso Sirakov

Il massimo campionato bulgaro 1987-88 è vissuto all'insegna della solita lotta fra le due grandi di Sofia, il Vitosha e il CFKA, e tutto lascia pensare che le cose non cambieranno in questa stagione. Aveva iniziato bene il CFKA, ma dopo la sosta invernale, le parti si sono invertite: colpa del ritiro troppo «vacanziero» della squadra dell'esercito a Cipro, e merito di una Vitosha che ha disputato ben tredici incontri amichevoli per mantenere la forma migliore. La rimonta dell'ex Levski è stata merito soprattutto di tre uomini: il portiere della nazionale Mihailov, il libero Iliev — eletto miglior giocatore dell'anno — e il centravanti Sirakov. Quest'ultimo non potrà aiutare i compagni a difendere il titolo perché ora gioca in Spagna, nel Saragozza. La nuova stagione parte nell'attesa di quanto saprà fare la «nouvelle vague» del calcio bulgaro, che è quasi tutta concentrata nel CFKA. Ne fanno parte giocatori compresi tra i 20 e i 22 anni, che hanno anche l'impegnativo compito di conquistare la qualificazione a Italia '90 con la maglia della Nazionale. Si tratta di Penev, Stoikov, Kostadinov, Donev e Vitanov, tutta gente «fatta in casa». Ovviamente non hanno una grande esperienza, e allora il club ha dato loro compagni già navigati. La vecchia guardia è stata eliminata quasi completamente e sono arrivati ben sei giocatori: l'esperto portiere Valov (dal Vratsa); due giovani interessanti come Kachamanov e Bachev; i difensori Ivanov (dall'Etar) e Dimitrov (di ritorno dal Saint Etienne); i centrocampisti Georgiev (Trakia) e Getov (Spartak Plaven). Se riuscirà la fusione tra esperienza e gioventù, in una formazione così ampiamente rinnovata, il CFKA sarà l'indiscusso favorito della lotta per il titolo. Al Vitosha, intanto, si chiedono come potrà essere sostituito Sirakov. Al suo posto, è arrivato dal Pirin il promettente Mitharski, ma la sua intesa con Iskrenov, per il momento, lascia a desiderare: e poi c'è da risolvere un'ingarbugliata vicenda contrattuale, che potrebbe costringere Mitharski a saltare l'impegno di Coppacampioni con il Milan. Le altre novità sono l'eclettico Dragolov, impiegabile sia a centrocampo che in attacco e il difensore centrale Murlev, proveniente addirittura dal CFKA, che lo riteneva privo di prospettive ad alto livello. E poi ci sono alcuni giovanissimi, come Krumov, Kostov e Slavchev, le cui possibilità sono tutte da verificare. Ci sono stati alcuni cambiamenti anche sulle panchine: l'ex Ct della Nazionale Mladenov ha sostituito il sovietico Bazilevic alla guida dello Slavia Sofia, mentre la Lokomotiv Sofia è passata all'ex giocatore del club Mihailov dopo le dimissioni di Chachevski. Al posto dello Spartak Pleven e del Cherno More Burgas retrocessi al termine del campionato scorso, affronteranno la massima divisione il Dunav Ruse e il Cherno More di Varna.

Efrem Efremov

Sopra, la rosa del Vitosha campione di Bulgaria e prossimo avversario del Milan in Coppa

VITOSHA-CFKA ALLA SESTA

1. GIORNATA **(13 agosto)**: Cherno More-Lokomotiv Sofia, CFKA-Vratza, Sliven-Lokomotiv Plovdiv, Pirin-Etar, Trakia-Minor, Lokomotiv GO-Dunav, Beroe-Vitosha, Slavia-Spartak Varna.
2. GIORNATA **(20 agosto)**: Lokomotiv Sofia-Spartak Varna, Vratza-Slavia, Dunav-CFKA, Minor-Lokomotiv GO, Cherno More-Beroe, Lokomotiv Plovdiv-Pirin, Etar-Trakia, Vitosha-Sliven.
3. GIORNATA **(28 agosto)**: Slavia-Dunav, Trakia-Lokomotiv Plovdiv, Sliven-Cherno More, Beroe-Lokomotiv Sofia, Spartak Varna-Vratza, Lokomotiv GO-Etar, Pirin-Vitosha, CFKA-Minor.
4. GIORNATA **(4 settembre)**: Dunav-Spartak Varna, Minor-Slavia, Chermo More-Pirin, Lokomotiv Plovdiv-Lokomotiv GO, Beroe-Sliven, Etar-CFKA, Vitosha-Trakia, Lokomotiv Sofia-Vratza.
5. GIORNATA **(11 settembre)**: Vratza-Dunav, Spartak Varna-Minor, Sliven-Lokomotiv Sofia, Pirin-Beroe, Trakia-Cherno More, Lokomotiv GO-Vitosha, CFKA-Lokomotiv Plovdiv, Slavia-Etar.
6. GIORNATA **(17 settembre)**: Sliven-Pirin, Minor-Vratza, Etar-Spartak Varna, Lokomotiv Plovdiv-Slavia, Beroe-Trakia, Chermo More-Lokomotiv GO, Lokomotiv Sofia-Dunav, Vitosha-CFKA.
7. GIORNATA **(25 settembre)**: Pirin-Lokomotiv Sofia, Trakia-Sliven, Lokomotiv GO-Beroe, CFKA-Cherno More; Spartak Varna-Lokomotiv Plovdiv, Vratza-Etar, Dunav-Minor, Slavia-Vitosha.
8. GIORNATA **(1 ottobre)**: Pirin-Trakia, Lokomotiv Plovdiv-Vratza, Vitosha-Spartak Varna, Etar-Dunav, Cherno More-Savia, Sliven-Lokomotiv GO, Beroe-CFKA; Lokomotiv Sofia-Minor.
9. GIORNATA **(12 ottobre)**: Trakia-Lokomotiv Sofia, Lokomotiv GO-Pirin, Slavia-Beroe, Srtak Varna-Cherno More, Vratza-Vitosha, Dunav-Lokomotiv Plovdiv, Minor-Etar, CFKA-Sliven.
10. GIORNATA **(22 ottobre)**: Cherno More-Vratza, Vitosha-Dunav, Beroe-Spartak Varna, Sliven-Slavia, Trakia-Lokomotiv GO, Lokomotiv Sofia-Etar, Pirin-CFKA, Lokomotiv Plovdiv-Minor.
11. GIORNATA **(6 novembre)**: Lokomotiv GO-Lokomotiv Sofia, Slavia-Pirin, Spartak Varna-Sliven, Dunav-Cherno More, Vratza-Beroe, Minor-Vitosha, Etar-Lokomotiv Plovdiv, CFKA-Trakia.
12. GIORNATA **(13 novembre)**: Slavia-Lokomotiv GO, Spartak Varna-Trakia, Vratza-Pirin, Lokomotiv Plovdiv-Vitosha, Dunav-Sliven, Minor-Beroe, Etar-Cherno More, CFKA-Lokomotiv Sofia.
13. GIORNATA **(20 novembre)**: Lokomotiv Sofia-Lokomotiv Plovdiv, Cherno More-Minor, Beroe-Dunav, Sliven-Vratza, Pirin-Spartak Varna, Trakia-Slavia, Lokomotiv GO-CFKA, Vitosha-Etar.
14. GIORNATA **(26 novembre)**: Lokomotiv GO-Spartak Varna, Cherno More-Lokomotiv Plovdiv, Beroe-Etar, Sliven-Minor, Pirin-Dunav, Lokomotiv Sofia-Vitosha, Trakia-Vratza, CFKA-Slavia.
15. GIORNATA **(4 dicembre)**: Spartak Varna-CFKA, Vratza-Lokomotiv GO, Dunav-Trakia, Minor-Pirin, Etar-Sliven, Lokomotiv Plovdiv-Beroe, Vitosha-Cherno More, Slavia-Lokomotiv Sofia.

Nota: le date del girone di ritorno verranno comunicate durante la pausa invernale.

SE SPARTA RIDE...

Il campionato riparte con un favorito d'obbligo. Per tutte le altre, l'obiettivo è il posto d'onore

Il cinquantanovesimo campionato cecoslovacco si presenta ai nastri di partenza con una importante novità: per la prima volta in un paese socialista, verrà riconosciuta ai giocatori una ricompensa in danaro. A partire dalla nuova stagione, infatti, i calciatori non saranno più registrati come impiegati oppure operai di fabbriche o uffici, da cui hanno ricevuto il salario mensile, ma come dipendenti della società in cui giocano. Essi avranno un ben preciso contratto, dove saranno stabiliti diritti e doveri. Nella singola squadra non vi saranno eguali stipendi per tutti, ma la misura verrà decisa sulla base del rendimento attuale. Per far questo gli atleti vengono suddivisi in tre gruppi: nel principale la base del compenso sarà di 5000-7000 corone (esclusi i premi) ogni mese, circa tre volte il guadagno medio di un normale cittadino. In questo primo gruppo saranno inseriti i calciatori che nell'ultima stagione hanno disputato almeno tre partite con la maglia della Nazionale, oppure quelli che hanno giocato almeno dieci volte negli ultimi tre anni; coloro che negli ultimi quattro anni hanno vinto una medaglia olimpica o conquistato almeno il dodicesimo posto ai Mondiali; i Nazionali Under 21 che abbiano raggiunto almeno il secondo posto finale; chi ha disputato almeno la metà di un campionato nazionale nella squadra che si è aggiudicata il titolo. Nel secondo gruppo, gli stipendi scendono fino ad un massimo di 5500 corone, mentre nel terzo non possono superare le 4500 corone. Sono inoltre previsti premi supplementari per ogni partita vinta e addirittura percentuali sugli incassi! Per quanto riguarda il calciomercato, da otto mesi sono in vigore le nuove regole in materia, con una limitazione temporale ristretta ai primi sei giorni di gennaio e di luglio. Numerose società si sono date da fare, e ben settantanove giocatori approderanno nella presente stagione agonistica ai palcoscenici della massima divisione. Lo Sparta Praga si è ulteriormente rinforzato con l'acquisto di Roman Kukleta, centravanti dello Zbrojovka Brno e capocannoniere di serie B 1987-88. Oltre a lui, è approdato nella Capitale l'ottimo portiere Michalek, uomo di grande esperienza, proveniente dal Slusovice. Partono invece l'allenatore Vaclav Jezek (resterà cinque mesi a Plzen come consigliere dello Skoda prima di trasferirsi allo Stoccarda) e lo stopper Frantisek Straka, destinazione Borussia Monchengladbach. Tra le altre pretedenti al titolo o ad un posto Uefa, chi meglio ha operato è il Dukla Praga, facilitato però dalla possibilità di avere tutti i giovani in età di leva. Continuano le partenze per l'estero: al compimento del trentesimo anno di età ogni atleta è libero di cambiare aria, e non sono pochi quelli che scelgono l'avventura straniera. La scorsa estate, nove giocatori hanno preso l'aereo per la Francia, quattro per l'Austria e altrettanti per Cipro, oltre a coloro che hanno preferito la Germania Ovest. Al momento, si possono contare novantaquattro calciatori cecoslovacchi oltre confine e la diaspora non accenna a fermarsi.

Patrizio Kotrba

SPARTA-SLAVIA ALLA DECIMA

1. GIORNATA **(10 agosto)**: Spartak Hradec Králové-Spartak Trnava, Baník Ostrava-Dukla Banská Bystrica, Skoda Plzen-Sparta Praga, DAC Dunajská Streda-Inter Bratislava, Bohemians Praga-Slavia Praga, Slovan Bratislava-Sigma Olomouc, Dukla Praga-Rudá hvezda Cheb, Plastika Nitra-TJ Vítkovice.

2. GIORNATA **(14 agosto)**: Vítkovice-Hradec Králové, Cheb-Plastika, Olomouc-Dukla Praga, Slavia-Slovan, Inter-Bohemians, Sparta-Dunajská Streda, Dukla Banská Bystrica-Skoda, Trnava-Baník.

3. GIORNATA **(20 agosto)**: Hradec Králové-Baník, Skoda-Trnava, Dunajská Streda-Dukla Banská Bystrica, Bohemians-Sparta, Slovan-Inter, Dukla Praga-Slavia, Plastika-Sigma, Vítkovice-Cheb.

4. GIORNATA **(28 agosto)**: Cheb-Hradec Králové, Sigma-Vítkovice, Slavia-Plastika, Inter-Dukla Praga, Sparta-Slovan, Dukla Banská Bystrika-Bohemians, Trnava-Dunajská Streda, Baník-Skoda.

5. GIORNATA **(1 settembre)**: Hradec Králové-Skoda, Dunajská Streda-Baník, Bohemians-Trnava, Slovan-Dukla Banská Bystrica, Dukla Praga-Sparta, Plastika-Inter, Vítkovice-Slavia, Cheb-Sigma.

6. GIORNATA **(11 settembre)**: Sigma-Hradec Králové, Slavia-Cheb, Inter-Vítkovice, Sparta-Plastika, Dukla Banská Bystrica-Dukla Praga, Trnava-Slovan, Baník-Bohemians, Skoda-Dunajská Streda

7. GIORNATA **(25 settembre)**: Hradec Králové-Dunajská Streda, Bohemians-Skoda, Slovan-Baník, Dukla Praga-Trnava, Plastika-Dukla Banská Bystrica, Vítkovice-Sparta, Cheb-Inter, Sigma-Slavia.

8. GIORNATA **(1 ottobre)**: Slavia-Hradec Králové, Inter-Sigma, Sparta-Cheb, Dukla Banská Bystrica-Vítkovice,Trnava-Plastika, Baník-Dukla Praga, Skoda-Slovan, Dunajská Streda-Bohemians.

9. GIORNATA **(9 ottobre)**: Hradec Králové-Bohemians, Slovan-Dunajská Streda, Dukla Praga-Skoda, Plastika-Baník, Vítkovice-Trnava, Cheb-Dukla Banská Bystrica, Sigma-Sparta, Slavia-Inter.

10. GIORNATA **(12 ottobre)**: Inter-Hradec Králové, Sparta-Slavia, Dukla Banská Bystrica-Sigma, Trnava-Cheb, Baník-Vítkovice, Skoda-Plastika, Dunajská Streda-Dukla Praga, Behemians-Slovan.

11. GIORNATA **(23 ottobre)**: Hradec Králové-Slovan, Dukla Praga-Bohemians, Plastika-Dunajská Streda, Vítkovice-Skoda, Cheb-Baník, Sigma-Trnava, Slavia-Dukla Banská Bystrica, Inter-Sparta.

12. GIORNATA **(30 ottobre)**: Sparta-Sartak, Dukla Banská Bystrica-Inter, Trnava-Slavia, Baník-Sigma, Skoda-Cheb, Dunajská Streda-Vítkovice, Bohemians-Plasika, Slovan-Dukla Praga.

13. GIORNATA **(20 novembre)**: Hradec Králové-Dukla Praga, Plastika-Slovan, Vítkovice-Bohemians, Cheb-Dunajská Streda, Sigma-Skoda, Slavia-Baník, Inter-Trnava, Sparta-Dukla Banská Bystrica.

14. GIORNATA **(27 novembre)**: Dukla Banská Bystrica-Hradec Králové, Trnava-Sparta, Baník-Inter, Skoda-Slavia, Dunajská Streda-Sigma, Bohemians-Cheb, Slovan-Vítkovice, Dukla Praga-Plastika.

15. GIORNATA **(4 dicembre)**: Plastika-Hradec Králové, Vítkovice-Dukla Praga, Cheb-Slovan, Sigma-Bohemians, Slavia-Dunajska Streda, Inter-Skoda, Sparta-Baník, Dukla Banská Bystrica-Trnava.

A fianco, lo Sparta Praga campione uscente. La formazione della Capitale si ripropone quale favorita anche per la stagione 1988-1989, nonostante la partenza del tecnico Jezek

FRANCIA/MONACO IN VETTA

MOMENTI D'AMOROS

Decisione in piena «Zona Cesarini» nel big-match della quinta giornata: un colpo d'ala firmato Manuel Amoros (nella foto a fianco) ha dato la vittoria al Monaco nei confronti del Paris Saint-Germain, proiettando al vertice i campioni uscenti, pur se in coabitazione con la rivelazione Sochaux e il Tolone. Dal canto loro i primi sono stati fermati sul pari da un combattivo Lens (2-2 con reti di Henry e Laurey a pareggiare un'autorete del primo e un acuto di Arsène), mentre per il Tolone è andato a segno l'ex ascolano Zahoui (50'), imitato undici minuti più tardi da Dewilder. Festival jugoslavo a Cannes, con la doppietta (70' e 89') di Zlatko Vujovic, inframezzata dal gol di Savic (88'). Gli altri gol: Lacuesta (48' su rigore) ed Herrero (51') per i padroni di casa, Marcico dagli undici metri per il Tolosa. Detto del successo sul campo della cenerentola Caen del Montpellier di Carlos Valderrama (spunto di Bellone al 67'), da segnalare il 2-1 con il quale il Matra Racing si è sbarazzato dello Strasburgo: Francescoli ed Anziani gli autori delle reti dei parigini. In chiusura, menzione per Jean Pierre Papin, due gol al Nizza per la seconda vittoria stagionale del Marsiglia. □

5. GIORNATA: Cannes-Tolosa 5-1; Monaco-Paris S.G. 1-0; Caen-Montpellier 0-1; Matra Racing-Strasburgo 2-1; Marsiglia-Nizza 3-2; Laval-St. Etienne 1-1; Lens-Sochaux 2-2; Bordeaux-Tolone 1-1; Metz-Lilla 3-2; Nantes-Auxerre 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sochaux	**11**	5	3	2	0	10	2
Monaco	**11**	5	3	2	0	8	2
Tolone	**11**	5	3	2	0	6	1
Bordeaux	**6**	4	3	1	0	6	2
Paris S.G.	**9**	4	3	0	1	5	1
Auxerre	**9**	5	3	0	2	7	7
Nantes	**8**	5	2	2	1	7	6
Montpellier	**8**	5	2	2	1	5	4
Lilla	**7**	5	2	1	2	6	7
Nizza	**7**	5	2	1	2	7	9
Tolosa	**7**	5	2	1	2	4	8
Matra Racing	**6**	5	2	0	3	7	8
Metz	**6**	5	2	0	3	5	5
Cannes	**6**	5	2	0	3	7	9
Marsiglia	**6**	5	2	0	3	5	5
Strasburgo	**4**	5	1	1	3	4	6
Laval	**4**	5	1	1	3	5	8
Lens	**4**	5	1	1	3	7	8
St. Etienne	**2**	5	0	2	3	5	10
Caen	**0**	5	0	0	5	2	10

N.B.: tre punti per la vittoria, una per il pareggio, zero per la sconfitta.

□ **Il Bruges** è prossimo all'ingaggio di Dirk Bakalorz, 24enne nazionale olimpico della Germania Ovest.

□ **La Polonia** ha battuto per 2-1 il Canada in un incontro amichevole disputato ad Ottawa.

URSS

16. GIORNATA: Dinamo Minsk-Torpedo 1-1; Zalgiris-Kairat 2-0; Lokomotiv-Metallist 1-1; Zenit-Dinamo K. 1-1; Ararat-Chernomorets 1-1; Neftci-Shakhtior 2-2; Dinamo Tbilisi-Spartak 1-0; Dinamo Mosca-Dnepr 1-2.
17. GIORNATA: Ararat-Spartak 1-0; Lokomotiv-Dinamo Kiev 1-1; Dinamo Tbilisi-Chernomorets 2-0; Zalgiris-Torpedo 2-2; Zenit-Metallist 2-1; Neftci-Dnepr 2-2; Dinamo Minsk-Kairat 3-1; Shakhtior-Dinamo Mosca rinv.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dnepr	**26**	18	9	8	1	24	12
Dinamo Kiev	**25**	16	10	5	1	24	7
Zenit	**21**	17	8	5	4	27	21
Zalgiris	**21**	17	7	7	3	23	16
Spartak	**21**	17	7	7	3	22	15
Torpedo	**20**	17	7	6	5	20	17
Ararat	**17**	17	6	5	6	12	14
Chernomorets	**16**	17	7	2	8	13	18
Dinamo Minsk	**15**	17	4	7	6	16	17
Metallist	**15**	18	4	7	7	16	23
Dinamo Mosca	**14**	17	5	4	8	18	22
Dinamo Tbilisi	**12**	16	6	0	10	19	24
Shakhtior	**11**	15	3	5	7	11	16
Neftci	**11**	17	4	3	10	18	27
Kairat	**7**	17	3	1	13	13	29

COPPA

SEDICESIMI: Shevardeni-Zalgiris 1-0, 2-4; Irtysh-Kairat 0-1, 1-5; Barnaul-Shakhtior 1-3, 0-4; Meliorator-Metallist 0-1, 1-2; Shinnik-Dnepr 0-2, 0-5; Karpati-Ararat 1-2, 3-2; Krylya Sovetov-Zenit 0-0, 0-1; Drezhba-Dinamo Minsk 1-1, 0-3; Torpedo Kutaisi-Chernomorets 1-1, 2-0; Kuzbass-Torpedo Mosca 1-1, 0-2; Traktor-Lokomotiv 2-0, 0-1; Miva-Spartak 1-0, 1-4; Dinamo Mosca-Kolos 0-0, 0-0 (1-3 ai rigori); Nistru-Dinamo Tbilisi 1-1, 1-2; Iskra-Neftci 1-2, 0-2; Dinamo Kiev-Guria Lanchkhuti 2-0, rinviata.

JUGOSLAVIA

1. GIORNATA: Osijek-Rijeka 1-3; Hajduk-Celik 2-0; Napredak-Spartak 2-1; Dinamo-Radnicki 2-1; Partizan-Sloboda 0-1; Vardar-Zeleznicar 5-1; Rad-Stella Rossa 0-0 (4-3 ai rigori); Buducnost-Velez 0-0 (6-5 ai rigori); Sarajevo-Vojvodina 0-0 (1-2 ai rigori).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vardar	**2**	1	1	0	0	5	1
Rijeka	**2**	1	1	0	0	3	1
Hajduk	**2**	1	1	0	0	2	0
Napredak	**2**	1	1	0	0	2	1
Dinamo	**2**	1	1	0	0	2	1
Sloboda	**2**	1	1	0	0	1	0
Rad	**1**	1	0	1	0	0	0
Buducnost	**1**	1	0	1	0	0	0
Vojvodina	**1**	1	0	1	0	0	0
Sarajevo	**0**	1	0	1	0	0	0
Velez	**0**	1	0	1	0	0	0
Stella Rossa	**0**	1	0	1	0	0	0
Partizan	**0**	1	0	0	1	0	1
Raduicki	**0**	1	0	0	1	1	2
Spartak	**0**	1	0	0	1	1	2
Celik	**0**	1	0	0	1	0	2
Osijek	**0**	1	0	0	1	1	3
Zeleznicar	**0**	1	0	0	1	1	5

MARCATORI: **2 reti:** Caplijc (Dinamo), Grosev e Savevski (Vadar).
N.B.: in caso di parità al 90', vengono battuti i calci di rigore. Alla vincente viene assegnato un punto in classifica, alla perdente nessuno.

SVEZIA

15. GIORNATA: Djurgaarden-Öster 2-2; GAIS-Brage 2-1; Sundsvall-Göteborg 1-0; AIK-Västra Frölunda 4-2; Malmö-Norrköping 2-1; Örgryte-Hammarby 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmö	**25**	15	12	1	2	33	15
Göteborg	**19**	15	8	3	4	19	12
Sundsvall	**19**	15	7	5	3	23	16
Norrköping	**18**	15	8	2	5	31	15
Djurgaarden	**17**	15	5	7	3	26	17
Örgryte	**14**	15	6	2	7	20	17
AIK	**14**	15	5	4	6	15	21
GAIS	**13**	15	5	3	7	15	21
Brage	**12**	15	3	6	6	12	24
Öster	**12**	15	3	6	6	13	21
V. Frölunda	**11**	15	3	5	7	19	28
Hammarby	**6**	15	2	2	11	9	28

□ **Bernd Schuster** ha dichiarato ad un periodico spagnolo: *«Sono sicuro che il mio nuovo presidente Mendoza sarà sicuramente migliore di Nuñez, massimo dirigente del Barcellona».*

□ **Ghana** e Liberia hanno pareggiato per 0-0 in un incontro valido per le qualificazioni al Mondiale 1990, zona Africana.

□ **Jean-Marie Pfaff**, portiere del Bayern Monaco sino allo scorso giugno, ha mostrato la volontà di tornare a giocare in Belgio.

POLONIA

2. GIORNATA: Slask Wroclaw-Olimpia Poznan 1-0; Legia Varsavia-GKS Jastrzebie 1-0; Lech Poznan-Wisla Cracovia 3-0; Jagiellonia Bialystok-Stal Mielec 1-0; LKS Lodz-Pogon Stettino 2-1; GKS Katowice-Ruch Chorzow 0-0; Szombierki Bytom-Widzew Lodz 3-3; Gornik Walbrzych-Gornik Zabrze 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lech Poznan	**5**	2	2	0	0	5	0
Jagiellonia	**4**	2	2	0	0	2	0
Gornik Zabrze	**3**	2	1	1	0	3	1
LKS Lodz	**3**	2	1	1	0	5	4
Widzew Lodz	**3**	2	1	1	0	4	3
Ruch Chorzow	**3**	2	1	1	0	2	1
Slask Wroclaw	**3**	2	1	1	0	2	1
Olimpia P.	**2**	2	1	0	1	2	2
GKS Katowice	**2**	2	0	2	0	1	1
Legia Vars.	**2**	2	1	0	1	2	2
Stal Mielec	**1**	2	0	1	1	3	4
Pogon S.	**1**	2	0	1	1	2	3
Szombierki	**1**	2	0	1	1	4	5
Gornik W.	**0**	2	0	0	2	0	3
GKS Jastrz.	**0**	2	0	0	2	0	3
Wisla C.	**-1**	2	0	0	2	0	4

N.B.: un punto in più per la vittoria con almeno tre goals di scarto; un punto in meno per la sconfitta con almeno tre goals di scarto.

SUPERCOPPA

Gornik Zabrze-Lech Poznan 2-1.

NORVEGIA

14. GIORNATA: Kongsvinger-Lilleström 0-0; Molde-Brann 2-0; Moss-Tromsö 1-2; Sogndal-Bryne 3-2; Strömmen-Djerv 1919 5-0; Vaalerengen-Rosenborg 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	**28**	14	8	4	2	32	14
Lilleström	**26**	14	7	5	2	19	9
Vaalerengen	**24**	14	6	6	2	19	15
Sogndal	**24**	14	6	6	2	16	13
Moss	**22**	14	6	4	4	19	10
Tromsö	**21**	14	6	3	5	18	16
Molde	**20**	14	2	8	2	20	13
Kongsvinger	**15**	14	3	6	5	9	16
Bryne	**13**	14	3	4	7	19	25
Strömmen	**11**	14	2	5	7	13	21
Brann	**10**	14	2	4	8	9	20
Djerv 1919	**9**	14	2	3	9	11	32

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

MARCATORI: **9 reti:** Arnevag (Vaalerengen) e Fjortoft (Lillestrom).

COPPA

OTTAVI: Alvdal-Molde* 0-2; Brann-Strindheim 2-0; Mjondalen*-Viking 4-3; Moss*-Drobak/Frogn 1-0; Rosenborg*-Eik 4-3; Raade*-Bodo/Glimt 1-0; Start*-Fyllingen 6-3 (d.t.s.); Tromso-Vaalerengen* 0-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

GERMANIA/IN COPPA SUPER-BAYERN

THON INSUPERABILE

Primo turno di Coppa (e quindi Bundesliga in ferie), e week-end di tutto riposo per le grandi: i campioni del Werder si sono facilmente imposti per 4-1 sull'Hannover 96, mentre il Bayern ha scorrazzato nella difesa del malcapitato Blau-Weiss di Berlino, realizzando uno dei punteggi più altisonanti mai verificatisi nella storia della Coppa tedesca. Undici reti contro due, con una doppietta di Johnny Ekström, che in Baviera ha ritrovato la vena per il gol, spesso smarrita durante il biennio in Toscana, ma soprattutto con una strepitosa cinquina di Olaf Thon. Per Jürgen Haller, figlio di Helmut, un sabato tutto da dimenticare. In un mare di punteggi tennistici o quasi, spicca il pari ottenuto a fatica dal Borussia Mönchengladbach a Gelsenkirchen, sul campo di uno Schalke 04 orfano di Harald «Toni» Schumacher. L'1-1 costringerà il Borussia alla ripetizione da giocare stavolta sul proprio campo per una partita dal pronostico quasi scontato. Infine il Norimberga, capace di spezzare le reni ai dilettanti del SSV Ulm 1848, formazione di Oberliga, la serie C tedesca. Per i prossimi avversari della Roma in Coppa Uefa, un test poco meno che inutile. □

RISULTATI: Kaiserslautern*-St. Pauli Amburgo 2-1; Werder Brema*-Hannover 4-1; Karlsruher SC*-Kickers Stoccarda 2-1; Borussia Dortmund-Eintracht Braunschweig 6-0; Colonia*-Darmstadt 98 6-1; Bayern Monaco*-Blau Weiss Berlino 11-2; Schalke 04-Borussia Mönchengladbach 1-1; SSV Ulm-Norimberga* 1-4; Wolfsburg-Eintracht Francoforte 1-1; Heidelberg-Waldhof Mannheim* 1-3; Arminia Bielefeld-VfL Bochum 0-0; Ottfingen-Stoccarda* 0-5; Erlangen-Bayer Leverkusen* 0-5.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

□ **Nasko Sirakov,** nuovo acquisto del Saragozza, ha già conquistato il suo pubblico: «Sarà il nostro principe», cantano i tifosi spagnoli.

□ **Jonco Somogyi** ha abbandonato la sua carica di Presidente della Federcalcio ungherese; al suo posto verrà eletto un comitato di reggenza composto da tre membri scelti dalle società.

□ **Aria di fronda** nello Sporting Lisbona: il neo-presidente Gonçcalves è già stato aspramente contestato in merito alla campagna acquisti, che secondo i tifosi non si è rivelata all'altezza delle aspettative.

□ **Uli Stein,** portiere dell'Eintracht Francoforte, è stato multato di 5000 marchi per comportamento antisportivo, mantenuto al termine dell'incontro con il Bayern.

SVIZZERA/ZAMORANO-TRIS

SAN GALLO CANTA

Debutto al fulmicotone per Ivan Zamorano, il ventunenne cileno acquistato dal Bologna e girato in prestito al San Gallo, l'ex formazione di Marco Tardelli. Al primo impatto con il calcio europeo, Zamorano ha entusiasmato il pubblico con una sfavillante prestazione, condita da tre reti (3', 47' e 83') per l'esaltazione dei suoi nuovi dirigenti. Il punteggio del match contro il Lugano è stato completato dall'italiano Piserchia (6') e dal danese Jensen (60') per i ticinesi. Antognoni assente per infortunio a Bellinzona, dove il Losanna, passato in vantaggio con il danese Tychosen (18') è stato raggiunto da un rigore trasformato dal turco Turkyilmaz (82'). Pesante crollo per il Servette targato Rummenigge: 0-4 a Zurigo contro le «Cavallette» (Bianchi al 47', Rufer al 49' e 60', Gren al 69') e relativo, triste primato di peggior difesa del campionato dopo le prime quattro giornate in calendario. Per concludere, Sion in vetta alla graduatoria dopo il 2-0 rifilato al Wettingen (Piffaretti al 35' e lo jugoslavo Balic al 77' gli autori delle reti). Da notare, però, come il Lucerna non abbia giocato, causa l'impegno dello Young Boys nel Torneo di Berna. □

4. GIORNATA: Aarau-Neuchatel Xamax 1-1; Bellinzona-Losanna 1-1; Grasshoppers-Servette 4-0; San Gallo-Lugano 4-1; Sion-Wettingen 2-0; Young Boys-Lucerna rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sion	**6**	4	2	2	0	5	2
Neuchâtel X.	**5**	4	1	3	0	7	5
Lucerna	**5**	3	2	1	0	5	1
Wettingen	**5**	4	1	2	1	6	5
Grasshoppers	**5**	4	2	1	1	8	3
Aarau	**4**	4	1	2	1	5	4
Bellinzona	**4**	4	1	2	1	7	4
Losanna	**4**	4	1	2	1	4	5
Lugano	**3**	4	1	1	2	4	9
S. Gallo	**2**	4	1	0	3	8	8
Servette	**2**	4	1	0	3	3	11
Young Boys	**1**	3	0	1	2	4	6

MARCATORI: **4 reti:** Rufer (Grasshoppers); **3 reti:** Mapuata (Bellinzona) Cina (Sion), Zamorano e Piserchia (San Gallo).

□ **Kurt Linder,** neo-allenatore dell'Ajax Amsterdam, è stato duramente contestato dalla tifoseria, che lo accusa di non avere polso con la squadra.

□ **Billy Bonds,** 42enne mediano del West Ham, ha annunciato il suo ritiro dopo 26 stagioni e 660 presenze con la maglia del club londinese.

□ **Dieci panchine** su venti avranno, nella prossima stagione, un nuovo allenatore: questo il bilancio definitivo al termine della campagna acquisti in Spagna.

DANIMARCA

14. GIORNATA: Silkeborg-Naestved 0-3; Herfolge-Ikast 3-0; Bröndby-Lyngby 6-2; Vejle-AaB 0-1; B 1903-Brönshoj 2-0; AGF Aarhus-OB 1-2; Randers Freja-KB 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**22**	14	9	4	1	27	8
Lyngby	**19**	14	8	3	3	17	13
Herfölge	**18**	14	7	4	3	18	11
Naestved	**17**	14	6	5	3	25	13
OB	**17**	14	7	3	4	27	17
Silkeborg	**15**	14	6	3	5	17	19
Vejle	**15**	14	5	5	4	21	12
B 1903	**15**	14	5	5	4	18	15
Ikast	**13**	14	4	5	5	12	13
AGF	**12**	14	4	4	6	13	17
Brönshoj	**10**	14	4	2	8	18	29
Randers	**7**	14	2	3	9	13	33
KB	**5**	14	2	1	11	16	31

□ **Jurgen Klinsmann** è stato eletto «Calciatore dell'anno» in Germania dall'Associazione dei giornalisti sportivi.

□ **Il Celtic Glasgow** ha festeggiato i cento anni dalla fondazione disputando un'amichevole contro il Cruzeiro di Belo Horizonte. 4-2 il punteggio finale con tripletta di Walker.

□ **Real Madrid** e Feyenoord hanno gareggiato per 3-3 in amichevole: in evidenza Hugo Sanchez con una doppietta.

FINLANDIA

18. GIORNATA: Ilves-Reipas 0-6; KePS-MP 0-0; KuPS-OTP 2-0; Kuusysi-RoPS 1-5; PPT-HJK 1-2; TPS-Haka 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK	**30**	18	14	2	2	38	15
Reipas	**22**	18	8	6	4	33	26
Kuusysi	**21**	18	8	5	5	35	23
RoPS	**20**	18	6	8	4	27	21
TPS	**19**	18	5	9	4	16	18
Ilves	**19**	18	7	5	6	30	30
KePS	**19**	18	6	7	5	19	19
Haka	**18**	18	6	6	6	22	22
MP	**17**	18	5	7	6	15	23
OTP	**14**	18	4	6	8	20	25
KuPS	**12**	18	3	6	9	14	22
PPT	**5**	18	0	5	13	15	44

MARCATORI: **15 reti:** Lius (Kuusysi).

□ **Franco Foda,** centrocampista d'origine italiana del Kaiserslautern, è stato squalificato per quattro giornate per aver rincorso e scalciato lo stopper del Borussia Straka.

□ **Werner Fricker,** dirigente del soccer USA, ha dichiarato: *«Puntiamo a qualificarci per Italia '90 solo per fare esperienza in vista del nostro Mondiale».*

□ **Da un sondaggio** condotto in Portogallo, il 100% dei tecnici è convinto che il Porto rivincerà il titolo anche nel 1989.

ISLANDA

8. GIORNATA: Fram-Leiftur 2-0; KA-IA 3-2; Volsungur-Vikingur 0-0; KR-Valur 0-1; IBK-Thor 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fram	**22**	8	7	1	0	17	2
IA	**15**	8	4	3	1	13	6
Valur	**14**	8	4	2	2	11	6
KR	**13**	8	4	1	3	12	10
KA	**13**	8	4	1	3	10	12
Thor	**8**	8	1	5	2	8	10
IBK	**7**	8	1	4	3	10	13
Leiftur	**7**	8	1	4	3	6	9
Vikingur	**6**	8	1	3	4	5	13
Volsungur	**2**	8	0	2	6	3	14

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

MARCATORI: **7 reti:** Steinsson (Fram); **4 reti:** Ormslev (Fram); Jonsson (IA).

COPPA

2. TURNO: Grindavik-Aegir 11-0; BI-Hveragerdi 3-1; FH-IR 4-0; Selfoss-Vidir 2-1; Arvakur-Hafnir 2-0; Augnablik-IBV 3-8; Reynir S.-Filkyr 2-1; Throttur R.-Njardvik 3-1; Tindastoll-KS 4-2; Magni-Reynir A. 1-0; Valur Rf.-Throttur N. 0-1; Sindri-Einhery 0-3

□ **Bo Sjögren,** allenatore dell'AIK Stoccolma, è deceduto in un incidente stradale nei pressi della capitale svedese.

AUSTRIA

4. GIORNATA: Linzer ASK-St.Pölten 1-2; Austria Klagenfurt-Rapid 1-4; Admira Wacker-Sturm 2-1; Grazer AK-Wiener SK 3-2; Vienna-Tirol 5-1; Austria Vienna-Vorwärts 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria V.	**7**	4	3	1	0	12	6
St. Pölten	**6**	4	3	0	1	10	4
Admira	**6**	4	3	0	1	6	4
Rapid	**5**	4	2	1	1	5	2
Grazer AK	**4**	4	1	2	1	9	9
Wiener SK	**4**	4	2	0	2	8	8
Vorwärts	**4**	4	1	2	1	4	4
Tirol	**4**	4	2	0	2	4	6
Vienna	**3**	4	1	1	2	7	9
Klagenfurt	**3**	4	1	1	2	5	10
Sturm	**2**	4	0	2	2	1	3
Linzer ASK	**0**	4	0	0	4	5	12

FAR OER

COPPA

SEMIFINALI: HB-MB 2-2, 0-0 (HB qualificato 7-6 ai rigori); NSI-LIF 2-1, 0-1 (NSI qualificato 8-7 ai rigori).

□ **Mario Kempes,** goleador argentino al Mundial 1978, sta esaltando sempre più il pubblico del St. Pölten, tanto che il club è stato ribattezzato «F.C. Kempes».

AMERICA

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACION

11. GIORNATA: Cucuta-Santa Fe 1-1; Dep.Cali-Sporting 1-3; Quindio-Pereira 1-2; DIM-Caldas 2-1; Tolima-U.Magdalena 1-0; Millonarios-Nacional, America-Junior rinviate. Riposava: Bucaramanga.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**13**	9	6	1	2	13	7
Santa Fe	**13**	11	5	3	3	16	8
Millonarios	**12**	10	6	0	4	16	9
America	**12**	9	5	2	2	18	12
DIM	**12**	10	5	2	3	10	10
Quindio	**11**	10	5	1	4	20	15
Tolima	**11**	10	3	5	2	8	6
Sporting	**11**	10	5	1	4	17	18
Pereira	**11**	11	3	5	3	10	11
Junior	**10**	9	4	2	3	11	11
Dep.Cali	**9**	11	4	1	6	11	13
Cucuta	**9**	10	3	3	4	13	20
Bucaramanga	**8**	10	2	4	4	14	14
Caldas	**4**	11	1	2	8	9	17
U.Magdalena	**1**	10	1	0	9	7	19

CLASSIFICA GENERALE: **Nacional p.35; America 29; Millonarios 27; Santa Fe 25; Tolima 25; Quindio 24; Pereira 23; Dep.Cali 22; Cucuta 22; Sporting 22; DIM 21; Junior 20; Bucaramanga 17; U. Magdalena 11; Caldas 10.**

ARGENTINA

TORNEO PROMOZIONE

FINALE (ritorno): Chaco for Ever-San Martin de Tucuman 0-2.

☐ **Il San Martin** de Tucuman è promosso in Prima Divisione.

CILE

3. GIORNATA: Un. Catolica-Palestino 3-2; Un. De Chile-Dep. Iquique 3-2; Cobreloa-O'Higgins 5-1; Fernandez Vial-Colo Colo 2-1; La Serena-Un. Española 2-0; Everton-Naval 2-0; Dep. Valdivia-Cobresal 3-0; Huachipato-Dep. Concepcion 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	**6**	3	3	0	0	9	1
Concepcion	**5**	3	2	1	0	5	1
U. Catolica	**4**	3	2	0	1	6	5
U. de Chile	**4**	3	1	2	0	5	4
Everton	**4**	3	1	2	0	3	1
La Serena	**4**	3	1	2	0	2	0
Valdivia	**3**	3	1	1	1	4	2
Cobresal	**3**	3	1	1	1	4	5
F. Vial	**3**	3	1	1	1	2	5
Dep. Iquique	**2**	3	1	0	2	6	6
Colo Colo	**2**	3	0	2	1	2	3
Palestino	**2**	3	0	2	1	3	4
Huachipato	**2**	3	0	2	1	1	2
O'Higgins	**2**	3	1	0	2	3	8
U. Española	**1**	3	0	1	2	0	4
Naval	**1**	3	0	1	2	0	4

VENEZUELA

OTTAGONALE FINALE

14. GIORNATA: Tachira-Caracas 3-2; Maritimo-Pepeganga 1-0; Zamora-Lara 2-0; Mineros-Portuguesa 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maritimo	**25**	14	12	1	1	20	5
Tachira	**20**	14	9	2	3	26	12
Caracas	**17**	14	8	1	5	17	13
Zamora	**14**	14	5	4	5	15	15
Lara	**11**	14	5	1	8	13	17
Pepeganga	**9**	14	3	3	8	13	19
Portuguesa	**8**	14	2	4	8	11	20
Mineros	**8**	14	3	2	9	13	27

URUGUAY

8. GIORNATA: Danubio-Huracan Buceo 0-1; Bella Vista-Miramar Misiones 1-2; Defensor-River 1-0; Cerro-Liverpool 1-0; Central Español-Peñarol 1-4; Nacional-Progreso rinviata. Riposava: Wanderers.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danubio	**12**	7	6	0	1	12	4
Huracan B.	**12**	8	5	2	1	10	6
Peñarol	**10**	7	4	2	1	16	9
Defensor	**9**	7	3	3	1	7	3
Nacional	**7**	5	3	1	1	9	4
River	**6**	8	1	4	3	7	8
Wanderers	**5**	5	1	3	1	4	3
Bella Vista	**5**	7	1	3	3	3	7
Español	**5**	7	1	3	3	6	10
Liverpool	**4**	7	1	2	4	2	7
M.Misiones	**3**	8	1	1	6	6	15
Progreso	**2**	5	1	0	4	5	10

GUATEMALA

20. GIORNATA: Comunicaciones-Bandegua 2-0; Municipal-Izabal 1-1; Chiquimulilla-Juv. Retalteca 1-0; Suchitepequez-Aurora 1-0; Xelaju-Coban 1-1; Jalapa-Galcasa 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Municipal	**26**	19	10	6	3	33	14
Bandegua	**26**	20	7	12	1	26	18
Retalteca	**22**	21	7	8	5	25	20
Galcasa	**21**	20	5	11	4	23	21
Aurora	**20**	19	5	10	4	25	17
Suchitepequez	**20**	19	6	7	5	23	23
Comunicac.	**18**	18	5	9	4	15	16
Izabal	**18**	20	5	8	7	16	17
Chiquimulilla	**18**	20	5	8	7	27	36
Xelaju	**17**	20	4	9	7	16	22
Jalapa	**14**	19	3	8	8	14	25
Coban	**13**	20	3	7	10	14	27

AFRICA

KENYA

RISULTATI: Leopards-Posta Kisumu 3-0; Mumias Sugar-Kenya Breweries 1-1; KTM-Stima 3-1; Scarlet-Kerisho All Stars 2-0; Shabana-Kahava United 2-1; Kati-Mombasa Wanderers 1-1; Scarlet-Nzoia 0-0; Rivatex-Nzoia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KTM	**20**	12	8	4	0	22	5
Kenya Br.	**15**	11	5	5	1	12	5
Motcom	**14**	10	6	2	2	11	5
Posta K.	**14**	11	5	4	2	16	11
Shabana	**14**	10	6	2	2	16	6
Mumias S.	**13**	11	4	5	2	14	5
Scarlet	**11**	11	4	3	4	9	5
Bata B.	**10**	10	3	4	3	13	14
AFC Leopards	**9**	5	4	1	0	11	1
Stima Embu	**9**	13	2	5	6	13	20
Rivatex	**9**	9	3	3	3	8	8
Mombasa W.	**9**	9	2	5	2	8	9
Re Union	**7**	8	3	1	4	7	11
Kahawa Utd.	**7**	10	2	3	5	8	11
Gor Mahia	**6**	5	2	2	1	8	2
Black Mamba	**5**	8	2	1	5	7	12
Kerisho A. S.	**4**	10	1	2	7	9	19
Kari Muguga	**2**	13	0	2	11	9	21
Nzoia	**1**	2	0	1	1	0	1

☐ **Okutu Mabongo** è il principale candidato alla poltrona di Presidente della Federazione congolese, dopo la scomparsa in un incidente stradale di Charles Musonda.

☐ **Musica nuova** nel Magreb: il Raja Casablanca,campione 88 in Marocco, ha deciso di acquistare quattro giocatori provenienti dai paesi dell'Africa Equatoriale.

☐ **Secondo** una statistica appena pubblicata, lo 0,1% degli spettatori che hanno assistito alle partite della Coppa d'Africa era di sesso femminile.

ECUADOR

24. GIORNATA: Dep. Quito-Aucas 2-0; Filanbanco-Macara 1-0; River-America 2-1; Juventus-Esmeraldas Petrolero 2-2; LDU Portoviejo-Dep. Cuenca 2-0; Dep.Quevedo-Emelec 1-0; Barcelona-Nacional 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LUD Quito	**35**	24	15	5	4	44	23
Emelec	**30**	24	10	10	4	40	28
Barcelona	**27**	23	9	9	5	38	17
Filanbanco	**27**	23	11	5	7	29	21
Dep. Quito	**27**	23	10	7	6	33	29
Nacional	**26**	24	9	8	7	34	27
Aucas	**26**	24	9	8	7	35	33
Tecnico U.	**25**	24	9	7	8	30	26
Macara	**25**	24	7	11	6	28	24
A. Octubrino	**25**	24	10	5	9	27	31
Dep. Cuenca	**24**	24	5	14	5	32	31
U. Catolica	**23**	24	9	5	10	30	32
E. Petrolero	**21**	24	7	7	10	30	40
Juventus	**19**	24	5	9	10	21	31
Dep. Quevedo	**19**	24	7	5	12	23	36
LDU Portov.	**19**	24	7	5	12	25	38
River	**17**	24	7	3	14	19	36
America	**13**	23	3	7	13	22	37

BRASILE

SAN PAOLO

FINALE (ritorno): Guarani-Corinthians 0-1 (dts).

N.B.: il Corinthians è campione per la 20. volta.

PARAGUAY

9. GIORNATA: Sport Colombia-Sol de América 3-1; Libertad-Atl. Colegiales 1-1; Guarani-Olimpia 0-1; General Caballero-Cerro Porteño 1-0; Nacional-River 0-2; San Lorenzo-Sportivo Luqueño 1-2. Recupero: Olimpia-Libertad 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**13**	9	5	3	1	15	10
Libertad	**12**	9	4	4	1	14	5
S. Colombia	**11**	9	4	3	2	11	12
Colegiales	**10**	9	3	4	2	16	11
C. Porteño	**10**	9	2	6	1	13	9
River	**10**	9	4	2	3	13	12
G. Caballero	**9**	9	3	3	3	6	8
Guarani	**8**	9	2	4	3	9	9
San Lorenzo	**7**	9	3	1	5	7	9
Sp. Luqueño	**7**	9	2	3	4	6	11
Nacional	**7**	9	3	1	5	7	12
Sol America	**4**	9	0	4	5	5	14

BOLIVIA

2. GIORNATA: Bolivar-Real Santa Cruz 5-0; Ciclon-Litoral 1-0; J.Wilsterman-Aurora 0-0; Blooming-The Strongest 1-1; Always Ready-Oriente Petrolero, San José-Universitario rinviate. Riposava: Destroyers.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	**4**	2	2	0	0	6	0
The Strongest	**3**	2	1	1	0	6	3
J.Wilsterman	**3**	2	1	1	0	6	1
Blooming	**3**	2	1	1	0	2	1
Al. Ready	**2**	1	1	0	0	1	0
Ciclon	**2**	2	1	0	1	3	5
Destroyers	**1**	1	0	1	0	1	1
Aurora	**1**	2	0	1	1	0	1
Real S.Cruz	**1**	2	0	1	1	1	6
San José	**0**	1	0	0	1	0	1
Universitario	**0**	1	0	0	1	0	1
Litoral	**0**	2	0	0	2	1	3
Oriente P.	**0**	0	0	0	0	0	0

COPPA LIBERTADORES

GRUPPO 1: Tachira-Universidad Catolica 1-0. CLASSIFICA: **Un. Catolica p. 4; Tachira, Maritimo 1; Colo Colo 0.** GRUPPO 2: San Lorenzo-Barcelona 2-1, Newell's Old Boys-Filanbanco 1-0. CLASSIFICA: **Barcelona p. 7; Newell's Old Boys, San Lorenzo 6; Filanbanco 1.** GRUPPO 3: Millonarios-Wanderers 3-0, Millonarios-Nacional 6-1. CLASSIFICA: **América p. 8; Nacional 7; Millonarios 4; Wanderers 3.** GRUPPO 4: Oriente Petrolero-Cerro Porteño 2-2, Bolivar-Cerro Porteño 2-0. CLASSIFICA: **Oriente Petrolero p. 5; Cerro Porteño 2; Olimpia 1.**

TANZANIA

14. GIORNATA: Simaba-Sigara T.C.C. 2-1; Young African-Pamba 1-2; R.T.C. Kigoma-Railways 1-0; Maji Maji-Tukuyu Stars 0-2; Nyota Nyekundu-Pilsner 2-2.

15. GIORNATA: Nyota Nyekundu-Coastal Union 1-0; African Sport-Simba 2-1; R.T.C. Kigoma-Tukuyu Stars 0-0; Maji Maji-Railways 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
African S.	**19**	14	6	7	1	15	9
Nyota N.	**18**	15	5	8	2	12	9
Coastal U.	**17**	14	8	1	5	17	9
Maji Maji	**15**	14	4	7	3	12	12
Sigara T.C.C.	**15**	14	5	5	4	10	8
R.T.C. Kigoma	**14**	14	3	8	3	11	10
Simba	**13**	14	5	3	6	19	18
Pilsner	**13**	14	5	3	6	15	19
Tukuyu S.	**13**	15	2	9	4	12	13
Pamba	**12**	14	2	8	4	11	14
Young African	**12**	13	2	8	3	10	11
Railways	**9**	15	2	5	8	6	15

☐ **Issa Hayatou,** presidente della CAF dallo scorso marzo, ha confidato che farà di tutto per diventare il successore di Joao Havelange alla guida della FIFA, quando questi abbandonerà la sua carica.

FORMULA 1/A BUDAPEST SOLITO DOMINIO MC LAREN

IL G.P. D'ANGHERIA

Quella che poteva essere la gara del riscatto per aspirati e outsiders s'è risolta nella consueta lotta in famiglia fra Senna (1°) e Prost

di Simonetta Martellini

L'ordine d'arrivo non tragga in inganno: l'Hungaroring non è stato teatro del solito soliloquio firmato McLaren. Ha ospitato, anzi, la gara più interessante di una stagione condannata alla monotonia dallo strapotere di Senna, Prost, e delle loro macchine. Innanzitutto, brasiliano e francese si sono dovuti guardare dagli attacchi di Mansell prima, e di Boutsen fino a tre giri dal termine. Il futuro ferrarista ha riscaldato il cuore degli appassionati e degli avvilitissimi tifosi della Casa di Maranello, con una gara coraggiosa e spericolata, contraddistinta dalla sfortuna che ha assunto le sembianze di una malattia infantile (la varicella). Entusiasmante, poi, la rincorsa senza sosta di Thierry Boutsen, con la sua Benetton reginetta degli aspirati: competitivo fino all'ultimo, a una dozzina di chilometri dall'arrivo era staccato da Senna da una manciata di secondi. E poi il duello di testa: per conoscere il vincitore, avvenimento davvero non consueto in questa edizione del Mondiale, si è dovuta attendere la bandiera a scacchi, vista la determinazione con cui Prost ha braccato Senna dopo averlo superato ed essersi trovato di nuovo alle sue spalle, fino a offrire l'emozione di un tentativo di sorpasso all'ultima curva. Alain Prost ha fatto veramente tutto ciò che era nelle sue possibilità. Partito molto indietro, su un circuito che nega la spettacolarità dei sorpassi, ha rimontato posizioni su posizioni, riservandosi poi di sferrare la zampata finale. Non gli è riuscito, ma il motivo è uno solo: Ayrton Senna è il candidato principale alla vittoria del campionato del mondo. Se si eccettua l'errore nel G.P. di Montecarlo, grazie al quale Prost guadagnò su di lui un doppio vantaggio, finora ha dimostrato di essere perfetto. Anche in Ungheria ha tenuto la gara sotto controllo, e se parvenza di cedimento c'è stata, si è trattato soltanto di tattica: come ha dichiarato Senna stesso al termine della gara, non era necessario forzare di più, sarebbe stato inutile rischiare di consumare troppo.

Nelle retrovie, da registrare un record: quello di Michele Alboreto, che ha disputato con la «rossa» più Gran Premi di qualsiasi altro pilota della Ferrari: 74 per l'esattezza, contro i 73 di Regazzoni, i 66 di Villeneuve, i 57 di Lauda, i 55 di Ickx... Ma quali altri ricordi — ahi noi — evocano questi nomi! Michele dunque porterà via con sé (a questo punto, presumibilmente in casa Williams) un primato a cui non hanno fatto riscontro risultati pari alle aspettative. La crisi della Ferrari non si discute, ma certamente non depone a favore di Michele il rendimento in questa stagione di Gerhard Berger: per poco che riesca a ottenere, si tratta sempre di qualche successo. Come quello di domenica scorsa, ad esempio: con una vettura in pratica già accantonata per approntare ex novo quella dell'89, è stato uno dei tre arrivati nel giro del vincitore. E non poteva davvero fare di più. □

Nella pagina accanto, la sfida ungherese tra i capoclassifica Ayrton Senna e Alain Prost (fotoAmaduzzi). In basso, Riccardo Patrese (fotoOrsi). Sopra, Thierry Boutsen e Nigel Mansell (fotoOrsi)

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Ayrton Senna** (McLaren-Honda) in 1h57'47"081 alla media di 155,401 kmh; 2. Alain Prost (McLaren-Honda) a 0"529; 3. Thierry Boutsen (Benetton-Ford) a 31"410; 4. Gerhard Berger (Ferrari) a 1'28"670; 5. Mauricio Gugelmin (March-Judd) a 1 giro; 6. Riccardo Patrese (Williams-Judd) a 1 giro; 7. Satoru Nakajima (Lotus-Honda) a 3 giri; 8. Nelson Piquet (Lotus-Honda) a 3 giri; 9. Yannick Dalmas (Lola-Ford) a 3 giri; 10. Luis Sala (Minardi-Ford) a 4 giri; 11. Stefano Modena (Euro Brun-Ford) a 4 giri; 12. Philippe Alliot (Lola-Ford) a 4 giri; 13. Gabriele Tarquini (Coloni-Ford) a 5 giri. **Giro più veloce in gara:** Alain Prost (McLaren-Honda), 51. in 1'30"639 alla media di 159,428 kmh.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI

Pilota	Punti	Pilota	Punti
1. Senna	p. 66	10 Palmer	5
2. Prost	66	Gugelmin	5
3. Berger	28	12. Capelli	4
4. Alboreto	16	13. De Cesaris	3
Boutsen	16	14. Patrese	2
6. Piquet	15	15. Martini	1
7. Warwick	9	Nakajima	1
8. Mansell	6	Cheever	1
Nannini	6		

... E QUELLO COSTRUTTORI

Scuderia	Punti
1. McLaren	p. 132
2. Ferrari	44
3. Benetton	22
4. Lotus	16
5. Arrows	10
6. March	9
7. Williams	8
8. Tyrrell	5
9. Rial	3
10. Minardi	1

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
28 agosto	Gran Premio del Belgio	Spa
11 settembre	Gran Premio d'Italia	Monza
25 settembre	Gran Premio del Portogallo	Estoril
2 ottobre	Gran Premio di Spagna	Jerez
30 ottobre	Gran Premio del Giappone	Suzuka
13 novembre	Gran Premio d'Australia	Adelaide

HIT PARADE

SUL PODIO

1 Ayrton SENNA (8)
McLaren

In testa dall'inizio alla fine, mai un errore, mai un'incertezza: il titolo di campione del mondo è veramente alla sua portata, al di là della situazione di parità con l'amico-nemico Prost.

2 Alain PROST (7)
McLaren

Dà il massimo sulla pista che meno di ogni altra si addice alle sue caratteristiche. Parte in posizione infelice, eppure non si arrende mai, tentando perfino un ultimo impossibile sorpasso.

3 Nigel MANSELL (4)
Williams

Dove non possono gli avversari arriva la varicella. Velocissimo in prova, tenta di tutto per insidiare Senna in gara. Fino al testa-coda e al cedimento fisico a causa della febbre.

4 Thierry BOUTSEN (6)
Benetton

Si presenta alla partenza forte dell'ottimo tempo in prova. E mantiene le promesse, prodigandosi in una gara d'attacco. Mai come in Ungheria il suo aspirato è vicino al vincitore.

5 Gerhard BERGER (7)
Ferrari

Dopo la delusione delle prove, ha a sua disposizione una macchina perfettamente a posto per la gara. E lui la sfrutta finché può: i consumi, come al solito, lo costringono a rallentare.

6 Mauricio GUGELMIN (3)
March

Veramente niente male, per essere un debuttante. 5 punti in clasifica iridata, miglioramenti di gara in gara, partenze buone, errori ridotti al minimo. E con una vettura di... serie B.

7 Riccardo PATRESE (2)
Williams

Il licenziamento è nell'aria, ma lui fa capire che il cambio con Alboreto potrà dare origine a qualche rimpianto. Conquista comunque un punto, molto prezioso anche per la sua squadra.

8 Alessandro NANNINI (7)
Benetton

Neanche i guai al motore gli possono sottrarre il titolo di miglior italiano del momento. Coraggio e intraprendenza le sue doti principali. Eccezionale soprattutto nelle prove ufficiali.

DIETRO LA LAVAGNA

Nelson PIQUET (3)
Lotus

D'accordo: la macchina non lo assiste. Però lui è l'ombra sbiadita del campione che fu. Va peggio di Nakajima, è tutto dire. Mai un'azione degna di nota, mai un lampo che rievochi le grandi imprese del passato.

ZAKSPEED (2)
La scuderia

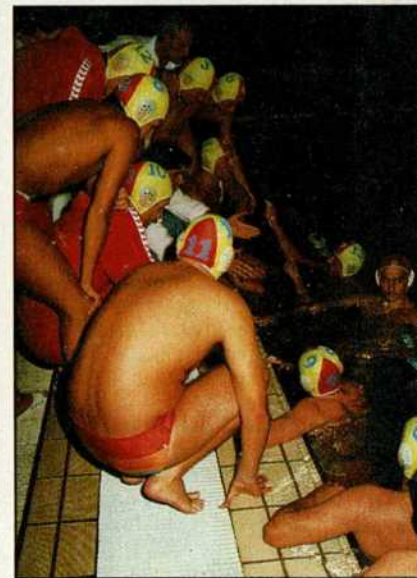
Due vetture non qualificate anche in Ungheria. Una situazione che umilia oltre il lecito il talento di piloti come Schneider e Ghinzani. A quando l'uscita dal tunnel? La speranza per il momento si chiama Brunner.

STELLE MARINES

Tutta partenopea la conclusione del campionato 1987-88. L'Original ha superato la Canottieri in quattro finali infuocate, sintesi dell'entusiasmo e della passione di un'intera città

di Raffaele Ponticelli - foto di Alfredo Capozzi

Quattro partite in un contesto da basket, non meno di cinquemila spettatori a partita, uno spettacolo nello spettacolo. Un urlo di dolore più che di gioia ogni volta che la palla finiva in rete. Testimonianze vive di come si soffre e si gioisce a Napoli, città che poggia su pietre calde, pronta a scoppiettare e a scintillare come a deprimersi nei suoi drammi e nei suoi lutti. In acqua una battaglia continua, nel rispetto ortodosso di vittorie rigorosamente di misura, 7-6, 8-9, 6-5, 6-5 a favore del Posillipo con la suspense di quattro tempi supplementari nelle ultime due partite. In questa atmosfera incandescente si è concluso il campionato di pallanuoto numero 66. La classe maggiore e l'esercizio del potere (dicono malignamente quelli della Canottieri) dell'Original Marines Posillipo hanno prevalso su entusiasmo e motivazioni giovanili della Canottieri Napoli. Un campionato la cui regular season era stata vinta proprio dalla Canottieri e i cui playoff avevano sancito il predominio di quattro squadre che si contendono attualmente la leadership nazionale: Posillipo, Canottieri Napoli, Pescara e Arenzano.

segue

Nella foto grande, i festeggiamenti per lo scudetto del nutrito gruppo di Posillipo: al centro, il presidente Cerciello al fianco dell'allenatore Paolo De Crescenzo, ritratto anche qui sopra a sinistra. Sopra a destra, l'allenatore della Canottieri Napoli D'Angelo impartisce direttive ai suoi durante un intervallo. Alla destra del titolo, stretta di mano tra i capitani delle due squadre partenopee, i nazionali Paolo Trapanese e Stefano Postiglione. In alto, una fase di gioco della finale dei playoff, disputata in quattro partite e vivacizzata da un infuocato clima di polemiche

segue

Tifo calcistico per gli sconfitti: Ferlaino presidente del Napoli e De Gaudio, ex accompagnatore azzurro e ora membro del C.F.

Un torneo che ha avuto la gratificazione del grande pubblico solo nelle ultime partite ma che, nella stagione regolare, si è svolto davanti a pochi intimi, peraltro penalizzati, in inverno, da piscine precarie. Savona e Siracusa hanno giocato all'aperto, anche con temperature vicine allo zero; Recco, Arenzano e Civitavecchia sono state costrette a emigrare in altre città per trovare una piscina adeguata (anche i loro impianti sono all'aperto). Per di più in estate, quando termina il campionato e il pubblico sembra più disponibile al contatto con l'acqua, si offre paradossalmente lo spettacolo in piscine coperte prive di impianti di condizionamento dell'aria. Alla Scandone di Napoli il pubblico delle finali-scudetto optava o per l'immobilità assoluta, unico antidoto contro il caldo umido, oppure doveva scegliere inevitabilmente il bagno di sudore. La rituale «scena biblica» del bagno collettivo al termine della finale è sembrata anche una sorta di liberazione dalla quarta sauna consecutiva in dieci giorni. La squadra rivelazione del campionato è stata la Canottieri Napoli che con Enzo D'Angelo in panchina, mitico centroboa degli anni '70, e un manipolo di giovani, guidati da Roje e Trapanese, ha sfidato tutti con la «zona sistematica» inventata da Fritz Dennerlein, attuale tecnico della Nazionale.

Tra le quattro semifinaliste, l'Arenzano, pur vantando quattro nazionali e uno straniero di livello mondiale, è sembrata la meno attrezzata sul piano del collettivo. Al suo attivo, comunque, la conquista della Coppa Italia. Il Posillipo ha vinto lo scudetto anche perché, ad un certo punto della stagione, ha trascurato la regular season e ha finalizzato la sua preparazione ai playoff. Insieme alla Canottieri, il Posillipo produce talenti in continuazione. Il suo settore giovanile è guidato da un tecnico, Mino Cacace, che sarà il prossimo allenatore della prima squadra visto che Paolo De Crescenzo lascia la pallanuoto dopo cinque finali consecutive e tre scudetti, gli unici nella storia del club posillipino. *«Io non dipendo dallo sport»*, ci dice De Crescenzo, *«posso farne a meno, anzi, voglio farne a meno. Sono stanco dei viaggi, dei ritiri e delle partite con avversari interni e esterni. È vero, lascio anche per protesta verso uno sport che è cresciuto solo sul piano tecnico e della tensione agonistica ma per il resto risente, in negativo, del grosso scollamento esistente fra l'impegno professionale di chi esegue (atleti e tecnici) e il lavoro, ancora dilettantistico, dei dirigenti, a eccezione forse di Pescara e Arenzano»*.

Il circolo nautico Posillipo è una vera polisportiva. Alle Olimpiadi di Los Angeles era presente con sette atleti. Dopo aver vinto lo scudetto, però, si è aperta una crisi nel circolo. Assieme a De Crescenzo andranno via lo sponsor Luciano Cimmino, titolare del marchio Original Marines, e probabilmente tre dei suoi atleti più famosi, Mario Fiorillo (al Pescara) e i fratelli Franco e Pino Porzio (all'Arenzano). La pallanuoto italiana vive comunque, sul piano dei risultati, un momento molto felice come stanno a testimoniare la Coppa dei Campioni, vinta dal Sisley Pescara e la Coppa delle Coppe vinta dall'Original Marines Posillipo. Napoli riceve gli Oscar dell'anno anche perché ha messo in evidenza i due migliori tecnici dell'anno, D'Angelo e De Crescenzo; il miglior portiere, Paolo Trapanese, della Canottieri; il miglior centro-boa, Stefano Postiglione del Posillipo, e ancora una volta il play maker più fantasioso, Mario Fiorillo del Posillipo. A livello dirigenziale si è messo in evidenza su tutti il Presidente Casale dell'Arenzano che, non contento ancora, pare stia allestendo per la prossima stagione una squadra super. Fra gli stranieri i migliori sono stati sicuramente lo iugoslavo Zoran Roje della Canottieri Napoli e l'ungherese Georgy Gerendas dell'Original Marines Posillipo.

r.p.

PESCARA RESTITUISCE IL TITOLO A POSILLIPO

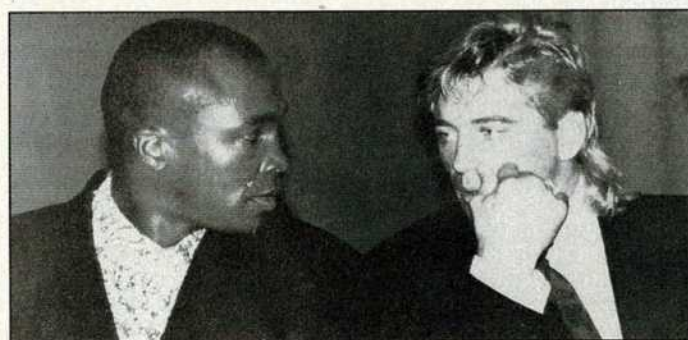
1920 Rari Nantes Milano	1946 Rari Nantes Camogli	1968 Pro Recco
1921 S.G. Andrea Doria Genova	1947 Canottieri Olona	1969 Pro Recco
1922 S.G. Andrea Doria Genova	1948 Rari Nantes Fiorentina	1970 Pro Recco
1923 S.S. Sturla	1949 Rari Nantes Napoli	1971 Pro Recco
1925 S.G. Andrea Doria Genova	1950 Rari Nantes Napoli	1972 Pro Recco
1926 S.G. Andrea Doria Genova	1951 Canottieri Napoli	1973 Canottieri Napoli
1927 S.G. Andrea Doria Genova	1952 Rari Nantes Camogli	1974 Pro Recco
1928 S.G. Andrea Doria Genova	1953 Rari Nantes Camogli	1975 Canottieri Napoli
1929 U.S. Triestina	1954 A.S. Roma	1976 Rari Nantes Fiorentina
1930 S.G. Andrea Doria Genova	1955 Rari Nantes Camogli	1977 Canottieri Napoli
1931 S.G. Andrea Doria Genova	1956 S.S. Lazio	1978 Pro Recco
1932 Rari Nantes Milano	1957 Rari Nantes Camogli	1979 Canottieri Napoli
1933 Rari Nantes Fiorentina	1958 Canottieri Napoli	1980 Fiorentina Algida
1934 Rari Nantes Fiorentina	1959 Pro Recco	1981 Bogliasco Monoservizio
1935 Rari Nantes Camogli	1960 Pro Recco	1982 Kappa Recco
1936 Rari Nantes Fiorentina	1961 Pro Recco	1983 Recco Stefanel
1937 Rari Nantes Fiorentina	1962 Pro Recco	1984 Recco Stefanel
1938 Rari Nantes Fiorentina	1963 Canottieri Napoli	1985 Posillipo Parmacotto
1939 Rari Nantes Napoli	1964 Pro Recco	1986 Marines Posillipo
1940 Rari Nantes Fiorentina	1965 Pro Recco	1987 Sisley Pescara
1941 Agg. G.U.F. Rari Nantes Napoli	1966 Pro Recco	1988 Marines Posillipo
1942 Agg. G.U.F. Rari Nantes Napoli	1967 Pro Recco	

14 CAMPIONI «ORIGINAL»

☐**Maurizio De Gennaro** - Portiere, 32 anni. Ha vinto uno scudetto, nel 1975, con la Can. Napoli. Da quest'anno gioca nel Posillipo. ☐**Stefano Postiglione** - Attaccante e capitano della squadra, 28 anni. Ha sempre militato nel Posillipo, vincendo due scudetti e la Coppa delle Coppe '87. 132 presenze in Nazionale A, oro alle Universiadi '87. ☐**Elios Marsili** - Attaccante, 18 anni. È da quest'anno in forza al Posillipo, viene dal Sisley Pescara. Suo padre, Santo, ha vinto i Mondiali nel '78. ☐**Georgy Gerendas** - Attaccante, 34 anni. Con il Ferencvaros ha vinto 3 Coppe dei Campioni e due Supercoppe. 210 presenze nella Nazionale ungherese, ha vinto le Olimpiadi del '76. È da quest'anno al Posillipo, prima ha giocato due stagioni nel Vomero. ☐**Massimo Fiorentino** - Centrovasca, 24 anni. Dal 1980 nel Posillipo ha vinto due scudetti e la Coppa delle Coppe '87. ☐**Franco Porzio** - Attaccante, 22 anni. Ha sempre militato nel Posillipo, vincendo due scudetti e la Coppa delle Coppe '87. 39 presenze in Nazionale A, oro alle Universiadi '87. ☐**Marco Fiorillo** - Regista, 26 anni. Ha sempre militato nel Posillipo, vincendo due scudetti e la Coppa delle Coppe '87. 195 presenze in Nazionale A, oro alle Universiadi '87. ☐**Giuseppe Porzio** - Difensore, 21 anni. Ha sempre militato nel Posillipo, vincendo due scudetti e la Coppa delle Coppe '87. 27 presenze in Nazionale A. ☐**Fulvio Di Martire** - Attaccante, 18 anni. Ha sempre militato nel Posillipo, vincendo la Coppa delle Coppe '87. ☐**Marco Postiglione** - Attaccante, 26 anni. Ha sempre militato nel Posillipo, vincendo due scudetti e la Coppa delle Coppe '87. ☐**Piero Fiorentino** - Attaccante, 22 anni. Dal 1980 nel Posillipo ha vinto uno scudetto e la Coppa delle Coppe '87. ☐**Massimo Galante** - Centrovasca, 17 anni. ☐**Antracite Lignano** - Portiere, 18 anni. Ha sempre militato nel Posillipo. ☐**Paolo De Crescenzo** - Allenatore, 38 anni. Da giocatore ha vinto quattro scudetti e la Coppa Campioni nella Canottieri. È da cinque anni allenatore del Posillipo: ha vinto due scudetti e la Coppa delle Coppe.

□ **Motociclismo.** La pista di Donington parla italiano: nel G.P. d'Inghilterra, dodicesima prova del mondiale di velocità, due le vittorie dei nostri colori. Nella classe 125, l'eterno secondo Ezio Gianola si è imposto sul capoclassifica spagnolo Jorge Martinez. Luca Cadalora ha invece dominato senza difficoltà la gara delle 250. Questi gli ordini d'arrivo e le classifiche. *Classe 500 cc.:* 1. Wayne Rainey (USA, Yamaha); 2. Wayne Gardner (Australia, Honda); 3. Christian Sarron (Francia, Yamaha). *Classifica mondiale dopo 12 prove:* 1; Eddie Lawson (USA) p. 195; 2. Wayne Gardner (Aus) 175; 3. Wayne Rainey (USA) 163. *Classe 250 cc.:* 1. Luca Cadalora (Italia, Yamaha), 2. Dominique Sarron (Francia, Honda); 3. Juan Garriga (Spagna, Yamaha). *Classifica mondiale dopo 12 prove:* 1. Alfonso Pons (Spa) p. 179; 2. Juan Garriga (Spa) 173; 3. Jacques Cornu (Svi) 151. *Classe 125 cc:* 1. Ezio Gianola (Italia, Honda); 2. Jorge Martinez (Spagna, Derbi); 3. Domenico Brigaglia (Italia, Gazzaniga). *Classifica mondiale dopo 9 prove:* 1. Jorge Martinez (Spa) p. 157; 2. Ezio Gianola (Ita) 140; Hans Spaan (Ola) 82. *Sidecar:* 1. Webster-Hewitt (Gran Bretagna, Krauder); 2. Biland-Waltisperg (Svizzera, Krauder); 3. Michel-Fresc (Francia, Krauser). *Classifica mondiale dopo 7 prove:* 1. Biland-Waltisperg (Svi) p. 137; 2. Webster-Hewitt (GB) 116; 3. Michel-Fresc (Fra) 69.

A lato, Ezio Gianola (fotoVillani), primo nella 250 a Donington. A sinistra, sopra (fotoANSA), il doppio pesi leggeri di Gandola e Esposito, medaglia d'oro a Milano. Sotto (fotoAFP), Ray Leonard e Donnie Lalonde. In basso (foto Bevilacqua), il canadese Ben Johnson

□ **Canottaggio.** Si sono conclusi a Milano i Campionati mondiali delle categorie pesi leggeri e juniores. Nella prima categoria, l'Italia ha conquistato tre medaglie d'oro con l'otto, il doppio di Gandola e Esposito e il quattro senza di Lana, Torta, Longhin e Gainotti, oltre alla medaglia di bronzo di Ruggero Verroca nel singolo. Per la categoria juniores, titolo mondiale di Filippo Soffici nel singolo e del «quattro senza» composto da Giannini, Le Proux, Cattaneo e Bertoli; terzo posto e medaglia di bronzo per il «quattro con» di Pecoraro, Blanda, Scarpa e Furciniti.

□ **Boxe.** A San Pellegrino Terme (Bergamo), il bergamasco Angelo Rottoli ha conquistato sabato scorso il titolo mondiale junior, versione WBC, dei pesi massimi leggeri, avendo battuto ai punti il detentore nigeriano Bashiru Alli. □ È stato fissato per il 4 novembre prossimo il ritorno sul ring dopo una lunga assenza di Thomas Hearns: a Las Vegas sfiderà per il titolo mondiale dei supermedi WBA il venezuelano Fulgencio Obelmejias. □ Nuovo rientro anche per Ray Leonard, che ritorna sulle sue decisioni dopo il terzo ritiro, annunciato nell'aprile 1987. Combatterà in autunno contro Donnie Lalonde per il titolo mondiale dei pesi mediomassimi, versione WBC. □ Francesco Damiani è lo sfidante numero due del campione mondiale dei pesi massimi Mike Tyson; prima dell'italiano, l'imbattuto statunitense dovrebbe affrontare il britannico Frank Bruno, allo stadio di Wembley, il 3 settembre prossimo.

□ **Tiro a volo.** Il fiorentino Andrea Benelli è il nuovo campione italiano di skeet. Succede a Luca Scribani Rossi, che al termine del campionato italiano svoltosi a Roma si è piazzato sesto.

□ **Football americano.** Questa la classifica finale dell'Eurobowl, la Coppa dei Campioni di football americano: 1. Helsinki Roosters, 2. Amsterdam Crusaders; 3. Frogs Legnano; 4. Berlino Adler.

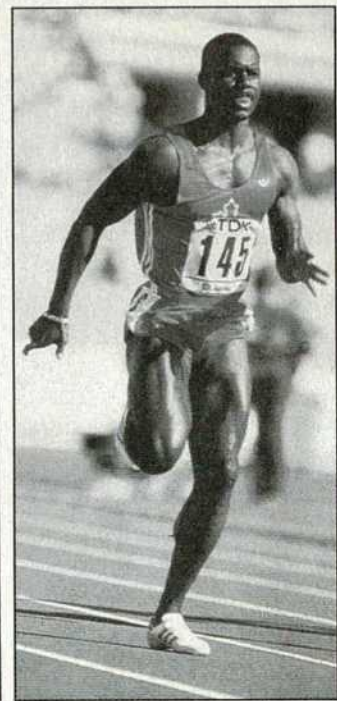
□ **Pentathlon moderno.** L'italia si è classificata seconda ai Mondiali femminili svoltisi a Varsavia. Titolo iridato a squadre alla Polonia.

□ **Rally.** Tripletta Lancia al Rally d'Argentina, ottava prova del Mondiale. La Casa italiana, che si è aggiudicata in anticipo il titolo iridato riservato alle marche, ha piazzato ai primi tre posti le Lancia Delta degli equipaggi formati da Jorge Recalde e Jorge Del Buono (Argentina), Massimo Biasion e Tiziano Siviero (Italia), Franz Wittman e Georg Pattermann (Austria). Nella classifica mondiale piloti, Biasion è primo con 95 punti davanti a Alessandro Fiorio, 57 punti.

□ **Tennis.** A Indianapolis, finale del Grand Prix tra il tedesco Boris Becker e lo statunitense John McEnroe: l'incontro dei due campioni, che non si affrontavano da più di un anno, si è chiuso a favore di Becker con il punteggio 6-4; 6-2. Lo svedese Kent Carlsson si è aggiudicato gli Open di Kitzbuhel, in Austria, battendo in finale lo spagnolo Emilio Sanchez 6-1, 6-1, 4-6, 4-6, 6-3.

□ **Baseball.** Risultati dei playoff, quarti di finale: Parma-Firenze 4-1, qualificato Parma; Bologna-Milano 4-0; qualificato Bologna; San Marino-Nettuno 0-4; qualificato Nettuno; Grosseto-Rimini 2-4, qualificato Rimini. Semifinali a partire dal 9 settembre: Parma-Rimini; Bologna-Nettuno.

□ **Ciclismo.** A Pontedecimo (Genova), il monzese Gianni Bugno ha vinto in volata la 49. edizione del Giro dell'Appennino, precedendo sul traguardo Stefano Colagé. Per Bugno è il terzo successo consecutivo nella corsa ligure. L'australiano Phil Anderson si è aggiudicato la vittoria finale del Giro di Danimarca.

□ **Atletica.** A Ottawa (Canada), nel corso dei campionati nazionali, il primatista del mondo Ben Johnson ha corso i 100 m. in 9"90, sia pure con vento favorevole. L'ottimo tempo, a soli sette centesimi dal suo record (9"83), testimonia comunque la ritrovata forma dell'atleta di colore, da tre mesi assente dalle piste per guai muscolari alla gamba sinistra. Johnson è atteso ora in Italia per il Meeting del Sestrières (11 agosto) e per il triangolare Italia-Cuba-Canada (13 e 14 agosto).

CONTI EDITORE
È ARRIVATO
ALEN
152 pagine, oltre 110 illustrazioni quasi tutte a colori raccolte in un libro avvincente formato 21 × 28 elegantemente rilegato e stampato su carta speciale
Rivissuta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese la storia del rallismo moderno. Un romanzo-realtà corredato da moltissimi fatti inediti. Un racconto avvincente non solo per gli appassionati di rally, ma anche per coloro che amano il mondo delle corse in tutti i suoi aspetti
Carlo Cavicchi
E per i nostri lettori una eccezionale offerta: ALEN a sole L. 25.000 anzichè L. 30.000
(spese di spedizione comprese)
SCHEDA DI ORDINAZIONE
COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.
Vi prego di inviarmi i volumi all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:
☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400
Intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).
TITOLO | CODICE | PREZZO | Q | IMPORTO LIRE
☐ ALEN | 4020017 | L. 25.000
TOTALE IMPORTO LIRE
COGNOME E NOME
INDIRIZZO
CAP CITTÀ PROVINCIA

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **mercoledì 10**
a **martedì 16**
agosto 1988

Il nuoto italiano protagonista in prospettiva olimpica: la Rai segue gli Assoluti da Milano (in basso, Stefano Battistelli). Queste, le reti e gli orari: mercoledì, Rai Uno in Mercoledì Sport; giovedì, Rai Due ore 17.00 circa; venerdì, Rai Tre ore 17.00 circa; sabato, Rai Tre ore 17.30. Lo svedese Kent Carlsson (in basso, fotoStrazzi) sarà uno dei partecipanti al torneo di tennis di Saint Vincent, valevole per il Grand Prix. Rai Tre si collega venerdì, sabato e domenica (ore 14.10). Motomondiale di velocità sulle nostre tre reti della diretta: Rai Tre, Telemontecarlo e Telecapodistria hanno in programma le gare della classe 125 e della 500 rispettivamente alle 11.25 e alle 12.55. Sidecar soltanto su TMC, alle 14.15. Mentre la 250 (in basso, lo spagnolo Alfonso Pons, foto Bevilacqua) è programmata in diretta su TMC (ore 16.10) e in differita su Rai Tre (ore 18.00) e Telecapodistria (ore 23.25). Il ciclismo azzurro si misura ancora una volta sotto gli occhi attenti di Alfredo Martini (in basso, fotoOlympia): il c.t. della nostra Nazionale avrà modo di trarre ulteriori deduzioni in chiave mondiale nel corso della Tre Valli Varesine, che Rai Due segue in diretta a partire dalle 14.30. La stagione della grande atletica propone i Meeting di Grosseto (mercoledì, Rai Uno, Mercoledì Sport), del Sestrières (giovedì, Rai Due, ore 16.30), di Budapest (venerdì, Telecapodistria alle 17.00, TMC alle 23.20) e il triangolare Italia-Cuba-Canada (sabato, Rai Due, in TG2 Notte Sport). □

SETTE GIORNI AMICHEVOLI E NON

CALCIO D'ESTATE

Poche amichevoli e molti tornei internazionali, per i quali scendono in campo Roma, Pescara, Bologna, Inter e Milan (in alto, fotoZucchi, Rijkaard, Van Basten e Gullit, l'Olanda in rossonero). Prende il via, inoltre, il primo torneo in memoria del presidente viola Piercesare Baretti, con Fiorentina-Torino e Roma-Sampdoria. □

GIORNO	PARTITA	RETE	ORA
10/8	**ATALANTA-MILAN** (amichevole-Lombardia esclusa)	Italia 1	20,30
10/8	**ROMA-COLONIA** 2° tempo (Pescara Cup)	Rai Tre	22,15
11/8	**RIVER PLATE-VERONA** (amichevole)	Koper	20,30
11/8	**PESCARA-NOTTINGHAM** 2° tempo (Pescara Cup)	Rai Tre	22,15
13/8	**TOTTENHAM-ARSENAL** (Torneo di Wembley)	Koper	19,00
13/8	**BAYERN MONACO-MILAN** (Torneo di Wembley)	Italia 1	20,30
13/8	**PESCARA CUP** FINALE 1°-2° POSTO	Rai Tre	22,25
13/8	**BOLOGNA-DINAMO KIEV** (Torneo Armando Picchi)	Italia 1	22,30
14/8	**BAYERN MONACO-ARSENAL** (Torneo di Wembley)	Koper	19,00
14/8	**MILAN-ARSENAL O TOTTENHAM** (Torneo di Wembley)	Italia 1	20,30
14/8	**INTER-LIVORNO** (Torneo Armando Picchi)	Italia 1	22,30
16/8	**FIORENTINA-TORINO** (Torneo Baretti)	Rai Due	17,25
16/8	**ROMA-SAMPDORIA** (Torneo Baretti)	Rai Uno	20,25
16/8	**INTER-DINAMO KIEV** (Torneo Armando Picchi)	Koper	20,30
16/8	**SAN MARINO-SANTOS** (amichevole)	TMC	23,25

Da non perdere

da mercoledì 10
a sabato 13
NUOTO ASSOLUTO

RAITRE

da venerdì 12
a domenica 14
TENNIS A SAINT VINCENT

domenica 14
dalle ore 11.25
MOTO: G.P. SVEDESE

RAIDUE

domenica 14
ore 14.30
TRE VALLI MONDIALI

TUTTO IL CALCIO S'INCHINA ALLA TV

Le Olimpiadi di Seul sconvolgeranno, sul principio, il regolare corso di «Tutto il calcio minuto per minuto». La collaudatissima trasmissione domenicale, che nella stagione passata aveva registrato la staffetta tra il pensionato Roberto Bortoluzzi e Massimo De Luca, a settembre quest'anno avrà un altro «regista», Enrico Ameri. De Luca coordinerà da Seul le lunghe dirette radiofoniche dei Giochi, e dunque si ripresenterà all'appuntamento con gli appassionati di calcio il 9 ottobre, all'inizio della Serie A. Nelle trasmissioni di «Tutto il calcio» che si occuperanno della Serie B (11, 18, 25 settembre e 2 ottobre), Enrico Ameri condurrà i colleghi dallo studio di Milano, per poi tornare ai microfoni del campo centrale da domenica 9 ottobre. Scavalcando l'impegno olimpico, Massimo De Luca racconta così l'edizione 88-89 di «Tutto il calcio»: *«Con un campo in più, avremo certamente nuovi problemi, soprattutto perché rimane ferma l'intenzione di seguire bene anche le partite non direttamente collegate. Dovremo essere tutti più agili, per mantenere ritmi veloci e per rientrare nei limiti di tempo, già strettissimi»*. L'altra novità in programma è un... tributo alla civiltà delle immagini. Anche la trasmissione radiofonica per eccellenza si inchina alla TV: nello studio milanese, De Luca avrà a disposizione quattro monitor collegati con quattro campi della Serie A, dopo l'esperimento positivo dello scorso campionato, durante il quale si avvaleva dell'aiuto di un solo schermo: *«Potrò dare o togliere la linea ai colleghi nei momenti importanti»*, dice il caporedattore del GR1 Sport, *«sempre ammesso che sia materialmente possibile guardare quattro monitor e allo stesso tempo mandare avanti la trasmissione. È un tentativo che voglio fare, comunque, per cercare di essere presenti nelle fasi cruciali, per vivere ancora di più la diretta»*. Dal calcio al basket, due parole con De Luca sul programma da lui creato, e di cui è ancora curatore: *«Tuttobasket rimarrà invariato, vista la formula vincente»*. □

Sopra, un autoritario Enrico Ameri e, a destra (fotoCassella), Massimo De Luca

NEWS NEWS NEWS NEWS

□ **La radio** per Seul offre un servizio esauriente e costante. I programmi dedicati all'Olimpiade si divideranno sulle due principali reti della Rai: andranno in onda la prima settimana su Radio Uno, la seconda su Radio Due. Le trasmissioni partiranno dalle 4 del mattino e la prima «fascia» terminerà alle 7 anche se, nei vari GR1e GR2, verranno inseriti servizi speciali che saranno in pratica la prosecuzione della diretta. Di nuovo collegamento con Seul alle 9, per chiudere poi alle 12 a giornata olimpica conclusa, o, comunque, quando anche gli ultimi avvenimenti staranno per volgere al termine. Per coloro che, impediti da motivi di lavoro o scolastici, non potranno seguire i Giochi in TV, dunque, la radio fornirà un'informazione immediata e completa: già a mezzogiorno sarà possibile avere tutti i risultati e le notizie dell'intera giornata. Queste le voci dell'Olimpiade in onde corte: Rino Icardi e Massimo De Luca coordineranno dallo studio coreano le radiocronache di Sandro Ciotti, Massimo Carboni, Alfredo Provenzali, Ettore Frangipane, Riccardo Cucchi, Giacomo Santini, Livio Forma, Emanuele Dotto, Gianfranco Pancani. Inviati del GR1 Bruno Gentili e Alvaro Brini, mentre sono «targati» GR2 Alberto Bicchielli e Ezio Luzzi.

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Carlo F. Chiesa (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro**, **Marco Strazzi**, **Donata Zanotti** (segreteria), **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Adalberto Bortolotti
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 220.000; Africa L. 300.000; Asia Usa L. 320.000; Oceania L. 420.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 8,95; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

Quinta puntata

Testi di John Freeman
disegni di Paolo Ongaro
colore Payne-Ongaro

NELLA DISCOTECA, TUTTE RICONOSCONO SUBITO L'IDOLO BORA-BORA.
BASTA, RAGAZZE... LASCIATENE UN PEZZETTO ANCHE A ME!

BORA ASPETTA UN LANGUIDO SLOW PER INVITARE PETRA A BALLARE. E' L'UNICO MODO PER PARLARE SENZA CHE QUELLI DEI TAVOLI ACCANTO ASCOLTINO.
MA CHE COSA HAI? SEI ANCORA ARRABBIATO PER L'ALTRA SERA?
SI'. TI AVEVO DETTO DI NON FIRMARE IL CONTRATTO CON QUEI FRANCESI.

BORA, IO TI AMO MOLTISSIMO, MA NON AMMETTO INTERFERENZE NEL MIO LAVORO... IO NON TI HO MAI SUGGERITO DI ACCETTARE O RESPINGERE UN'OFFERTA.
AVRESTI RAGIONE, SE IL TUO LAVORO DI FOTOMODELLA NON SFRUTTASSE LA MIA POPOLARITA', SE NON COINVOLGESSE LA MIA IMMAGINE.

NELL'OMBRA, QUALCUNO SPIA BORA E PETRA...
STANNO BALLANDO. E' IL MOMENTO... VAI!

SMETTILA, BORA, E' IL QUINTO CHE BEVI... MA SPIEGAMI. NON CAPISCO PERCHE' TI SEI IMPUNTATO CON QUEI FRANCESI DELL'ALTRA SERA.
SEI TROPPO FURBA O TROPPO STUPIDA?

BORA, MI HAI ROTTO! QUANDO BEVI, SEI INSOPPORTABILE. NON TI PERMETTO DI INSULTARMI... ADDIO!
18

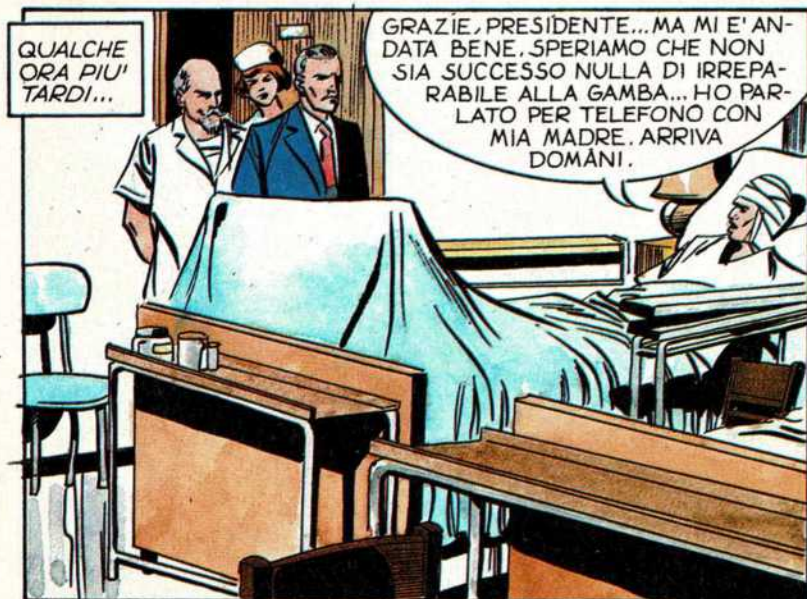
WRRAP

BORA, PIENO DI WHISKY E DI RABBIA, SCHIACCIA L'ACCELERATORE A TAVOLETTA.

MIO DIO... I FRENI!

A DUECENTO ALL'ORA, IL BOLIDE E' INCONTROL-LABILE!
KRASH

QUALCUNO HA CHIAMATO IL SOCCOR-SO?
MA E' BORA-BORA... SI', PETROVIC, IL CANNONIERE DEL PARTEN-HEIM!...

INCREDIBILE... UN MIRA-COLO, A QUELLA VELO-CITA'! LO HANNO SAL-VATO LE CINTURE.
PER FORTUNA L'IMPATTO E' STATO LATERALE E L'ELA-STICITA' DEL GUARD-RAIL DEVE AVERLO ATTU-TITO.

QUALCHE ORA PIU' TARDI...
GRAZIE, PRESIDENTE... MA MI E' AN-DATA BENE. SPERIAMO CHE NON SIA SUCCESSO NULLA DI IRREPA-RABILE ALLA GAMBA... HO PAR-LATO PER TELEFONO CON MIA MADRE. ARRIVA DOMANI.

IL SIGNOR KLAUS KOPF?... SONO DELLA POLIZIA. PUO' SEGUIRMI IN DIREZIONE? IL COMMISSARIO DESIDE-RA PARLARLE.
101
20

5 CONTINUA

cameo
Müesli Barretta
al cioccolato
3 BARRETTE
LA FORZA DEL SOLE
E L'ENERGIA DELLA NATURA
IN UN GUSTOSO SNACK!
Se anche tu sei attento alla salute ed efficienza fisica, se vuoi cibi sani ed appetitosi insieme, **cameo Müesli Barretta** è per te.
Abbiamo infatti selezionato i frutti della natura più ricca e genuina ed è nata **cameo Müesli Barretta**.
A base di fiocchi d'avena, germi di frumento, miele, nocciole, mandorle, **cameo Müesli Barretta** ti offre tutto il valore nutritivo della più valida dieta mediterranea. E, per la prima volta, in formato snack!
cameo Müesli Barretta. La tua scorta di bontà ed energia per ogni momento della giornata.

VINCERE NELLO SPORT VINCERE NELLA VITA